Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 28 maggio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5723 nuova serie Fondazione: 1881

I MINISTRI FINANZIARI IMPEGNATI NELL'ELABORAZIONE DEL BILANCIO

TAGLI INESORABILI NELLE SPESE CHE NON SIANO INDISPENSABILI

Un accordo raggiunto sulla necessità di ritardare di un anno la data d'inizio della programmazione - Il finanziamento della scuola - Saragat riceve Fanfani

Roma, 27

Il Presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto al Quirinale il Ministro degli Esteri Fanfani, che gli ha riferito sul viaggio compiuto a Città del Messico, a Washington e sugli incontri avuti a Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Indiscrezioni autorevoli riferiscono che il Capo dello Stato ha approvato la linea di condotta del Ministro, che del resto scaturisce dagli impegni che il Governo ha assunto di fronte al Parlamento.

Ottenuto il via dal Consiglio dei Ministri, Colombo, Pieraccini e Tremelloni procederanno nelle prossime settimane alla elaborazione del Bilancio dello Stato per il 1966. Il Consiglio dei Ministri non ha discusso ieri di cifre ma di criteri, e in linea di massima si è trovato d'accordo — assicurano gli ufficiosi — sulla necessità di predisporre uno stato di previsione della entrata e della spesa molto severo. Ciò non vuol dire — si aggiunge — che il Governo si proponga di rinunciare ai propri impegni programmatici, e ad attuare le riforme previste da questi impegni. Si vuole, invece, predisporre un bilancio che da un lato garantisca la stabilità della moneta e dall'altro consenta di far fronte alle necessità prospettate dal Governo di attuare alcune indispensabili riforme nel campo della scuola, della sanità, dell'edilizia popolare e così via.

D'altra parte — si dice ancora — non avrebbe senso rinunciare alle riforme, dal momento che il Consiglio dei Ministri sta per varare il progetto di programma quinquennale. La stabilità monetaria, cioè la saldezza della lira, è la condizione indispensabile per finanziare la scuola, costruire ospedali, eseguire opere pubbliche, migliorare le pensioni e così via.

Il Consiglio dei Ministri si è trovato anche d'accordo — a quanto pare— sull'opportunità di realizzare quanto prima le riforme dell'Azienda delle Ferrovie e successivamente della Azienda della Posta, per dare loro una gestione autonoma ed evitare così che annualmente pesino sul Tesoro in misura così sensibile come avviene oggi.

I Ministri finanziari hanno già fatto sapere che saranno inesorabili nel taglio di spese che non risultino assolutamente indispensabili. A questo fine, il Governo si ripromette anche di fare un richiamo ai parlamentari perchè non presentino ogni giorno proposte di legge che contengono nuove richieste di spese. La programmazione vuole appunto ricondurre la spesa in una visione globale delle varie esigenze, secondo i principi tassativi di priorità. Questo il senso delle dichiarazioni fatte da Colombo.

Il Consiglio dei Ministri si è trovato anche d'accordo, infine, sulla necessità di spostare la attuazione del piano di programmazione dal 1965-69 al 1966-70, e ha dato incarico ai Ministri finanziari e al Ministro della P.I. di formulare delle proposte per provvedere per il secondo semestre del 1965 al finanziamento della scuola. C'erano state delle voci in proposito, e tali voci ora trovano conferma. Come è noto, il 30 giugno scade la legge stralcio della scuola, che attribuiva a questo vitale settore finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti dal Bilancio. Nel piano quinquennale della scuola erano contemplati gli stanziamenti dal 1.o luglio 1965 fino al 31 dicembre 1969. Spostando l'attuazione del programma generale, si sposta anche l'attuazione del piano della scuola; di qui la necessità di provvedere per il secondo semestre del 1965. A tal punto, così riferiti gli orientamenti del Governo per una politi-- «austera», non resta che attendere di vedere come sarà realizzata in pratica.

Un «primo bilancio» del dibattito sul partito unico di sinistra è effettuato da Giancarlo Pajetta in un articolo su «Rinascita». Pajetta esclude che la proposta del partito unico rappresenti un tentativo di evasione di fronte ad altri problemi reali e immediati e sottolinea l'esigenza che il dibattito segua una nuova fase, cioè quella dell'iniziativa politica.

Più interessante, sulla stessa rivista, è quanto scrive Amendola in merito all'assemblea degli operai comunisti nelle fabbriche, che si apre domani a Genova. Egli, tra l'altro, rileva che stenta a realizzarsi la saldatura tra operai comunisti anziani e giovani, e sostiene che questi ultimi «votano bene» ma «esitano ad assumere impegni politici organizzativi, a prendere la grande decisione di diventare dei combattenti della causa del socialismo. La sola esperienza sindacale non permette la formazione di una coscienza rivoluzionaria e nemmeno di una coscienza politica generale». In altre parole, Amendola ammette che i giovani non vogliono saperne di fare i militanti del PCI.

Passiamo a destra. In vista del congresso del MSI, che si terrà il 12, 13 e 14 giugno, il sen. Turchi ha criticato l'accordo intervenuto tra Michelini e Almirante. «Noi riteniamo — ha detto Turchi — che il prossimo congresso potrà essere il congresso dell'unità del partito». «L'unico mio rammarico — ha aggiunto — è che a un accordo garantito, che deve essere sanzionato dal CC del 9 maggio, l'on. Almirante abbia preferito un accordo ritardato da attuarsi nel congresso, mentre si sa che un congresso non è la sede più propizia per sedare le correnti e raggiungere un'intesa».

Malagodi a Bolzano

«SENZA MORDENTE» l'azione in Alto Adige

Bolzano, 27

Parlando oggi a Bolzano per il PLI, in vista delle elezioni comunali, l'on. Malagodi ha detto tra l'altro: «La soluzione del problema altoatesino non ha fatto in questi anni e non fa reali progressi; ciò rientra in una politica generale sbagliata, che indebolisce l'Italia all'interno e all'estero. Il Governo Moro, unicamente preoccupato di far sopravvivere la sua maggioranza eterogenea, è incapace di affrontare i problemi essenziali, come quello altoatesino, che richiedono un senso profondo degli interessi nazionali nel quadro europeo, prestigio internazionale, grande fermezza e insieme quella superiore liberalità che non si confonde con la debolezza.

«Queste cose purtroppo oggi fanno difetto. Non lasciamoci ingannare dalle frasi cortesi dei comunicati ufficiali. Il peso effettivo dell'Italia negli affari internazionali è al punto più basso degli ultimi quindici anni. Non può avere un reale prestigio un Governo la cui maggioranza ha idee opposte sul significato della presenza italiana nello schieramento occidentale e che all'interno, tra false riforme, esitazioni congiunturali e debolezze di fronte ai comunisti, non riesce a districarsi da una politica che indebolisce lo Stato e porta l'economia verso un regime di stagnazione autarchica. Ciò proprio mentre il gollismo ostacola la costruzione europea e di rimbalzo si profila nel mondo germanico la minaccia di stati d'animo nazionalistici e negativi.

«In tali condizioni, è purtroppo inevitabile che il Governo di centro-sinistra e i partiti che lo appoggiano, confondendo sè con lo Stato, si agitino anche per l'Alto Adige fra iniziative disparate e spesso contraddittorie e che la loro azione ne risulti indecisa e senza mordente. Profonda deplorazione ma nessuna meraviglia, quindi, se i rappresentanti del gruppo di lingua tedesca commettono a loro volta l'errore grave e pericoloso di cercare di approfittarne. E' un grave errore quello di chi continua a soffiare nel fuoco di oltre Brennero.

«Ma i Moro passano e l'Italia resta — ha concluso Malagodi —. E l'Italia è fedele nel suo profondo a principi di umana convivenza e collaborazione, di giustizia, di libertà per tutti, qualunque lingua parlino, di dignità e di sicurezza nazionale che essa non deve e non può abbandonare e non abbandonerà».

La situazione

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Ministro degli Esteri, che gli ha presentato una relazione sulla missione svolta nel continente americano, e precisamente nel Messico, a Washington e a New York, sia alla Casa Bianca che alle Nazioni Unite. A quanto è dato di sapere, il Capo dello Stato avrebbe espresso il suo positivo apprezzamento per gli orientamenti seguiti dal Ministro degli Esteri nei suoi contatti con gli esponenti politici internazionali da lui incontrati.

I Ministri finanziari, dopo che il Consiglio dei Ministri ha dato loro l'autorizzazione, hanno dato il via alla complessa preparazione del bilancio, che verrà presentato alle Camere entro il 30 giugno. Ufficiosamente è stato ribadito che nella compilazione del bilancio saranno seguiti criteri di rigida oculatezza in merito al contenimento delle spese. Sempre ufficiosamente viene avallata l'ipotesi del rinvio dell'inizio effettivo della programmazione e del piano della scuola al 1966.

Nel settore internazionale, è da notare una vivace ripresa della polemica tra Mosca e Pechino. Il «Quotidiano del Popolo», organo del P.C. cinese, ha attaccato violentemente gli attuali dirigenti russi, non escludendo che essi possano fare la stessa fine di Kruscev. La «Pravda» ha replicato ma in modo meno aspro, ripetendo invece l'invito a tutti i comunisti a collaborare, rinunciando alle polemiche ideologiche e ricercando l'unità sulle «cose»; appello al quale peraltro finora i cinesi hanno fatto sempre orecchio da mercante.

La «Pravda» fa anche una specie di autocritica per i dirigenti sovietici, sottolineando che essi hanno riconosciuto i loro errori (con evidente riferimento alla giubilazione di Kruscev), invitando quindi anche Pechino ad ammettere i propri errori e a rettificarli. E' sbagliato, secondo la «Pravda», affermare che solamente una guerra mondiale avrebbe come conseguenza il ritorno dell'unità in seno al movimento comunista internazionale.

Nel Vietnam sono proseguiti i bombardamenti aerei degli americani. Navi USA hanno bombardato dal mare basi dei vietcong. A quanto pare, i continui attacchi aerei avrebbero qualche ripercussione sul morale dei guerriglieri comunisti. Truppe neozelandesi e sud-coreane stanno per affiancarsi ai marines americani nella lotta contro il Vietcong.

Tra Francia e Stati Uniti, dopo la polemica presa di posizione del Governo francese in merito all'«intervento» americano a San Domingo, i rapporti si sono fatti nuovamente tesi.

Il «comizio» di Fiumicino

SOSPESO IL COMMISSARIO poco severo con Pajetta

Roma, 27

Con provvedimento del Questore, il commissario di P.S. dell'aeroporto di Fiumicino, dott. Picerni, è stato sospeso dall'incarico per non avere impedito, alcuni giorni addietro, all'on. Pajetta di tenere un comizio, appena sceso dall'aereo, di ritorno dal Vietnam del Nord, dove il parlamentare si era recato con altri esponenti del PCI.

Ad attendere l'on. Pajetta all'aeroporto di Fiumicino erano quel giorno numerose persone, in gran parte esponenti e simpatizzanti comunisti. A costoro e ai giornalisti, l'on. Pajetta rivolse una specie di discorso politico, nel quale criticò la politica americana in Asia e l'atteggiamento del nostro Governo. Il discorso di Pajetta assunse in alcuni punti toni concitati, per cui alla fine parve si fosse trasformato in un vero e proprio comizio.

Su questo episodio, il Ministero dell'Interno ha svolto una indagine, arrivando a questa conclusione: si svolse al ritorno di Pajetta dal Vietnam del Nord una vera e propria dimostrazione politica all'aeroporto di Fiumicino. Questa dimostrazione non era stata autorizzata e, dato il luogo, non poteva essere improvvisata. In questa situazione — sempre secondo gli accertamenti del Ministero — il commissario di P.S. del posto avrebbe dovuto impedire all'on. Pajetta di tenere il suo discorso e ai presenti di ascoltarlo. Poichè questo invito non venne fatto e la dimostrazione ebbe un tranquillo svolgimento, il Questore ha sospeso dall'incarico il commissario.

L'Inter campione d'Europa

(Telefoto «Ansa» a «Il Piccolo»)

Milano — L'«Inter», battendo per 1 a 0 la squadra portoghese del «Benfica» dinanzi a 80 mila spettatori nello stadio di San Siro, ha conquistato per la seconda volta consecutiva la Coppa dei campioni, che si disputa fra le squadre di calcio europee vincitrici dei rispettivi tornei nazionali. Nella foto: il pallone calciato dall'ala neroazzurra Jair sfugge alla presa del portiere portoghese Costa Pereira e supera la linea della porta, fra l'entusiasmo degli spettatori. (In decima pagina un ampio servizio)

UNA CONFERMA DEL CAUTO ATTEGGIAMENTO INGLESE NELLA QUESTIONE DELL'EX CAPITALE

Solo per 13 secondi Elisabetta ha sostato al muro di Berlino

La Regina non è neppure scesa dalla sua automobile - Significativa omissione del nome del Cancelliere Erhard nel discorso di saluto sulla Kennedy Platz

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 27

Il particolare orientamento della politica inglese nei confronti del problema tedesco è emerso, per la prima volta chiaramente attraverso la visita di 5 ore e 35 minuti, compiuta da Elisabetta di Inghilterra a Berlino Ovest. La folla festante, la città tutta imbandierata e infiorata, il superbo spettacolo delle cerimonie militari, il ricevimento di 700 persone al «Charlottenburg», il castello estivo dei re prussiani, nulla di tutto ciò è valso a far passare in secondo piano due episodi che, proprio per la loro voluta lievità di toni, son valsi a dimostrare come tutto un sottofondo politico si sia mosso in questa occasione.

In primo luogo, la Regina Elisabetta non ha sostato al muro in pensoso atteggiamento, come sin qui hanno fatto tutti i Capi di Stato, i capi di Governo e gli altri numerosissimi personaggi politici internazionali in visita ai settori occidentali della ex capitale tedesca; Elisabetta l'ha, per così dire, sfiorato, passando in automobile davanti alla porta del Brandenburgo, dove la sua grossa «Mercedes» ha rallentato e si è fermata per un attimo — appena 13 secondi —, per riprendere la corsa verso la «Potsdamer Platz», dove pure si erge la barriera e sono ben visibili gli sbarramenti anticarro piantati dall'altra parte, e dove la stessa scena si è ripetuta: l'auto che rallenta, Elisabetta seduta accanto a Filippo che guarda con un certo interesse, Willy Brandt e il Cancelliere Erhard che danno qualche spiegazione, cui Elisabetta assente con un cenno del capo e brevi parole.

Più tardi, sulla «Kennedy Platz», davanti al municipio di Schoenberg, l'altro episodio indicativo: parla il Borgomastro Brandt, ringraziando il popolo e il Governo britannico «per la protezione data alla libera Berlino assieme ai francesi e agli americani». Segue la firma del libro d'oro della città da parte della Regina e del Duca di Edimburgo; ma allorchè Elisabetta prende la parola per un breve saluto alla folla che gremisce la piazza, essa si rivolge unicamente al «signor Borgomastro e ai berlinesi», e non già al Cancelliere, che pure le siede accanto nella tribunetta, dove hanno preso posto le autorità tedesche, gli alti ufficiali alleati e i personaggi del seguito reale.

Entrambe le circostanze hanno fatto pensare, anche se la prima era già stata ventilata negli scorsi giorni tra le righe dei programmi. Evidentemente, tutto un dialogo diplomatico — che ha avuto con molta probabilità i sovietici quali interlocutori — si è svolto nelle scorse settimane, proprio mentre da parte tedesca fervevano i preparativi per dare alla visita di Elisabetta nella Germania occidentale e a Berlino il massimo risalto internazionale. La preoccupazione inglese di non turbare in alcun modo lo stato di cose esistente, in vista di una auspicata «sistemazione pacifica» del problema tedesco sulla base dello «status quo» (come si sa essere del resto nelle idee del Governo Wilson) deve aver incontrato il tacito consenso sovietico, cui ha fatto seguito il disciplinato «allineamento» del Governo comunista di Pankow.

Questo pomeriggio, allorchè alle 15 e 17 minuti la «Mercedes» di Elisabetta ha sfiorato il muro nei pressi della porta del Brandenburgo, davanti al cartello che ancora inutilmente ricorda: «Attenzione, state lasciando in questo momento Berlino Ovest», non vi erano dall'altra parte nè striscioni propagandistici nè retorici appelli alla Sovrana, come invece vi furono per Kennedy.

Due ufficiali della Polizia popolare hanno seguito la scena, puntando i loro binocoli sulla macchina di Elisabetta, una piccola folla di curiosi (che devono aver visto assai poco) si intravvedeva atraverso le luci dell'Arco di trionfo, alla distanza di circa duecento metri, dove vi è il primo sbarramento davanti alla zona interdetta. Pochi momenti dopo, un eloquente dispaccio veniva trasmesso dall'Agenzia di stampa tedesco orientale «A.D.N.»: «La Regina di Granbretagna sta ispezionando le sue truppe di occupazione a Berlino Ovest», confermando in tal modo, pur nella versione volutamente parziale, tutto uno stato di cose.

L'ispezione alle truppe britanniche di stanza a Berlino ha costituito, in realtà, soltanto la prima cerimonia della giornata; Elisabetta e Filippo erano scesi alle 9 e 45 all'aeroporto britannico di Gatow dal loro bimotore a turboelica, accolti dall'Ambasciatore britannico a Bonn, Frank Forber, che a Berlino riveste la carica di Alto Commissario alleato. Erano seguiti nelle presentazioni il generale David Peel Yates, comandante militare inglese, i comandanti francese e americano e, solo a questo punto, il Cancelliere Erhard e il Sindaco Brandt si erano avvicinati all'ospite; le regole dello statuto speciale della città venivano insomma rispettate scrupolosamente. Poi, Elisabetta e Filippo in piedi sulla macchina che apriva il corteo si dirigevano verso il «Campo di maggio», dove erano schierati i 15 mila soldati della guarnigione britannica.

Il «Campo di maggio» è un vastissimo spiazzo erboso, situato dietro lo stadio olimpico. Vi si tennero, nel 1963, le gare internazionali di polo e ora è normalmente usato per sfilate militari e manifestazioni di massa. La cerimonia che vi si è svolta oggi ha avuto il tono della più marziale tradizione inglese; ordini stentorei ritrasmessi nel silenzio dagli altoparlanti, le salve sparate dai pezzi dei carri armati, l'inno inglese suonato a brani staccati, tra le scariche di fucileria sparate in aria dalle truppe che hanno compiuto evoluzioni su tre file, lunghe settecento metri. Un timido sole è comparso, a questo punto, tra le nubi grigie che, nel primo mattino, avevano minacciato la pioggia.

Elisabetta è apparsa ancora sorridente, tendendo la mano guantata verso la folla, che ha fatto trionfale ala al suo passaggio, lungo tutto l'itinerario che l'ha portata prima al «Commonwealth Cemetery» dove sono sepolti 3600 soldati britannici e dei «Dominions», e poi al «Charlottenburg», dove erano ad attenderla 700 persone e una colazione di 70 coperti. Willy Brandt, che a tavola le sedeva a destra, le ha donato una raccolta di giornali tedeschi del 1909 e 1913, con le cronache delle due visite in Germania, compiute in quegli anni rispettivamente da Edoardo VII e Griogio V.

La passeggiata trionfale è proseguita nel primo pomeriggio verso il «parco inglese», dove l'Ambasciatore ha presentato alla Sovrana gli esponenti della comunità britannica, ed Elisabetta ha piantato un albero simbolico, e poi in direzione della Porta del Brandenburgo, dove l'auto reale ha sostato, come si è detto, per 13 secondi soltanto.

La giornata di Elisabetta a Berlino è terminata con la partenza dall'aeroporto americano di Tempelhof per Hannover — di dove domattina la Sovrana partirà per Amburgo, ultima tappa del suo viaggio tedesco — sulla piazza intitolata a Kennedy, davanti al municipio di Schoenberg. Tre discorsi molto formali di Brandt, di Elisabetta, la quale ha ricordato come principesse inglesi abbiano sposato nel passato altrettanti principi tedeschi e ha assicurato i tedeschi della fedele amicizia dell'Inghilterra, e di Erhard che ha invocato ancora una volta la costituzione di un'Europa unita, hanno concluso la manifestazione, cui hanno assistito almeno centomila persone. E proprio il fatto che Elisabetta si sia rivolta soltanto a Brandt, è apparso, dal punto di vista politico, l'episodio più notevole.

Michele Pavissich

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino — Elisabetta e Filippo, in piedi nella vettura scoperta, osservano il «muro»; seduti di fronte a loro, Erhard e Brandt

Il bando nucleare

UN PIANO COMUNE di Londra e Washington

Londra, 27

Il Primo Ministro britannico Wilson ha rivelato oggi che il suo Governo e quello americano stanno elaborando in comune un trattato per il controllo della diffusione delle armi nucleari. Secondo funzionari governativi inglesi, il trattato dovrebbe essere pronto entro una settimana per la discussione con altre potenze alleate.

La dichiarazione di Wilson, fatta in risposta a un'interrogazione in Parlamento, non contiene particolari sul piano. Sembra però possibile che esso sia portato all'attenzione della Commissione di disarmo dell'ONU, se riscuoterà l'appoggio degli alleati.

L'obiettivo anglo-americano dovrebbe essere quello di impegnare le potenze nucleari a non trasferire mai bombe «H» vere e proprie, le cognizioni tecniche per costruirle e il controllo su di esse a Paesi che attualmente non le hanno.

DEPLORATA DALLA «PRAVDA» LA DIVERGENZA SUL VIETNAM

Il conflitto cino-sovietico si sposta sul piano tattico

Aspro attacco di Pechino per la cordiale accoglienza di Mosca a Shastri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 27

La «Pravda» di stamani è uscita con un lunghissimo editoriale, con il quale, mentre auspica la ricostruzione, anche ai fini tattici anti-capitalistici, di un blocco comunista unico, riafferma che a questa ricostituzione si deve giungere solo alle condizioni volute del PCUS, condizioni che in sostanza si possono riassumere con questa postulazione di principio: la «linea generale» del movimento comunista mondiale deve essere basata sull'accettazione del principio della coesistenza pacifica.

Anche se non sono in alcun modo nominati, l'appello è ovviamente rivolto ai cinesi, ai quali l'organo del PCUS dice, in definitiva: «Pensiamola pure diversamente, ma agiamo insieme contro gli imperialisti».

La novità essenziale di questo appello sovietico sta nel fatto che per la prima volta il problema delle divergenze cino-sovietiche non viene presentato più soltanto sul piano dell'ideologia, ma anche su quello tattico, che scaturisce dalla «aggressione americana» nel Vietnam. «Nelle attuali circostanze — si afferma nel lungo editoriale di quattromila parole — colui che si sottrae alla lotta per l'unità (del blocco comunista) si assume una pesantissima responsabilità davanti ai lavoratori di ogni Paese. L'esistenza di divergenze tra i partiti non può in alcun modo giustificare il rifiuto di partecipare ad azioni comuni nella lotta contro la aggressione imperialista. La conferenza consultiva del marzo scorso a Mosca ha provato che, anche in presenza di accentuate divergenze, era possibile e indispensabile raggiungere l'unità di azione nella lotta contro l'imperialismo». Come è noto, la conferenza «consultiva» del marzo era stata messa in programma già da Kruscev, che peraltro l'aveva vista come vera e propria conferenza preparatoria di una «sommità comunista», intesa soprattutto a porre la Cina sul banco degli accusati nella grande assise del mondo comunista.

«I documenti delle conferenze del '57 e del '60 — continua l'editoriale — possono essere interpretati in modi diversi. Per risolvere queste difficoltà, bisogna appoggiarsi su ciò che unisce tra loro i partiti, lasciare tempo a questo o quel partito perchè corregga le sue erronee opinioni: e sviluppare la cooperazione nei campi della unità d'azione riveste considerevole importanza».

Segue poi una affermazione che ha suscitato vivo interesse negli osservatori, giornalisti e diplomatici: «Il nostro partito — aggiunge infatti la «Pravda» — rigetta categoricamente i metodi autoritari, l'impostazione di punti di vista, l'ingerenza negli affari interni di altri partiti».

Perchè questo editoriale? E perchè esso è stato pubblicato in questo particolare momento? Le vie di pensiero e di decisione tattica dei signori del Cremlino sono sempre misteriose, ma nei circoli diplomatici si ritiene più che probabile che l'appello della «Pravda» segua a infruttuosi tentativi, che potrebbero essere stati fatti onde ottenere che Mosca e Pechino assumessero un atteggiamento comune nei riguardi del problema vietnamita. Negli stessi ambienti si ritiene inoltre che questo appello sia giunto a dare peso a un'idea che attualmente «è nell'aria a Mosca»: quella di eventuali contatti plurilaterali in seno al campo socialista, al fine di stabilire una unità di azione soprattutto per quanto riguarda la minaccia posta dell'ampliamento del conflitto nel Vietnam.

Come è noto, tra Pechino e Mosca sono stati aspri e frequenti gli scambi di accuse circa i rispettivi atteggiamenti nei riguardi del Vietnam. La Cina, ad esempio, ha ripetutamente tacciato di tradimento il Cremlino, che non ha inviato al Governo di Hanoi adeguati aiuti. Il Cremlino, dal canto suo, ha risposto a queste accuse affermando che gli aiuti erano stati disposti, ma che Pechino aveva rifiutato di lasciarli passare attraverso il territorio cinese.

Peraltro, proprio mentre la «Pravda» spezzava una lancia a favore del ristabilimento dell'unità, quanto meno tattica, fra i partiti comunisti, a Pechino il «Quotidiano del Popolo» usciva con un violento attacco al Cremlino a proposito della recente visita a Mosca del Primo Ministro indiano Lal Bahadur Shastri. In termini di estrema violenza, l'organo del PC cinese parla di «collusione» tra l'Unione Sovietica e i «reazionari indiani».

Il «Quotidiano del Popolo» si indigna per l'accoglienza cordiale fatta a Shastri dai dirigenti sovietici e per il favore con il quale al Cremlino si accolsero le dichiarazioni del Premier indiano contro gli esperimenti nucleari, dichiarazioni rilasciate pubblicamente proprio subito dopo l'esplosione della seconda atomica cinese. «I dirigenti sovietici — si legge nell'editoriale cinese — hanno preso l'iniziativa di applaudire le dichiarazioni anticinesi di Shastri. Da quando sono al potere, i nuovi dirigenti sovietici hanno promesso ai reazionari indiani che la politica sovietica nei riguardi dell'India non subirà alcuna modifica. Inoltre, essi hanno fatto importanti investimenti finanziari a favore di Shastri, e ciò dimostra la loro volontà di unirsi all'India contro la Cina».

Nei circoli diplomatici, ciò considerato, si ritiene poco probabile che l'editoriale della «Pravda» possa ottenere l'effetto che si propone.

Intanto, fonti sovietiche, a proposito delle speculazioni che sono state fatte sulla visita di Suslov in Bulgaria alla testa di una delegazione del PCUS, hanno fatto sapere oggi che la visita «è di stretta"routine"» e non deve essere interpretata come un avvenimento «sensazionale», in quanto la delegazione sovietica si è recata a Sofia «semplicemente per uno scambio di informazioni».

Resta il fatto che nessun annuncio dell'arrivo di Suslov era stato dato da parte bulgara o sovietica. Che la notizia sia stata diffusa solo oggi, a quasi un giorno di distanza dall'arrivo del teorico sovietico a Sofia, potrebbe significare, ritengono gli osservatori, che tanto da parte sovietica quanto da parte bulgara si è deciso di scoraggiare qualsiasi interpretazione diversa da quella secondo cui il viaggio rappresenta un avvenimento di ordinaria amministrazione.

Henry S. Shapiro

GIUNTO IN VOLO ALLA MALPENSA APPENA ESPULSO DAL VENEZUELA

BELTRAMINI LIBERO A MILANO DOPO UN COLLOQUIO IN QUESTURA

Assieme a «Pepita» è stato interrogato a lungo da numerosi funzionari
Gli è stato ritirato il passaporto - Contestazioni fiscali attese fra giorni

Milano, 27

Il dott. Alessandro Beltramini e la sua collaboratrice Josefa Ventosa Jimenez meglio nota come «Pepita» sono giunti a Milano alle 12.30. Hanno compiuto il viaggio dal Venezuela — da dove sono stati espulsi come stranieri non desiderabili — con un aereo di linea. A bordo del quadrireattore, alla Malpensa, sono stati avvicinati da un brigadiere della G.d.F. e dal vicequestore di Milano, dott. Vigevani che li hanno invitati a seguirli in Questura. Beltramini e Pepita non hanno fatto difficoltà e, a bordo di un'automobile della polizia con targa civile, sono partiti alla volta della Questura. A nessuno è stato dato di avvicinarli, nemmeno al fratello ed al figlio del medico che attendevano all'aeroporto assieme al legale avv. Enrico Sbisà. Soltanto alle 21.30 Beltramini e Pepita sono stati rilasciati.

I due sono usciti separatamente dalla Questura. Il dott. Beltramini è uscito dall'ingresso secondario del Palazzo che dà sulla via Montello. Appena fuori del cancello egli si è incontrato col fratello dott. Antonio e col suo legale avv. Sbisà i quali erano stati avvertiti che il medico sarebbe uscito da quella porta secondaria. Il professionista milanese ha abbracciato prima il fratello e poi l'avvocato. Quindi dopo essersi accordato col legale su un incontro che avverrà domani o dopodomani per esaminare tutta la vicenda, il dott. Beltramini è salito sull'automobile del fratello che è ripartita velocemente. Secondo alcune informazioni i due fratelli si sarebbero dovuti recare dalla vecchia madre (ha 80 anni) ma finora non vi sono giunti. Anche la signorina Ventosa Jimenez è riuscita a sfuggire alle ricerche dei cronisti. Sembra che si sia diretta da un parente del dott. Beltramini.

Non vi è stato alcun «rilascio», perchè non vi era alcun «fermo». Questo è stato ribadito in Questura dopo che il dott. Beltramini e la signorina Ventosa Jimenez hanno lasciato gli uffici. E' stato anche precisato che i due sono stati interrogati dalle 14 alle 20.30 dal dirigente dell'ufficio politico della Questura di Milano dott. Fargnoli e dai funzionari dello stesso ufficio dott. Allegra e dott. Perucatti nonchè dal col. Vita della Guardia di Finanza e dal cap. Caputo dei carabinieri. E' stato accertato — si è appreso sempre in Questura — che il dott. Beltramini era partito dall'Italia per il Venezuela con la somma che poi gli è stata sequestrata a Caracas. La sua compagna ha detto di aver adattato la famosa «guepière» per nascondervi parte di quel denaro allo scopo di aiutare il dott. Beltramini. I passaporti dei due protagonisti della vicenda sono stati ritirati; in proposito è stato precisato che se essi vorranno tornare in possesso dovranno presentare una istanza al Ministero degli Esteri.

In Questura si è anche appreso che contestazioni particolari su questioni valutarie e fiscali saranno fatte, eventualmente dalla polizia tributaria nei prossimi giorni. Il verbale delle dichiarazioni di oggi pomeriggio del dott. Beltramini e della signorina Jimenez sarà inviato all'autorità giudiziaria che ne valuterà il contenuto. Dei due intanto — come si è detto — si è perduta traccia. I giornalisti che li attendevano attorno alla Questura hanno invano cercato di seguirli. Prima che essi lasciassero la Questura, l'avv. Sbisà ha avuto coi funzionari un colloquio che il legale ha definito «chiarificatore».

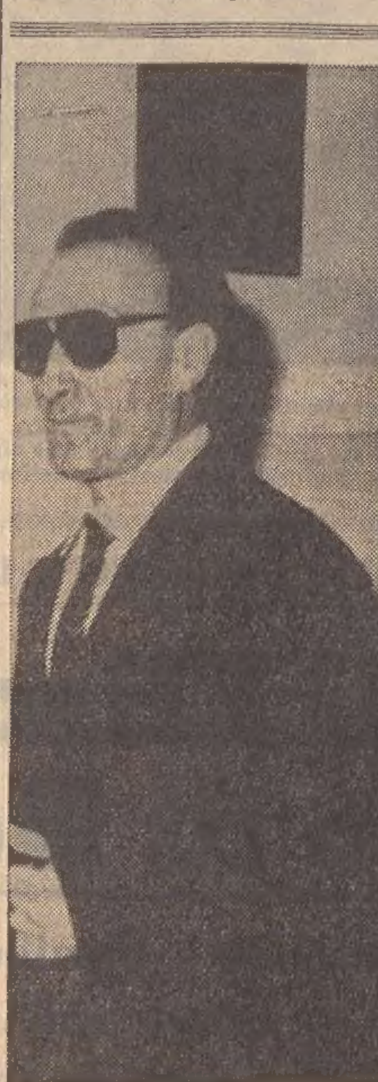
Si è appreso che il dott. Beltramini, partendo da Caracas, aveva inviato un cablo al fratello preannunciando volo e itinerario: nel suo messaggio, il medico milanese suggeriva che il fratello o il legale, avv. Sbisà, si recasse a Lisbona per salire sullo stesso «D.C. 8» del volo «AZ 555» per incontrarsi con lui e dargli eventualmente informazioni sulle ripercussioni italiane della vicenda venezuelana: il cablogramma però era giunto troppo tardi. All'ora di pranzo, in Questura, è stato concesso al Beltramini di telefonare alla madre ottantenne, per tranquillizzarla.

Ad una domanda intesa a conoscere i programmi futuri del fratello, il dott. Antonio Beltramini — anch'egli medico — ha dichiarato: «Riprenderà — penso — la sua vita normale». «E la signorina Ventosa — è satto poi chiesto — che cosa farà?». «Penso che anch'essa riprenderà la sua vita normale».

Sulla posizione del medico milanese e della sua compagna, negli ambienti della Questura si sono apprese questa sera alcune informazioni: Ai due sono stati ritirati i passaporti sull'aereo, visto che essi erano stati espulsi da uno Stato estero: il Beltramini è stato perciò invitato in Questura per chiarire la sua posizione. Sul conto del dott. Beltramini sono in corso accertamenti della Guardia di Finanza: gli accertamenti riguardano questioni valutarie di complessa natura; si tratta di una «materia» che prevede notevoli pene pecuniarie, nonchè accertamenti in materia di imposte sui redditi e di tasse sugli affari che prevedono parimenti gravi sanzioni.

Comunque, si osserva sempre negli stessi ambienti, su tutto verrà subito presentato un circostanziato rapporto a un'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda la signorina Ventosa Jimenez, considerato che è in possesso di permesso di soggiorno nel territorio italiano per motivi di lavoro quale centralinista privata con conoscenza di lingue estere, la Questura, trattandosi di persona espulsa da Stato estero, sta esaminando la sua posizione onde stabilire la opportunità di adottare un provvedimento di polizia.

La lunga permanenza di Beltramini in Questura aveva suscitato qualche apprensione nel suo entourage tanto che l'avv. Sbisà aveva fatto circolare questa dichiarazione: «Non sono in condizione di poter dare una spiegazione accettabile e suadente per quanto sta accadendo. Il mio assistito dott. Beltramini è stato accusato in Venezuela di avere importato valuta senza poterne giustificare la destinazione; non altro che questo, dacchè in quello Stato vi è libertà d'importazione di valuta. Quindi nessun reato è ipotizzabile, tanto che il provvedimento adottato è stato quello della espulsione come indesiderabile, formula in uso in molti Paesi. Bene: dal punto di vista della legge italiana, al Beltramini potrebbe essere unicamente chiesto perchè ha esportato (se ha esportato) valuta senza denunciarla all'ufficio cambi; la mancata denuncia di esportazione può portare, in caso di accertamento positivo, a sanzioni di carattere fiscale; non altro, poichè non ricorre nella specie alcuna ipotesi di reato oltre quanto predetto».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milano — Il dott. Beltramini e, sullo sfondo, la signorina Jimenez mentre percorrono un corridoio nel palazzo della Questura

Un emigrato calabrese

MUORE SUL TRENO con il quale rimpatria

Torino, 27

Un calabrese residente in Francia, che stava tornando a Cosenza, è morto in una carrozza del Paris-Rome Express. La vittima è Pietro Bartoli di 30 anni, boscaiolo, abitante in Francia a Recloses, dov'era emigrato dalla natia Cosenza. Il Bartoli viaggiava in una carrozza di seconda classe; le due persone che erano con lui nello scompartimento avevano notato più volte, ancor prima dell'attraversamento della frontiera, che il boscaiolo non si sentiva bene: respirava a fatica, accusava violenti attacchi di prurito alle gambe; più tardi sopravvennero anche violenti conati di vomito.

Il treno aveva già superato Bardonecchia quando il Bartoli si assopì; poichè il suo respiro si faceva sempre più difficile i suoi due compagni di viaggio hanno avvertito i carabinieri in servizio sul convoglio. E' stato proprio un milite ad accorgersi, a un certo momento — il treno era all'altezza di Avigliana — che il Bartoli era morto. Le cause del decesso non sono chiare; la salma è stata trasferita allo Istituto di medicina legale, mentre un'inchiesta è stata sollecitata alle autorità di polizia francesi.

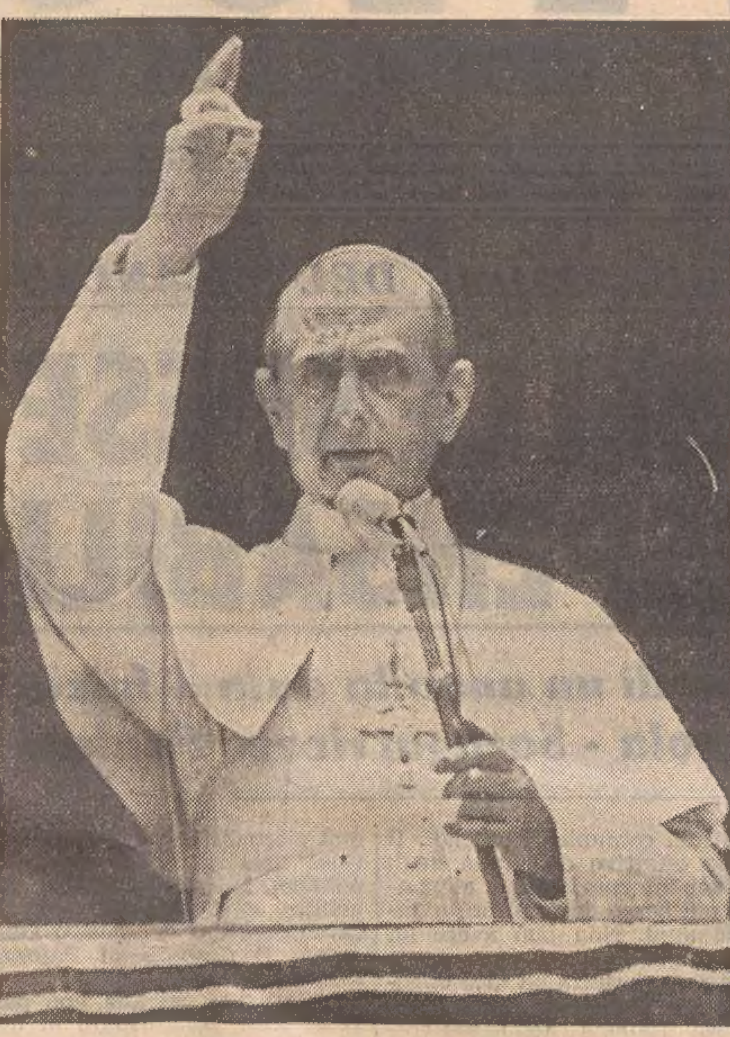
TAVIANI E GRONCHI celebrano il 24 Maggio

Vittorio Veneto, 27

Il ventennale della Liberazione ed il cinquantenario dell'intervento dell'Italia in guerra sono stati ricordati oggi, a Vittorio Veneto, dal Ministro degli Interni on. Taviani.

Un discorso commemorativo del 24 maggio è stato tenuto, anche a Napoli, dal senatore Gronchi, nel corso di una manifestazione che si è tenuta stamani nel teatro «San Carlo», per iniziativa delle Associazioni combattentistiche e d'arma e del «Nastro azzurro».

La festa dell'Ascensione



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Paolo VI ha impartito la benedizione ai numerosissimi fedeli convenuti in San Pietro per l'Ascensione

ALL'ORIGINE DI TUTTO UNA LITE PER IL TRAFFICO

PREGIUDICATO A CATANIA UCCISO DA UN VIGILE URBANO

L'agente ha fatto fuoco quando ha visto l'uomo minacciare con un'arma un suo collega inerme

Catania, 27

Un vigile urbano ha ucciso un giovane con un colpo di pistola per una questione sorta a causa della circolazione stradale. La vittima è Andrea Finocchiaro, di 34 anni. Il fatto è avvenuto all'incrocio tra la piazza Santa Maria del Gesù e il viale Mario Rapisardi. Il vigile urbano è Salvatore Palazzolo, di 44 anni: egli è ricorso alla pistola quando ha visto il Finocchiaro, un pregiudicato, minacciare un altro vigile urbano, Carmelo Del Sole, di 47 anni.

Mentre scendeva in moto lungo il viale Mario Rapisardi, alle 14, il giovane ha urtato una «Fiat 500» davanti al semaforo di piazza S. Maria del Gesù. Ne è sorta una discussione, e il motociclista avrebbe minacciato lo automobilista chiedendogli il risarcimento dei danni. Sono intervenuti allora i vigili Palazzolo e Del Sole, di servizio al semaforo. Il Finocchiaro pretendeva di conoscere immediatamente identità e indirizzo dell'automobilista; vedendolo eccitato, i vigili hanno detto che le generalità dell'automobilista le avrebbe avute al comando.

Il motociclista si è irritato e ha ingiuriato i vigili minacciando di andare a casa a prendere la pistola. Si è allontanato ed è tornato dopo dieci minuti. Appena lo ha visto, il proprietario di un chiosco di bibite ha avvertito i vigili e ha fatto allontanare alcuni bambini che stavano giocando. Il Finocchiaro ha affrontato il vigile Carmelo Del Sole e, secondo le indagini, gli avrebbe detto: «Mi darai immediatamente le generalità dell'automobilista. Ho nelle tasche due bombe a mano e un coltello; inoltre, qua alla cintola ho una pistola. Conto fino a cinque: se non mi dai quel nome ti ammazzo come un cane», e mostrando un'arma infilata alla cintura, avrebbe fatto per estrarla. Sapendo che il collega era disarmato, Palazzolo ha estratto la propria pistola e ha sparato due colpi: uno in aria e l'altro sul Finocchiaro, colpendolo al cuore. L'arma che il pregiudicato aveva in mano era una pistola lanciarazzi. Indosso non aveva nessuna bomba, ma un coltello a serramanico lungo un palmo.

SINDACO COMUNISTA denunciato per peculato

Bologna, 27

Il Sindaco comunista di Medicina, Roberto Preti di 62 anni, è stato denunciato, a piede libero, per peculato, abuso d'ufficio e violazione della legge elettorale amministrativa. Assieme al Roberto Preti, i carabinieri di Medicina hanno denunciato anche l'ing. Urbano Pompili di 42 anni, capo dell'ufficio tecnico del Comune, il capolega autotrasportatori Augusto Garelli di 47 anni, l'impiegato Ermes Rossi di 42 e il capocantiere Gennario Dal Rio di 49. Secondo l'accusa il Sindaco Preti, a spese del Comune, avvalendosi dell'opera degli altri quattro, abusando del proprio ufficio avrebbe distribuito gratuitamente, durante la campagna elettorale del novembre scorso, ghiaia per la manutenzione di strade e cortili privati allo scopo di ottenere voti per il proprio partito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti irregolari localmente estemporaneamente anche intensi, accompagnati da fenomeni temporaleschi. Nevicherà sulle Alpi oltre i 2000 metri. Nel corso della giornata si avranno parziali rasserenamenti. Temperatura: in diminuzione al Nord e da domani sera sulle regioni centrali, stazionaria su quelle meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 20; Verona 13, 18; Trieste 6, 21; Venezia 13, 18; Milano 12, 21; Torino 13, 18; Genova 15, 21; Bologna 11, 20; Firenze 11, 24; Pisa 9, 22; Ancona 15, 21; Perugia 13, 21; Pescara 10, 23; L'Aquila 12, 24; Roma (Ciampino) 12, 24; Roma (Città) 12, 25; Campobasso 12, 25; Bari 12, 26; Napoli 10, 22; Potenza 12, 20; Catanzaro 14, 24; Reggio Calabria 14, 25; Messina 17, 25; Palermo 16, 25.

I RISULTATI DELL'INDAGINE DELL'ISCO TRA GLI OPERATORI INDUSTRIALI

PIÙ FIDUCIOSI I PRODUTTORI DOPO LE NUBI DELLA CONGIUNTURA

Netta conferma in aprile ai sintomi di miglioramento della «domanda» «Schiarita» sul piano psicologico: favorevoli le previsioni per il futuro

Roma, 27

L'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) e «Mondo economico» hanno reso noto i risultati dell'indagine congiunturale condotta mensilmente dai due istituti, d'intesa con gli uffici della CEE, presso gli operatori industriali italiani.

L'inchiesta si riferisce a situazioni aziendali (relative a tre fenomeni: livelli degli ordini, suddivisi in ordini dall'interno e ordini dall'estero; situazione delle scorte di prodotti finiti; livelli della produzione) quali risultavano tra la fine di aprile e l'inizio di maggio; e alle previsioni (relative a quattro fenomeni: tendenza degli ordini; tendenza della produzione; tendenza dei prezzi; tendenza generale dell'economia italiana) per i successivi tre-quattro mesi: vale a dire fino a luglio-agosto; il periodo comprende quindi anche parzialmente le ferie estive.

L'inchiesta rileva che i sintomi di miglioramento, appena intravisti nei due mesi precedenti, hanno trovato ulteriore conferma nell'aprile: sia la domanda — soprattutto dall'estero — sia l'attività di produzione hanno presentato situazioni diffuse di normalità, e livelli meno contenuti, rispetto ai mesi precedenti; le stesse previsioni sulla tendenza della domanda e della produzione lasciano supporre che la situazione dovrebbe evolversi in seno comparativamente più favorevole; il clima d'opinione inoltre è risultato in aprile ancora migliorato, rispetto al già favorevole livello raggiunto nel marzo.

L'evoluzione congiunturale delle attività industriali, secondo le valutazioni degli imprenditori, appare così configurata: il livello degli ordini e della domanda in generale è risultato «normale» per il 44 per cento delle aziende interpellate (contro il 39 per cento in marzo), ancora «basso» per il 49 per cento (contro il 55 per cento in marzo) ed «alto» per il 7 per cento

Più in particolare, la domanda interna di beni di utilizzazione immediata per la produzione, è stata valutata su livelli «alti» dal 18 per cento delle aziende (e ben dal 68 per cento delle aziende nel comparto dei derivati del petrolio), e su livelli «bassi» dal 37 per cento; talchè, il saldo di aprile, pari a meno 19, è risultato nettamente migliore rispetto a quello del mese precedente (meno 43).

Anche nel comparto delle industrie per i beni di investimento, si è avuto qualche miglioramento. Tuttavia, i giudizi sulla domanda interna permangono ancora sfavorevoli per il 63 per cento delle aziende, mentre sono favorevoli per il 4 per cento delle aziende, ed indicano situazioni di «normalità» per il restante 33 per cento. Per contro, la domanda estera di beni di investimento è stata valutata «normale» dal 51 per cento delle aziende, su livelli «alti» dal 12 per cento, e su livelli «bassi» dal 37 per cento. Il saldo (pari a meno 25), risulta il migliore che sia stato segnalato dalla inchiesta dall'agosto 1962.

Quanto osservato per le industrie producenti beni di investimento — rileva l'inchiesta — vale anche per quelle produttrici di beni di consumo: la domanda dal mercato interno di tali beni è tornata ad essere «normale» per il 43 per cento delle aziende (contro il 27 per cento di marzo) ed è ancora «bassa» per il 53 per cento, mentre il saldo (pari a meno 49) presenta un miglioramento rispetto al mese precedente (meno 59). La situazione dell'attività produttiva è risultata, in aprile, «normale» per il 61 per cento delle aziende, «bassa» per il 35 per cento e «alta» per il 4 per cento. Questi risultati, che si pongono all'incirca sui livelli del mese precedente, a parere dell'ISCO sembrano consolidare il miglioramento intervenuto nello stato della produzione nei primi mesi del 1965.

Secondo l'ISCO, inoltre, per il periodo maggio-luglio-agosto 1965, le aspettative degli imprenditori industriali indicano che la tendenza per la domanda in generale risulta sensibilmente migliorata: il 15 per cento delle aziende ritiene infatti che potrà accrescere il proprio portafogli ordini, il 66 di mantenerlo inalterato e solo il 19 di doverlo diminuire. Confrontando queste previsioni (il cui saldo è pari a —4) con quelle formulate a fine marzo (saldo —14), e nei mesi precedenti (ancor più fortemente negativi), si trova una ulteriore conferma al consolidamento del miglioramento in atto da qualche mese.

L'attività produttiva è stata prevista in «aumento» dal 18 per cento delle aziende, «stabile» sui livelli attuali dal 63, ed in «flessione» dal 19. Questi dati sono mediamente più favorevoli di quelli dei mesi precedenti. Circa l'evoluzione dei prezzi di vendita, l'inchiesta rileva infine che essa dovrebbe essere improntata a prevalente stabilità: si ha infatti, nel complesso delle industrie, un 74 per cento di previsioni di «stabilità», mentre il restante si ripartisce in ugual misura (13 per cento) fra previsioni di aumento e previsioni di diminuzione.

Concludendo, l'inchiesta sottolinea che la «schiarita» del clima psicologico trova conferma sia nel comparto delle industrie producenti beni di consumo, sia in quello dei beni d'investimento. Solo nel comparto dei beni di utilizzazione immediata per la produzione si è avuto, tra marzo e aprile, un lieve deterioramento. Anche per questo settore, tuttavia, il saldo si pone fra i migliori da un anno a questa parte.

L'ON. FRANCESCO DE MARTINO DI TURNO A «TRIBUNA POLITICA»

Ottimista il segretario del P.S.I. sulla collaborazione di Governo

Ha ammesso l'esistenza di diversità di vedute su questioni non secondarie ma non le ritiene insuperabili - Regioni e urbanistica sono mete irrinunciabili

Roma, 27

A «Tribuna politica» è stato di turno il segretario socialista De Martino. Agli intervistatori ha dichiarato, innanzi tutto, che il bilancio dell'esperienza governativa del PSI mostra aspetti positivi che sono: la sconfitta del centrismo, l'esclusione della destra dal Governo e dalla maggioranza, l'ingresso dei socialisti per la prima volta nel governo del Paese. Inoltre l'accordo di governo si basa su un programma che comprende molte riforme di carattere sociale e politico. Vi sono però anche elementi negativi come il ritardo con il quale vengono portate avanti le riforme, il fatto che la partecipazione dei socialisti al Governo sia avvenuta durante una crisi economica difficile, l'aumento della disoccupazione senza che si sia potuto impedirlo o attenuarlo. Inoltre esistono tra socialisti e gli alleati di Governo diversità di opinioni su questioni non secondarie. Ma De Martino ritiene che tutto ciò potrà essere superato. Naturalmente, ha aggiunto, il PSI non ha mai pensato di rinunciare alla lotta finale per il socialismo, cosa che non può essere l'obiettivo di un Governo di coalizione nel quale vi sono partiti non socialisti.

Nonostante l'accordo di Governo che deve essere osservato per De Martino, il PSI deve conservare pienamente la sua autonomia, il che porta ad una certa maggiore libertà del partito nei confronti dell'opinione pubblica. Secondo De Martino le agitazioni sindacali sono collegate alla situazione economica; comunque ammette che la politica di centro sinistra ha finito per essere un elemento di stimolo nel settore sindacale La collaborazione di Governo tra D.C. e PSI è, per De Martino, nella fase sperimentale; è un cammino fiorito di rose e di spine. Il rodaggio implica qualche difficoltà ma tutto era previsto.

Quanto alla proposta comunista di creare un partito unico dei lavoratori, De Martino ha detto che nel PCI c'è un travaglio e che a suo parere è positivo il fatto che vari dirigenti comunisti riconoscano che nè la esperienza comunista nè quella socialdemocratica sono valse a realizzare il socialismo. Però il PCI mantiene le sue posizioni tradizionali; non ha attuato una revisione politica dei suoi indirizzi che possa far realizzare l'idea del partito unico, per superare i contrasti vecchi e nuovi con i socialisti. Dipende dai comunisti se sapranno trovare la forza di creare le condizioni per arrivare all'obiettivo a più o meno lunga scadenza. Polemizzando con Covelli, De Martino ha poi smentito che il PSI possa considerarsi come un ponte fra comunisti e democristiani. Egli ha affermato inoltre che le prove elettorali più o meno recenti hanno confermato che l'elettorato tradizionale socialista è rimasto fedele al partito nonostante la scissione del PSIUP.

Per la politica economica ha espresso l'opinione che la situazione vada lentamente migliorando anche se permane il problema della insufficienza degli investimenti. Ha lamentato che forse si sta insistendo troppo solo sugli elementi psicologici mentre a suo parere sarebbe necessario allargare la domanda interna e sostenere le esportazioni. La programmazione, ha aggiunto, dovrà essere impegnativa, nel senso che le grandi scelte devono essere fatte dal potere pubblico secondo interessi di sviluppo di carattere collettivo. Occorre adoperare tutti i mezzi a disposizione, creandone eventualmente dei nuovi. Si è detto contrario alla programmazione indicativa e coercitiva.

De Martino ha sostenuto che tutto il PSI vuole l'attuazione degli strumenti democratici della programmazione e cioè le Regioni, la riforma urbanistica, la riforma delle società per azioni, oltre alle altre riforme. Ha anche affermato che non è solo la CGIL ma un po' tutti i sindacati a mostrare riluttanza ad accettare la formula della politica dei redditi.

Quanto all'unificazione socialista, per De Martino è da sottolineare che tuttora esistono divergenze tra PSI e PSDI nonostante che i due partiti siano assieme al Governo. Occorre elaborare un programma comune che superi quelle divergenze, bisogna inoltre rivolgersi a tutte le forze socialiste del Paese. Egli, in altre parole, ritiene ancora che si possa arrivare alla riunificazione tra PSI, PSDI e PSIUP.

Passando alla politica estera, De Martino ha ribadito che il PSI è per l'autodecisione dei popoli e ha sottolineato che i fatti dimostrano come i socialisti entrando nel Governo abbiano accettato gli impegni «atlantici». Occorre lavorare per dare a questi impegni una interpretazione che porti a superare, ha detto ancora, i blocchi.

NUOVI RILIEVI MOSSI AL DOTT. COVA

Al tabacco e al sale sembra aggiungersi il tè

Con la sigla dell'Azienda Tabacchi italiani veniva venduta una delle qualità più richieste

Roma, 27

Le indagini sulla vicenda dei tabacchi, esplosa con i mandati di comparizione emessi contro il dott. Cova e il marchese Tedaldi, rispettivamente direttore ed ispettore generale dei Monopoli, stanno avendo sviluppi veramente imprevisti. Sembra infatti che dopo i tabacchi, la Guardia di Finanza non stia indagando solo sulle importazioni di sale ma anche su quelle di tè. A quest'ultimo proposito le indagini si sarebbero soffermate su un viaggio fatto a suo tempo dal dott. Cova in Olanda.

Di questa indagine della Guardia di Finanza non si trova però cenno, nel mandato di comparizione. Al riguardo secondo quanto si afferma il «tè ATI», che viene venduto da anni in Italia, verrebbe importato e confezionato dalla Azienda tabacchi italiana, dalla cui sigla prende appunto il nome (ATI). La sede dell'organizzazione commerciale per la vendita del tè si trova in via Cesare Pascarella 7, negli stessi uffici della Azienda tabacchi italiana, e ha lo stesso numero di telefono. Dalla relazione della Corte dei Conti risulta che l'assemblea dei soci dell'ATI del 28 marzo 1939, decise che l'Azienda si occupasse della coltivazione, lavorazione e commercio del tè. La lavorazione venne esercitata nel laboratorio di studio per la manipolazione e confezione del tè di Genova istituito già dal 1932.

L'ATI, aveva una forte partecipazione nella società ex indocinese Kina Monid, di cui nel 1947, entrò in possesso dell'intero pacchetto azionario. Fra i beni della società c'erano una piantagione di 1700 ettari, di cui 400 circa a tè e il resto destinato alla produzione di corteccia di china. Le azioni della Kina Monid, a causa delle difficoltà in cui si dibatteva la società da anni per la precaria situazione politica vietnamita, sono state cedute nel 1957 all'ATI.

Come si vede l'ATI, in questo settore agiva ed agisce come una normale società privata. La gestione del tè ha dato i seguenti introiti lordi: nel 1957, 227 milioni, nel 1958, 486 milioni, nel 1959, 630 milioni. Non si conoscono gli introiti di questi ultimi anni. Il tè ATI è notissimo in Italia, e ha raggiunto ottime punte di vendita. Una curiosità, a proposito del tè ATI. Le confezioni non portano il nome nè l'indirizzo del produttore (e nessuno ha mai pensato che ATI stesse per Azienda tabacchi italiani) ma solo uno strano marchio con un'aquila ad ali spiegate e la indicazione che si tratta di tè «di primissima qualità delle più rinomate coltivazioni d'Oriente».

Per ora comunque, sino a quando non verrà inoltrato alla Magistratura il rapporto definitivo della Finanza, al dott. Cova e al marchese Tedaldi sono contestati i reati di interesse privato in atto di ufficio, peculato per sottrazione e distrazione, falso ideologico e materiale in relazione al solo commercio dei tabacchi.

Ada Negri vent'anni dopo

CHI se ne occupa discute ancora intorno alla vera identità — identità poetica, s'intende — di Ada Negri. Per taluni ella rimane la protestataria del 1892, di quando pubblicò «Fatalità» il suo primo volume di versi, una specie di passionaria, di guida di un proletariato sofferente e ribelle; per altri, è la patita d'amore, spasimosa e angosciosa; per altri ancora, una ritrattista, una rievocatrice di personaggi e di ambienti; oppure una descrittrice di stati d'animo raffinati, una elegante commentatrice di avvenimenti. Tante Negri, insomma. Perfino Benedetto Croce, tornando a trattare di questa scrittrice cui aveva dedicato un capitolo nel 1906, intitolò «L'ultima Ada Negri» il saggio pubblicato in volume nel 1940. La stessa Negri non si perita di dichiarare di avere avuto tanti aspetti, tante espressioni; di essere stata tante donne. Del resto, lo aveva detto perfino in «Fatalità»: *un enigma son io d'odio e d'amore — di forza e di dolcezza.* E, anche più chiaramente, in «Sorelle»: «Quante volte nella vita mi sono scoperta essere un'altra...». Ma aveva aggiunto: «E chi, se non Dio, può conoscerci, giudicarci, chiamarci col nostro vero nome?». Pare che si rassegni a questa pluralità irresistibile di volti e di forme; senonchè, a un certo punto, confida: «Pure, se avvicino nel ricordo tutte le donne ch'io sono stata, un solo è il loro volto, un solo il loro cuore».

Mi pare che per il critico di oggi, a vent'anni dalla morte della poetessa, il suo compito consiste proprio in questo: nello stabilire se, per tutto il corso dell'opera lirica e artistica di Ada Negri, si è trattato di un unico o di vari volti.

* * *

E' innegabile che i versi giovanili della Negri hanno una irruenza che anche oggi — è tutto dire — farebbe impressione, un accento che rasenta quasi l'anarchico. Gridi di rivolta a quel modo non si erano ancora sentiti. Il clamore fu immenso, il nome della poetessa assai «repandu». Si sottintesero intenzioni e programmi inauditi, tanto più che proprio in quegli anni nasceva il partito socialista. Ada Negri ne diventava quasi la vessillifera. Fu il primo equivoco: chiarito in modo evidente dalla pubblicazione, avvenuta alcuni anni dopo, di «Stella mattutina», bellissimo romanzo autobiografico. Si venne così a sapere da tutti, non solo dagli intimi e dai conoscenti, che Ada, figlia di un'operaia in uno stabilimento tessile, nata nella portineria di una casa signorile in una cittadina lombarda, era passata per un'esperienza delle più dolorose. Squallore desolazione e miseria; e umiliazioni. La ragazzina doveva aprire e chiudere il cancello tutte le volte che uscivano o rientravano i padroni, e riverirli. In quel palazzo c'era un giardino. Una volta Ada si accostò a un giglio quasi con atto religioso, per inebriarsi di quel profumo; e si sentì ammonire dalla padrona affacciata a una finestra. «Ladra! — le disse — Tu sei una ladra». Quell'urlo non lo dimenticherà mai più. In seguito, sua madre ha un infortunio alla fabbrica: le rimane una mano nell'ingranaggio di una macchina. Trascorrono giorni angosciosi. La ragazza va allo stabilimento, a riscuotere la paga, e spera che nella busta troverà qualcosa di più per le spese affrontate durante la malattia. Macchè! Neanche l'aggiunta di un centesimo! C'era da far disperare una santa. Esisteva anche un fratello, vissuto fuori di casa, presso parenti, perchè la mamma non ce la faceva a mantenere anche lui: un ragazzo non privo di talento ma di carattere difficile, di quelli che danno filo da torcere E' appena un tocco, questo, di un ambiente e di una situazione; quanto basta per rendersi conto delle insofferenze e delle ire della giovane Ada. La miseria e il dolore sono così forti, così ossessionanti che impediscono perfino d'amare; che rendono sconosciuto, alla giovinetta, il sentimento d'amore. Chi ne aveva il tempo e la serenità? In «Stella mattutina», la Negri arriva a raccontare che lei non era stata mai innamorata, che non sapeva neanche che cosa fosse amore, finchè un giorno lo chiese ingenuamente al fratello. E non aveva neppure simpatia per i bambini. Non era vero niente, in fondo; tutt'altro! Gli scoppi d'amore della Negri saranno, in seguito, impetuosi e fragorosi come, una volta, quelli di protesta, di ira e di dolore.

Non possiamo qui procedere «lento pede», a grado a grado; ma dobbiamo attenerci alle impressioni d'insieme, ai risultati. Bisogna riconoscere, dunque, che a un certo punto si svelò l'incanto. La Negri non era affatto la tremenda «passionaria» che sembrava soprattutto in «Fatalità» e in «Tempeste»; era una povera anima che si dibatteva fra la miseria e il dolore, e inveiva contro l'una e contro l'altro perchè, anche se non se ne rendeva chiaramente conto, avvertiva che le soffocavano qualche cosa, che le soffocavano l'amore. Era anarchica e passionaria per angoscioso desiderio d'amore. Un accenno a questa situazione psicologica si intravvede in una dichiarazione di «Stella mattutina»: «Ella — ella, cioè Ada Negri — sarà malata d'una penosa malattia dell'anima, che la renderà dissimile dalle ragazze della sua età».

I versi, le prose, i racconti, i ritratti, le rievocazioni, tutta l'opera della Negri, insomma, non è che l'espressione di una intima lotta fra amore e dolore; un amore compresso dal dolore, e poi capace di prender la rivincita e di trionfare. Nel «Libro di Mara», che al Croce parve l'opera più adeguata alla natura della poetessa, l'esplosione (e la liberazione) risulta davvero fragorosa; in altre scritture, specie nei racconti, le sofferte esperienze della Negri alimentano altre esperienze, altri personaggi, si sciolgono in creazioni di una commossa, e a volte potente, umanità. Donne donne donne; quante! La Negri, accennando a questi personaggi, diceva «Le mie donne». «Le mie donne», tutto sommato, erano lei; ossia si dichiaravano con le sofferenze, con le ansie, con gli avvilimenti, con le illusioni, con le cadute, con le delusioni, che lei aveva intimamente provato, o che era, più di ogni altra, in grado di avvertire nel prossimo. Povere creature, come era stata lei, come è sempre stata lei fino all'ultimo.

La Negri aveva conseguito una certa grazia o serenità o armonia nella scrittura; e forse anche nel suo spirito, ma con degli incancellabili residui di ansie, di angosce e di amarezze che la resero, fino alla morte, profondamente inquieta ed irrequieta. Anche i suoi errori, se ne compì, si debbono alla sua strana umanità trepidante e mai placata. Poteva attaccarsi anche agli specchi, come si dice, pur di cercare di attutire il dolore trasformandolo in amore. Ma anche l'amore le faceva paura. Contempla il volto del nipotino Guido e pensa: *Che farai, bimbo, per le vie del mondo, — con quegli occhi d'incanto? Quante donne — amerai, quante donne t'ameranno — con gaudio e furia, forse con peccato?*

Taluni squilibri, taluni eccessi dell'espressione artistica si sa oramai dove hanno la loro origine, la loro causa. Ma parlare di varie Negri, a mente calma, tutto avendo letto e considerato, ora, a vent'anni dalla morte della poetessa, è un'ingiustizia ed è un assurdo.

Luigi M. Personè

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Monica Vitti, Anna Magnani e Silvana Mangano al termine della prima rappresentazione della «Lupa» di Giovanni Verga a Firenze nel camerino della Magnani felice per l'ottimo successo

IL DRAMMA DI VERGA AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Cupa passione della «Lupa» scolpita da Anna Magnani

Franco Zeffirelli ha insistito su una regia di ritmo e di colore
Gli interpreti: Osvaldo Ruggieri, Ave Ninchi, Anna Guarnieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 27

«Quella Lupa io l'ho conosciuta — sosteneva Luigi Capuana. — Tre mesi fa, tra le colline di S. Margherita, passavo pel luogo dov'era una volta il pagliaio di lei, tra gli ulivi presso una fila di pioppi che si rizzano gracili e stentati sul terreno umidiccio. Ella abitava lì per dei mesi interi, specie nel settembre e nell'ottobre, quando i fichi d'India eran maturi. Si vedeva ritta, innanzi il pagliaio, all'ombra dei rami di un ulivo in maniche di camicia, col fazzoletto rosso sulla testa, spiando le viottole, pallida come se avesse sempre addosso la malaria, in attesa di qualcuno che doveva arrivare dai Saracini, o dalla casa di mezzo, o da sopra la Rocca. Spesso la s'incontrava alla "zona", china sulla lastra di pietra accanto al ruscello, apparentemente per lavare i panni, in realtà per fermare tutti quelli che passavano e attaccar discorso. Più spesso si vedeva andare di qua e di là per la campagna sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospetto della lupa».

Questo personaggio conosciuto dal Capuana (l'articolo citato, del 1880, comparve sul «Corriere») è la protagonista della più intensa e icastica novella contenuta nella raccolta «Vita dei campi» di Giovanni Verga; per metà donna e per metà belva nella sua straripante, animalesca sensualità.

«La lupa» ha salutato l'altra sera al Teatro La Pergola di Firenze il ritorno alla prosa d'una fra le nostre attrici più popolari, che d'ora in avanti vorremmo veder calcare più spesso il palcoscenico: Anna Magnani.

Sedici anni dopo la pubblicazione della celebre novella, Verga si decise a trarne un dramma, come già aveva fatto con «Cavalleria rusticana» che Eleonora Duse gli aveva tenuto a battesimo, e sulla traccia di quel libretto abbozzato assieme a Federico De Roberto, nella speranza che Puccini lo musicasse, e rinnovasse così il successo, la gloria e i quattrini che l'opera di Mascagni aveva fruttato al romanziere catanese.

Personaggio che non si dimentica facilmente, questa «lupa»: alta, magra, non più giovane ma ancora bella e provocante, col seno fermo da vergine, pallida per la malaria che la divora e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, giammai sazia di nulla». Quando la vedono passare, le donne si fanno la croce, perchè si spolpa figliuoli e mariti in un batter d'occhio, «solamente a guardarli con quegli occhi da satanasso, fossero stati davanti all'altare di Sant'Agrippina».

E' la fine di una giornata calda e faticosa, nel contado di Modica. Fra i mietitori che riposano sull'aia ciarlando e ballando, s'aggira Gnà Pina, detta «la lupa», bersaglio di scherzi e di battute grossolane, tra uno stornello e l'altro. E' innamorata di Nanni, «bello come il sole e dolce come il miele», ma questi non ne vuol sapere: preferirebbe la figlia, la giovane e timida Mara, e con lei la dote e la casa che Nanni non possiede. Contro la volontà della ragazza, il matrimonio è combinato. Il disegno della madre è chiaro. Prima delle nozze Nanni non saprà resistere a quella strana donna che gli si para dinanzi in una notte calda e senz'aria, le mani sui fianchi, i lunghi capelli neri sulle spalle.

Dalla novella al dramma la materia già sperimentata in un linguaggio diverso cerca di raggiungere l'estrema condensazione. Accennavamo ieri che la critica non è mai stata tenera col teatro verghiano, giudicandolo come una parentesi, nemmeno troppo interessante, nella sua vasta opera narrativa. In realtà questi giudizi superficiali furono sempre trinciati da persone che quel teatro conoscevano solamente sulla pagina, avvezzi a valutarlo sul piano strettamente letterario, avulso dalla sua realizzazione scenica. Al contrario, sulla scena il dramma di Alfio e Turiddu, di Nanni e Gnà Pina, diminuisce ma non perde l'intera sua violenza sintetica, anche se il quadro si frantuma in una serie di episodi. La lettura e più ancora la rappresentazione del teatro di Verga possono giovare a una più esatta valutazione della sua natura poetica e soprattutto del ruolo che in essa sostiene la presenza di un lirismo prepotente.

Tecnicamente poi, Verga è ben scaltro: il suo stile è rapido e vibrante. Si veda l'inizio, bellissimo, del secondo atto: il sipario s'apre su una scena idillica. Tutta la tempesta sembra placata, è il venerdì santo, Nanni s'è confessato, Mara ha avuto un bambino, ne attende un altro, «la lupa» è lontana, l'incubo di quella donna pare non avvertirsi più. E invece, d'improvviso, senza nulla della sua originaria sfrontatezza, ma al contrario umile e timida, Gnà Pina fa il suo ritorno: vuole una mano che l'aiuti nei campi, dice, vuole prender parte alla processione, andare anche lei alla festa, come in passato: in realtà vuole ancora Nanni. Il dramma sino a quel momento trattenuto, scoppia allora in tutta l'aspra tensione, in tutto il furore di cui è capace un'anima in tumulto, sino alla zuffa selvaggia fra madre e figlia, sino all'ultima sfida della donna a Nanni e al suo gesto disperato, al suo carattere di tragica, rituale «necessità».

E' molto difficile allestire oggi un dramma del genere, scandendo questo senso di fatalità incombente, senza cadere nella maniera. La regia era affidata a Franco Zeffirelli, atteso con molto interesse a questa impegnativa prova della sua eclettica carriera. Non è la prima volta che lodiamo nel giovane regista fiorentino uno squisito evocatore d'atmosfera: il suo gusto scenografico, sviluppatosi alla scuola di Visconti e proseguito con singolare autonomia, il suo senso del colore, l'attenzione vigile del particolare, la predilezione per le tinte accese, per il ritmo sostenuto, per la drammaticità esasperata, sono tutti elementi che anche in questo spettacolo si sono fatti apprezzare per il loro giusto risalto.

Ma quando si tratta della più intima interpretazione del testo, della sua analisi critica, della sua più autentica «storicizzazione», i limiti di Zeffirelli che già notammo in alcuni allestimenti di autori americani contemporanei (da Albee a Miller) si fanno maggiormente sentire. Ritmo e colore non sono sufficienti: sono ancora presupposti esterni al dramma de «la lupa»: che è «la tragedia della sensualità», come la definì il Russo, ma di una sensualità mai morbosa, anche se appassionata, e percorsa da un brivido di fatalità, da un andamento di leggenda popolare, da un senso oscuro di religioso terrore. I trapassi sono pieni di pudore, il dramma è sempre, profondamente interiore. Zeffirelli ha fatto esattamente il contrario: ha ammorbidito le fisionomie, ai limiti della stilizzazione, e ne ha esasperato gesti e accenti, rendendoli esteriori al massimo.

La Magnani, applauditissima, ha fatto di Gnà Pina, com'era logico aspettarsi, un personaggio scultoreo: sofferto, quasi tetro, vivendo la sua passione, la tragedia della gelosia, i palpiti della sua sensualità. Ha tenuto un po' in ombra, e ce ne dispiace, il sentimento d'affetto per la figlia, che nella «lupa» è sempre vivo e presente, anzi è uno dei cardini del dramma in questa sua inesorabile scelta. Così Anna Maria Guarnieri dal canto suo non ha reso appieno il sottile movimento psicologico di Mara, quella bellissima evoluzione del personaggio dal primo al secondo tempo. Aitante, onestissimo Nanni era Osvaldo Ruggieri.

Nel contorno, che nel corso delle repliche acquisterà una più omogenea registrazione, Gianni Mantesi era il capoccia Janu, troppo ai limiti del grottesco, Ave Ninchi la zia Filomena, Giancarlo Giannini il contadino Cardillo. Pittoresco e «gridato», lo spettacolo è percorso continuamente da musiche, canzoni e danze popolari siciliane, curate da Bruno Nicolai e Alberto Testa. Ne ha guadagnato, anche per loro merito, in colore: ma ha perso in poesia. Più che di eccessivi particolari veristici, è la stessa «chiarezza» poetica de «La lupa» a far vivere le situazioni. Il paesaggio è vissuto nel sentimento, non è di maniera. In ogni gesto vibra la campagna siciliana. Ma senza artifici e curiosità folcloristiche. E' sfondo alla passione e alla miseria.

Giorgio Polacco

IL QUEENS E' IL PIU' ESTESO FRA I «BOROUGH» DI NEW YORK

PRIMA DI COMBATTERE L'INTEGRAZIONE VOGLIONO VIVERE NELLA PACE FAMILIARE

Mario Cariello presiede il «Comune delle case» che si va trasformando da zona residenziale e in parte rurale in un attivo centro commerciale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, maggio

Il Queens è il più grande dei 5 «borough» (comuni) di New York. Esso si estende per una superficie di circa 150 chilometri quadrati, quanto dire il 40 per cento della area totale della metropoli. Il fiume East separa questo comune dall'isola di Manhattan (altro «borough»). Vivono nel Queens 1.895.000 persone. Esso è pertanto quanto a popolazione il secondo, preceduto cioè da Brooklyn (2.615.000 abitanti) e immediatamente seguito da Manhattan (1.660.000). La sua parte meridionale è bagnata dall'Oceano Atlantico.

Il Queens è chiamato il «borough of homes», cioè il comune delle case, per le chilometriche distese di abitazioni moderne e popolari che si amalgamano a quartieri — sarebbe più esatto chiamarli villaggi e città — le cui case risalgono fino a tre secoli fa. Nel Queens si passa da zone estensivamente industrializzate come Long Island City, ad altre eminentemente residenziali, come Forest Hills e Kew Gardens, internazionalmente nota la prima per le gare di tennis.

Larghe sezioni di questo «borough» conservano un carattere preminentemente rurale e di tipo... cinese, una delle sue aziende agricole più antiche e fiorenti essendo infatti condotta da immigrati cinesi, i quali hanno saputo trapiantare prodotti ortofrutticoli tipici della loro terra d'origine. Le verdure — caratteristiche per il loro colore lattiginoso — cresciute in questa «buona terra» americana vanno a rifornire gli innumerevoli ristoranti cinesi della metropoli. Il Queens è noto inoltre per le sue corse di cavalli, qui popolari sin dal 1665, quando questo sport fu introdotto dagli inglesi. Il Queens si identifica tanto con le corse di cavalli da venir chiamato il «Big A», grossa A, dalla lettera iniziale del nome di uno dei suoi più famosi campi di corse l'Aqueduct. Quando nel 1609 Henry Hudson arrivò qui con la sua nave «Mezza Luna» in cerca del passaggio a nord-ovest, trovò che la zona era abitata dagli indiani Rockaway, di cui ce ne sono rimasti pochissimi, raggruppati in piccole colonie specialmente lungo la costa atlantica.

Il Queens deve il suo nome a Caterina di Braganza, regina (Queen) d'Inghilterra. Esso è stato annesso alla città di New York nel 1898, quando la sua popolazione era di poco inferiore alle 200.000 anime. La sua grande espansione urbanistica, industriale e commerciale fu in buona parte dovuta alla Fiera Mondiale di New York che vi ebbe luogo nel 1939 e qui si ripete dall'anno scorso, il che fa facilmente supporre un nuovo grande passo in avanti di questo «borough». Nel Queens ci sono tre aeroporti, incluso quello internazionale di Idlewild, ribattezzato col nome dello scomparso Presidente Kennedy; ci sono cinquecento chiese, una dozzina d'ospedali e si stampano tre quotidiani Jamaica Bay, una delle tante isole del Queens, conserva ancora molti segni del periodo in cui veniva chiamata «Piccola Cuba» per i locali di divertimento, le sale da gioco, il lusso e la gaiezza che la caratterizzarono durante gli anni del proibizionismo, che furono non solo per questa località, ma per tutti gli Stati Uniti gli anni «più umidi», vale a dire quelli in cui in barba alla legge gli americani consumarono più alcoolici.

Moltissime isole del Queens sono proprietà private di persone originali che hanno voluto tagliare ogni ponte con la cosiddetta civiltà moderna. Uno di questi isolotti appartiene ad un certo Old Doc, un vecchio dalla gran barba ed una gamba di legno che gli conferisce l'aspetto di un antico pirata da Isola del Tesoro. E' un tipo niente affatto socievole, basti dire che il suo dominio è guardato da una muta di cani voraci.

Il Queens è inoltre noto per le estensioni dei suoi cimiteri, tutti eguali, ossessionanti, che si succedono per chilometri e chilometri su entrambi i lati dell'autostrada. In località Astoria, nel Queens, sorsero i primi stabilimenti cinematografici americani. Hollywood non era ancora nata, quando i primi «cowboys» galoppavano a rotta di collo per le campagne del Queens e si fermavano a bere e a fare a cazzotti nei suoi «saloons». Qui furono lanciate le prime torte dei filmetti comici del tempo di Ridolini, incrementando l'industria della pasticceria, ancora oggi molto fiorente, grazie soprattutto agli italiani, nonostante la gente abbia smesso di ridere lanciandosi torte in faccia.

Il presidente del Queens è un italo-americano, si chiama Mario J. Cariello. E' un signore sulla sessantina molto distinto, coi baffetti ed i capelli color d'argento. Recentemente l'on. Cariello ha ricevuto una pergamena con un messaggio dell'imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè. A recapitargliela è stato Abele Bikila, detentore di due titoli olimpionici per la maratona. La consegna ha avuto luogo in occasione della riapertura della Fiera Mondiale, la quale — come detto — si svolge nel territorio del Queens. Cariello è molto attivo nella lotta contro la delinquenza ed è da inscrivere a suo credito la relativamente bassa criminalità del suo «borough». La cronaca ha tuttavia registrato che la settimana scorsa i «soliti ignoti» hanno fatto visita proprio alla casa di Cariello, asportandone gioielli ed articoli vari, per un valore di qualche migliaio di dollari. Cariello e famiglia si trovavano fuori, avevano pregato una parente che abita in un villino attiguo di dare un'occhiata alla casa. La signora aveva dato l'occhiata ma il ladro aveva saputo evitarla. Adesso Cariello ha messo a protezione della sua casa un ringhioso e sospettoso cane da guardia, che darà immediatamente lo allarme alla parente vicina nel caso altri ignoti dovessero fare visita ai Cariello durante la loro assenza.

Per sviluppare l'economia delle 14 comunità di cui si compone il Queens, Cariello ha nominato una giunta di tecnici tra cui figurano i nomi di due illustri esponenti italo-americani, Louis D. Laurino, che è consigliere della Camera di commercio del Queens e Edward Fava, presidente della commissione dei beni immobili del Long Island. Cariello ha sollecitato la giunta a favorire i piccoli imprenditori mediante sovvenzioni e facilitazioni varie. Egli ha inoltre pregato il consigliere municipale John Santucci di presentare un progetto di legge destinato a accordare sgravi fiscali alle piccole industrie artigianali.

Due suoi progetti trovano attualmente una forte opposizione, la prima da parte dei residenti di Ozone Park — adiacente all'aeroporto internazionale Kennedy — che sono contrari alla trasformazione della zona da residenziale a commerciale; la seconda da parte degli abitanti di Rochdale Village, contrari al piano di costruzione di nuovi quartieri edilizi per famiglie a basso reddito. L'avversione a questo secondo progetto è dovuta a molteplici ragioni, ma si possono riassumere nel fatto che i residenti di questa zona in cui dovrebbero sorgere i nuovi quartieri temono che la loro comunità non possa assorbire l'aumento di popolazione che ne deriverebbe senza procurare uno squilibrio ed un conseguente disagio in tutta la vita della comunità. Gli oppositori sostengono che Rochdale è un villaggio con ancora molti problemi da risolvere, i quali verranno enormemente ingranditi se il progetto edilizio di case popolari economiche dovesse venire attuato.

Rochdale Village è considerato dalle autorità cittadine un esperimento nel campo dell'integrazione razziale, tuttavia chi vi abita reclama di non esserci venuta a stare come combattente per i diritti civili e l'integrazione, ma per viverci in pace e crescervi la famiglia. Diritti civili e integrazione sono nobili ideali, sono una meta da consolidare, ma gli abitanti di Rochdale — già in forte percentuale di razza negra — dicono di sentirsi già stretti nel villaggio, e che pertanto lo esperimento è bene proseguirlo in un'altra località.

Mario Albertazzi

LA GRANDE SCRITTRICE A QUARANT'ANNI DALLA MORTE

Omaggio a Matilde Serao verace giornalista napoletana

Riconobbe nel patriottismo triestino un modello di italianità

Ebbi l'onore e la fortuna di lavorare, da giovanissimo, per nove anni a fianco di Matilde Serao giornalista, al tempo in cui dirigeva «Il Giorno», quotidiano di Napoli. Essendo allora il capo dell'ufficio romano del suo giornale, spesso dovevo recarmi a Napoli e la rivedo ancora seduta davanti all'ampio scrittoio del suo studio, aperto sul luminoso golfo.

La conversazione si aggirava spesso sulle «note parlamentari», sulle interviste, sui vitali problemi meridionali. La Serao che da giornalista aveva vissuto lungamente nella Capitale, conosceva uomini e cose di Montecitorio, retroscena e abitudini. Nel darmi le istruzioni del caso, la vedevo animarsi, entusiasmarsi, indubbiamente tornava ad essere la Serao del «Fracassa» di Roma; la mia fantasia la immaginava agile, svelta, bruna e forte; folti gli archi delle sopracciglia e leggiadramente bianca la dentatura. Parlandomi, mi rivelava tutta la sua preziosa esperienza, mentre gli occhi neri e ancora espressivi, completavano il pensiero.

Ricordo una volta quando entrò un reporter e Donna Matilde fissandolo bene in viso gli raccomandava di non combinare più guai: «Ma quando scrivete, che cosa vi passa p'a capa? Guagliò, un'altra volta pensate bene prima di scrivere!». Come rimanemmo soli le sentii dire: «Eppure è un bravo figliolo... un bravo guaglione; ma bisogna seguirlo, correggerlo. Potrà far bene. Ha la mania d'inventare troppo e a modo suo... Già, tutti ora vogliono fare del giornalismo. Se giornalista si vuol diventare, bisogna avere temperamento e cultura». E con mal dissimulato orgoglio aggiunse: «Ma io, forse, non mi son fatta da me? Ma bisogna studiare. Che ve ne fate di una rapa senza condimento, come la potete mangiare?». Una clamorosa risata, la sua risata, risuonò nella stanza. Quel modo di ridere aperto, vivo, irrefrenabile che udendolo, un giorno a Roma, fece esclamare ad Anatole France: «Madame Serao, io vi ammiro: non ho mai inteso ridere Balzac; ma egli doveva ridere come voi. E questo è già molto».

La geniale e indimenticabile romanziera — che ci lasciò per sempre quarant'anni or sono — amava Trieste e i triestini. Mi diceva: «Il patriottismo dei triestini è davvero commovente. Durante la dominazione austriaca, il tirannico governo di Vienna non riuscì mai a spegnere nei cari figli di Trieste e della Venezia Giulia la splendida fiaccola dell'italianità. Ecco perchè il triestino è un modello di italiano!».

Dobbiamo ad Anna Banti, la prima sostanziosa biografa critica della Serao, che è riuscita a rivelarci la grande scrittrice napoletana con un copioso e prezioso materiale di prima mano: un'opera destinata a far testo nella storiografia critica e letteraria. Donna Matilde contribuì all'affermazione del romanzo e della novellistica italiana del secondo Ottocento. Nei suoi bozzetti di vita napoletana, essa ci rivelò la borghesia meridionale e nel suo romanzo «Fantasia», il capolavoro, l'aristocrazia di un tempo.

Ma per poter capire e apprezzare l'arte, la vera arte della Serao, bisogna prima conoscere in profondità Napoli e i napoletani, perchè in tutti i suoi romanzi e nelle sue novelle, c'è l'essenza emotiva di Napoli e dei suoi figli: l'esuberanza espressiva, il tono pittoresco e particolarissimo, la fedeltà alle figure e ai caratteri ereditari e quel sentimento traboccante, tutto napoletano, elemento primo della sua arte.

Ella sentiva le pene del prossimo e le capiva perchè aveva lottato e sofferto assai. Prima del suo ingresso nella Capitale, ove era entrata a far parte della redazione del «Capitan Fracassa», la giovane Matilde si era contentata di trovare un posto di telegrafista. Per tre anni stette curva su la Morse, per aiutare la vecchia mamma: prima esperienza che suggerì alla sua fantasia feconda il romanzo della fanciulla: «Telegrafi dello Stato», dandoci un quadro vivo e realistico insieme di quella vita impiegatizia.

Benedetto Croce dedicò alla Serao una fra le sue migliori pagine critiche: egli notava che la nostra scrittrice aveva molto osservato fin dall'adolescenza la vita degli altri: le famiglie della piccola borghesia napoletana, dei bottegai, dei magri impiegati, degli avvocati, dei professionisti e infine dei pensionati; la miseria decente che sbarca a stento il lunario. E poichè la vita della piccola borghesia si mescola a quella della plebe, la Serao ha del pari osservato della plebe napoletana le idee, i sentimenti e le costumanze. Così pure le serve, gli artigiani, i venditori al minuto, le donnicciuole; la gente, i bimbi che gridano, si urtano, si ribellano, si scontra nei cortili, per le scale delle case napoletane e si agita all'aria aperta nel vicolo o nella piazzetta. «Quegli ambienti caratteristici e la tenerezza di sentimenti sono gli elementi essenziali che entrano a costituire l'arte della Serao. Nei suoi libri ora domina la rappresentazione della borghesia, ora quella della plebe napoletana, ora le due si accostano e s'intrecciano, ora si trasferiscono nella grande vita politica mondana di Roma».

Così tra Napoli e Roma si svolgono la «Vita e le avventure di Riccardo Joanna», libro d'impressioni e ricordi della vita di un giornalista figlio di giornalista. Un prodotto della legge atavica. Joanna ha acquistato intelligenza e sensibilità precoci. Il giornalismo lo ha afferrato e lo domina. Dopo una serie di tentativi, egli diventa redattore di un grande giornale romano, e giornalismo vissuto sono anche le pagine de «Il ventre di Napoli»: descrizioni rapide, aneddoti narrati con semplicità, eloquentissima perorazione a favore del popolo napoletano, mentre di alta elevazione religiosa è il suo famoso libro «Il Paese di Gesù», impressioni e ricordi di un viaggio compiuto dalla Serao in Terra Santa. «La religione è bella, è buona, vale molto di più di molte cose che il mondo apprezza». Con questo suo alto pensiero mi piace chiudere lo omaggio a Matilde Serao.

Francesco Geraci

L'attrice Oger — ritornata dalle isole Bahamas dove è stato girato «Opération Tonnerre», l'ultimo film di James Bond — è giunta a Cannes con Pierre Etaix per il Festival cinematografico

A Cannes il festival del film pubblicitario

Cannes, 27

Il 12.o Festival internazionale del film pubblicitario organizzato dalla «International Advertising Association», si terrà a Cannes dal 14 al 19 giugno prossimi. Il programma del Festival, al quale hanno già dato la loro adesione mille produttori di 25 Paesi diversi, comprende, oltre alle proiezioni del mattino e del pomeriggio, numerose manifestazioni mondane che si concluderanno con la serata della premiazione dei film vincenti, il 19 giugno. Nelle giurie internazionali l'Italia sarà rappresentata dal dott. Gian Sandro Bassetti, presidente dell'UPA, nel settore dei film televisivi, e dal dott. Renato Zari, vicepresidente dell'UPA, nel settore dei film cinematografici.

CRONACA DELLA CITTA'

STASERA COMINCIA IL DIBATTITO SUL PREVENTIVO '65

Grava pesantemente sul bilancio il costo dei dipendenti comunali

Di fronte al preoccupante espandersi delle spese per il personale vengono predisposti programmi di ridimensionamento dell'organico

Comincerà questa sera al Consiglio comunale il dibattito sul bilancio di previsione 1965, che doveva prender avvio già nella riunione precedente: ma nessun consigliere si era ancora iscritto a parlare. Giova pertanto riferire di un altro grosso tema, che certamente sarà oggetto nelle prossime sedute di approfondite discussioni, prospettato — nella sua relazione — dall'ass. Verza, all'atto della presentazione della delibera all'esame consiliare: si tratta del problema del personale. Argomento più volte trattato, sul quale il dott. Verza ha inteso intervenire con dovizia di particolari ed esemplificazioni, preoccupato di dimostrare quanto l'Amministrazione va facendo per risolvere la questione della grossa incidenza delle spese per i dipendenti sulle entrate municipali.

La situazione numerica attuale ed il costo globale, comprensivo degli oneri riflessi, sono i seguenti: 3384 dipendenti in servizio, 227 compensi straordinari, costo 7 miliardi 250 milioni, pari al 52 per cento delle spese effettive e dell'81 per cento delle entrate effettive. Se si tiene conto anche delle spese per il personale in quiescenza, previste in 1 miliardo 300 milioni di lire, le percentuali diventano rispettivamente del 61,5 e del 95,8 per cento e concretano dunque «con tutta eloquenza — ha detto l'ass. Verza — una situazione quanto mai pesante, difficile e pregiudizievole per la stessa attività amministrativa ordinaria».

All'origine di tale situazione — ha osservato l'assessore al Bilancio — vi sono però degli antefatti di carattere politico, sociale e amministrativo di fronte ai quali l'Amministrazione comunale non poteva che adottare soluzioni a senso unico. Ed ha ricordato le vicende che travagliarono la città nell'immediato dopoguerra e che imposero di trattenere in servizio tutto il personale straordinario assunto durante il periodo bellico. Inoltre, nel 1947 il Comune decise di riassumere in proprio il Servizio imposte di consumo, già appaltato a una ditta privata, assorbendo così anche tutto il personale di quell'impresa. Il servizio dei vigili urbani fu affidato inoltre, dal Governo militare alleato, a una parte della Polizia civile, istituita ex novo; ed ecco che nel 1954, dopo il ritorno di Trieste all'Italia, i vigili urbani ex dipendenti del GMA rimasero in un primo momento alle dipendenze del Commissariato generale del Governo e dal 1961 passarono al Comune che nel frattempo aveva deliberato la ricostituzione del Corpo, attualmente quasi completo nell'organico previsto (326 effettivi).

C'è il settore della Nettezza urbana, poi, che in questi ultimi anni, sia per l'invecchiamento del personale ma soprattutto per l'espandersi della città e per le accresciute esigenze della collettività, si è venuto a dimostrare insufficiente; per cui è stato necessario potenziarlo con l'assunzione frazionata di 100 nuovi netturbini.

Uguale carenza si presentò per il servizio di gestione diretta delle Imposte di consumo, per il quale fu disposta nel 1961 l'assunzione di una trentina di agenti. Nello stesso periodo il Comune decise di avvalersi del diritto di privativa per i trasporti funebri e provvide anche alla costituzione ex novo del servizio, prima gestito da una azienda privata, assorbendone tutto il personale (40 unità). Venne infine a scadere, nel '61, la convenzione stipulata sessanta anni prima con le Piccole Ferrovie, per cui il Comune diventò proprietario del servizio tranviario per Opicina ed assorbì il personale in attività (altri 90 dipendenti).

L'Amministrazione — ha rilevato a questo punto l'ass. Verza — non è rimasta passiva di fronte al gravoso espandersi del costo del personale, specie in questi ultimi esercizi, e sta predisponendo — ha annunciato — piani di ridimensionamento dell'organico, attraverso una razionalizzazione dei singoli servizi con l'introduzione della meccanizzazione, dov'è possibile, allo scopo di ridurre sensibilmente i costi specifici senza che ne abbia a soffrire l'efficienza dei servizi resi alla collettività.

Inoltre l'Amministrazione ha già dato inizio al graduale pensionamento del personale che abbia raggiunto o superato i limiti d'età, soddisfacendo così — ha dichiarato il dott. Verza — non solo a un'inderogabile necessità del bilancio, ma anche a una richiesta unanimemente espressa dal Consiglio municipale già in occasione del dibattito sul preventivo per il precedente esercizio.

Infine l'assessore al Bilancio ha affrontato il discorso su una altra voce che incide notevolmente sulla situazione economico-finanziaria del nostro Comune. Si tratta di oneri che rapgetto per l'esercizio in corso è previsto uno stanziamento di ben 1 miliardo 300 milioni per l'erogazione di pensioni agli ex impiegati e salariati del Comune. iS tratta di oneri che rappresentano invece cifre molto modeste, seppure non mancano del tutto, nelle spese di altri, anche grossi Comuni italiani. Il bilancio del nostro Comune non comporterebbe un onere così notevole a tale voce se tutto il personale dipendente fosse stato iscritto sin dall'origine alla Cassa di previdenza per i dipendenti dagli enti locali (C.P.D.E.L.) Invece, disposizioni generali in materia pensionistica prevedevano deroghe per gli impiegati dei Comuni già soggetti all'ex impero austro-ungarico, ammettendo la possibilità di mantenere in vigore convenzioni e regolamenti speciali, fra cui quello che consentiva il diritto a una pensione pari al 100 per cento dell'ultimo stipendio. Ciò per coloro che si trovavano in ruolo prima del 1923. Per gli altri fu stipulata una convenzione con l'INPS, che dava diritto a una pensione pari al 100 per cento della «base» ultimamente loro assicurata (per base s'intendevano i nove decimi dell'emolumento annuo da ultimo percepito). Nel 1946 si pensò poi di ripristinare il trattamento più favorevole per il personale assunto prima del '23, riliquidando le pensioni ed agganciandole allo stipendio del pari grado in servizio. Coloro che, assunti prima del '23, erano già a riposo all'atto della deliberazione, vennero parificati al personale statale: fra questi anche gli insegnanti elementari e di scuole «cittadine» passati alle dipendenze dello Stato nel 1934 e per i quali il Comune deve sostenere l'onere della quota di pensione a proprio carico oltre che di un'integrazione della pensione statale. Nel 1954 il Comune decise infine di assegnare un assegno integrativo a coloro che venivano collocati a riposo fruendo della pensione irrisoria dell'I.N.P.S.; e ciò per non creare disparità di trattamento fra i dipendenti assunti prima e dopo il 1923. Dall'anno scorso tutti i «comunali» sono iscritti alla C.P.D.E.L., ma tale forma di assicurazione non determinerà purtroppo alcuna riduzione della spesa dedicata alle pensioni, almeno per parecchi anni.

Il quindici giugno Consiglio provinciale

In apertura dell'ultima seduta della Giunta provinciale il Presidente dott. Savona ha annunciato la sua partenza, avvenuta ieri alla volta di Firenze, assieme a una delegazione consiliare, per partecipare all'assemblea generale dell'Unione delle Province d'Italia.

La Giunta ha poi deciso di fissare la ripresa dei lavori del Consiglio provinciale per martedì 15 giugno.

Programmi di storia nelle scuole dell'Istria

Nel quadro degli accordi sugli scambi culturali raggiunti in sede di Comitato misto italo-jugoslavo di cui all'art. 8 dello Statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa di Londra il Governo italiano ha nominato propri rappresentanti per l'esame dei programmi e testi di storia per le scuole con lingua d'insegnamento italiana dell'ex Zona B il prof. Guido Gerin ed il prof. Giuseppe Rossi Sabatini.

Essi hanno avuto un primo incontro con i rappresentanti jugoslavi prof. Ferdo Gestrin dell'Università di Lubiana ed il prof. Bogo Stupan consigliere della Pubblica Istruzione della Slovenia, alla presenza anche degli esperti delle due delegazioni.

La riunione si è tenuta nello Ufficio di segreteria del Ministero degli Affari Esteri. C'è stato un primo scambio d'idee sulla procedura da adottare per il futuro lavoro.

Esponenti istriani in udienza da Saragat

Stamane il Presidente della Repubblica riceve in udienza la presidenza dell'Unione degli Istriani, composta dal dott. Antonio Della Santa, dall'avv. Mario Davanzo e dall'avv. Salvatore Moscolin, i quali avranno modo d'informare il Capo dello Stato sul problema della conservazione dei cimiteri istriani in Zona B e nei territori ceduti alla Jugoslavia, e su altre questioni d'interesse della collettività istriana.

Gli auguri della Fiera al Presidente austriaco

Il presidente della Fiera di Trieste, comm. Suttora, ha inviato al nuovo Presidente della Repubblica austriaca, Franz Jonas, un caloroso telegramma di congratulazioni e di augurio, ricordando le numerose attestazioni di simpatia e di amicizia da lui rivolte alla nostra rassegna campionaria nella veste di Borgomastro di Vienna. Il Presidente Jonas aveva visitato la Fiera di Trieste negli anni scorsi, in occasione della mostra speciale dedicata alla capitale austriaca.

AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Vittorio G. Rossi parla dell'epopea grigioverde

Il notissimo scrittore e giornalista terrà domani la sua attesa conferenza

Tra le varie manifestazioni celebrative che il settimanale «Epoca» ha indetto nella nostra città, in occasione del cinquantenario dell'inizio della guerra di Redenzione, assume particolare importanza quella che si svolgerà domani nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. Il noto scrittore e giornalista Vittorio G. Rossi celebrerà l'anniversario con una conferenza sulla Grande Guerra. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.30. Come è noto, «Epoca» ha curato l'allestimento del posto-tappa in piazza Goldoni, portando nel cuore di Trieste un pezzetto della lontana vita del fronte. Inoltre ha curato un'interessante mostra fotografica sulla Grande Guerra alla Sala comunale d'arte.

Simpaticamente la rivista è stata posta in vendita nella nostra città con un invito ad essa allegato per la conferenza di domani. Nel cartoncino si precisa che la manifestazione, allestita in coincidenza con la pubblicazione sul settimanale dell'eccezionale documentario «La Guerra sul Piave», vuole ricordare e onorare i Soldati che nel primo conflitto mondiale affrontarono la prova più dura della nostra storia e offrire una testimonianza di affetto alle genti venete, unite cinquant'anni fa ai combattenti nella sofferenza e nella speranza.

Vittorio G. Rossi è figura nota. Efficace giornalista è stato uno dei nostri più vecchi collaboratori, anzi esordì proprio al «Piccolo». Di alto valore le sue numerose opere letterarie e di vivissima sensibilità i vari articoli che in lunghi anni di attività giornalistica egli ha pubblicato. A meglio inquadrare il suo valore professionale basterà dire che proprio recentemente egli ha vinto il premio Augusto Borselli «Lancilotto 1965» destinato a un giornalista che con la sua opera abbia contribuito a tenere alto il prestigio della professione. Il premio consiste appunto nella moderna raffigurazione di Lancilotto, con ricordo del pseudonimo di cui si serviva il compianto giornalista Borselli.

Servizio estivo intensificato delle corriere per Fiume

Mercoledì prossimo 1.o giugno avrà inizio il servizio estivo intensificato dell'Autolinea internazionale Trieste - Abbazia - Fiume con il seguente orario: partenze da Trieste ore 8, 11, 18; arrivi a Fiume ore 10,50, 13.50, 20,50; partenze da Fiume ore 6, 14,30, 17,30; arrivi a Trieste ore 8,50, 17,20, 20,20.

Per la prenotazione dei posti e l'acquisto dei biglietti gli interessati possono rivolgersi a tutti gli Uffici Viaggi e alla Stazione Autocorriere (biglietteria 1, tel. 37752 - 38845).

(«Giornalfoto»)

Un momento della festosa proclamazione a Miramare dei vincitori del Concorso triveneto per una poesia dialettale ispirata al mondo dei fiori: versi e villotte friulane sono sbocciati davanti a migliaia di spettatori convenuti ieri da ogni parte del Friuli e del Veneto per assistere alla gentile manifestazione promossa, assieme ad altre belle iniziative, dalla Mostra del Fiore

E' IN ARRIVO IL SUPERBO TRANSATLANTICO

Primo incontro dopodomani della «Colombo» col nostro porto

A favore della CRI e della Lega contro i tumori il ricavato della visita di mercoledì due giugno

Fra due giorni, domenica, verso le ore 17, attraccherà al nostro porto la turbonave «Cristoforo Colombo», destinata sulle rotte Adriatico - Nord America, in sostituzione delle gemelle «Saturnia» e «Vulcania»; come noto, finora la «Colombo» era partita unicamente da Genova. Il giorno seguente, alle 13, sarà offerta una colazione a bordo alle maggiori personalità cittadine; in serata, dalle 18 alle 20.30, autorità, operatori economici, caricatori e altri invitati parteciperanno ad un cocktail. Il 2 giugno, festa della Repubblica, la nave potrà essere visitata dal pubblico. Il giorno 3 avverrà la partenza alla volta di New York, per la prima volta da Trieste.

Più precise disposizioni sono state ora impartite per la visita di mercoledì prossimo, su concessione della società di navigazione «Italia», alla quale l'unità appartiene. I permessi di visita alla nave, che sarà ormeggiata alla Stazione marittima, sono in distribuzione presso l'UTAT di galleria Protti e di via Imbriani, verso una offerta che andrà a beneficio della Lega italiana contro i tumori e della CRI. Il pubblico potrà scegliere tra i seguenti orari: dalle ore 9.30 alle 12 (biglietto bianco); dalle 14 alle 16.30 (rosso), e dalle 17.30 alle 19.30 (verde). Il biglietto che reca l'indicazione dell'orario scelto non darà diritto alla visita nelle altre ore. Il numero dei permessi è limitato, per cui è consigliabile far la richiesta in tempo.

La turbonave «C. Colombo» è stata varata il 10 maggio 1953 al cantiere Ansaldo di Genova Sestri, disloca 29.191 tonnellate ed ha una portata lorda di 9.860 tonn. Le sue dimensioni principali sono le seguenti: lunghezza metri 213, larghezza 27, altezza di costruzione alla coperta 15 metri. Il profilo esterno fa notare una prora slanciata a tagliamare, poppa a incrociatore, una sola grossa ciminiera sagomata; in complesso, si tratta di una linea molto armoniosa, che dà insieme l'impressione della velocità e della grandezza dello scafo che, costruito con il sistema della prefabbricazione, è quasi totalmente saldato. Esso ha 11 ponti, dei quali quattro continui da prora a poppa, ed è suddiviso nella sua lunghezza da undici paratie stagne trasversali, che realizzano la insommergibilità e la stabilità della nave anche con due compartimenti attigui allagati e in qualsiasi condizioni di carico, rispondendo così pienamente alle norme della Convenzione di Londra sulla sicurezza della vita umana in mare.

Lo scafo ha inoltre un'accurata compartimentazione tagliafuoco, che consente di isolare eventuali incendi e di evitarne la propagazione; allo stesso scopo tutti i ponti sono rivestiti di materiale isolante anticombustibile, e tutte le scale e le comunicazioni verticali sono contenute entro cofani metallici isolati, con porte a chiusura automatica comandate dalla plancia. I mezzi attivi di segnalazione e di lotta contro il fuoco sono tra i più moderni che oggi esistano. I tre locali di apparato motore sono protetti, oltre che dai mezzi usuali, da un potente impianto ad anidride carbonica, capace di invadere completamente i locali di gas inerte in pochi secondi. Inoltre, le stive ed i depositi hanno un impianto centralizzato e combinato di segnalazione ad aspirazione di fumo e d'estinzione ad anidride carbonica. Tutti i locali abitati e di servizio risultano protetti, oltre che dai segnalatori a rottura di cristallo e dalle numerose stazioni di spegnimento chimico e ad acqua, da un esteso impianto automatico di segnalazione e di estinzione a pioggia d'acqua.

Estremamente moderna, anche, la dotazione di strumenti nautici e di apparecchiature ausiliarie della navigazione; di grande potenza gli impianti radiotelegrafici e radiotelefonici, che permetteranno ai passeggeri di parlare, dalla loro cabina, in pieno Oceano, con gli utenti di ogni rete telefonica terrestre d'Europa e d'America.

Le sistemazioni per passeggeri hanno in tutto 1.149 posti, così suddivisi: 202 in prima classe, 244 in classe cabina e 703 in classe turistica; tutte le cabine di prima classe e gran parte di quelle delle altre classi sono esterne, con oblò che si aprono a murata. Tutte le sistemazioni per passeggeri ed equipaggio sono dotate di aria filtrata, regolata nel grado di umidità, refrigerata cioè nella stagione calda e riscaldata in quella fredda. Le cabine e i saloni delle tre classi sono muniti di ogni comfort, curati nei minimi particolari, eleganti e accoglienti, come è tradizione della Marina italiana da passeggeri.

Le macchine di propulsione si compongono di due serie di turbine a ingranaggio; la potenza complessiva di tali gruppi può essere elevata a 50.000 cavalli, dai 35.300 in ordinaria navigazione; la nave, che in servizio normale tiene la linea alla velocità media di 23 nodi, ha in tal modo un margine di potenza tale da consentire di mantenere anche su intere traversate una velocità di circa 25 nodi. Le due eliche sono in bronzo, a tre pale, hanno un diametro di quasi 6 metri e un peso singolo di circa 18 tonnellate.

Come accennato, la «Colombo» lascerà il nostro porto per il suo viaggio inaugurale dall'Adriatico il 3 giugno, alle ore 10; dopo lo scalo a Venezia, il 5 sarà a Pireo e il giorno seguente a Messina e Palermo; il 7 toccherà il porto di Napoli e il 9 quello di Gibilterra; il 14 giugno la turbonave sarà a Halifax e il 16 giungerà a New York per la prima volta proveniente da Trieste. Il percorso sarà compiuto con un tempo inferiore di qualche giorno rispetto alle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Il ritorno avverrà il 17 giugno e, attraverso gli scali di Boston, Gibilterra, Napoli, Palermo, Messina, Pireo e Venezia la turbonave attraccherà a Trieste il prossimo 30 giugno.

DECISA LA RIPARTIZIONE DEL FONDO SPECIALE

La «Commissione Trieste» ha concluso le sue sedute

La «Commissione Trieste» ha concluso ieri i suoi lavori esprimendo il proprio parere al Commissario di Governo nella Regione, Mazza, sulla ripartizione per l'esercizio 1965 del fondo speciale destinato alle esigenze del territorio triestino. Nel corso di una serie di sedute, la Commissione — presieduta dal Sindaco dott. Franzil e formata dal Presidente dell'Amministrazione provinciale, nonchè da cinque consiglieri regionali eletti nella circoscrizione di Trieste — ha valutato in particolare le esigenze dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni, dei Magazzini Generali, dell'Istituto autonomo case popolari, degli Ospedali riuniti, dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, dell'Università e del Teatro «Verdi», esigenze che sono state esposte in apposite riunioni della Commissione dagli stessi rappresentanti di tali enti.

La «Commissione» ha preso inoltre gli opportuni contatti con l'Assessorato al Bilancio della Giunta regionale, allo scopo di garantire un efficace coordinamento degli interventi finanziari a favore di Trieste sia sul fondo speciale sia sugli stanziamenti della Regione. L'applicazione delle norme di attuazione in materia finanziaria e l'approvazione nel frattempo intervenuta del bilancio della Regione per il 1965, hanno consentito peraltro alla Commissione di ultimare i suoi lavori nei termini più ristretti possibili. Infatti, gli interventi sul fondo speciale per Trieste non potevano essere definiti, in quanto bisognava attendere che si concretasse la politica degli investimenti da parte della Regione.

Come è noto, anche per lo esercizio corrente il fondo ammonta a lire 9 miliardi 700 milioni, cifra consolidata — a norma dello statuto regionale — per la durata di dieci anni. La Commissione, nell'esprimere il proprio parere sull'utilizzazione dell'ingente somma, ha tenuto inoltre conto del fatto che le norme d'attuazione in materia finanziaria contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1965 consentiranno un alleggerimento, per quanto modesto e non ancora precisato nel dettaglio, di talune spese ricorrenti, le quali andranno a gravare sul bilancio dello Stato; d'altra parte, un'altra aliquota nel campo delle spese ricorrenti, e di maggiore consistenza, potrà essere trasferita a carico del bilancio regionale.

Purtroppo, tale evenienza non può ancora concretarsi per quanto riguarda altre cospicue erogazioni che incidono pesantemente sul «fondo Trieste», e ciò nell'attesa dell'emanazione da parte del Governo della legge istitutiva dell'Ente Porto; per cui, la copertura dei grossi disavanzi dei Magazzini Generali dev'essere tuttora attinta dal fondo speciale, mentre — con l'attesa definizione dei finanziamenti alla Azienda portuale, nel quadro dell'istituendo Ente Porto, previsto dall'art. 70 dello statuto speciale — l'onere dovrebbe essere assunto dallo Stato.

Resta da rilevare che la Commissione ha espresso il proprio parere vincolante al Commissario Mazza circa la ripartizione dei capitoli di spesa di cui al fondo speciale, a larga maggioranza; infatti, qualche componente la Commissione stessa ha espresso alcune riserve su taluni aspetti particolari della questione. Viene infine annunciato che una particolareggiata relazione sulla destinazione delle disponibilità del fondo, verrà resa nota al momento della ripartizione definitiva, che — salvo parere favorevole della Commissione — compete in ogni caso al Commissario di Governo.

Passaggio delle consegne all'Ente per il turismo

Si è riunito nei giorni scorsi il Consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo, presieduto dal consigliere delegato avv. Jona, il quale ha dato nell'occasione la comunicazione ufficiale dell'avvenuta nomina del nuovo presidente dell'Ente, nella persona dell'avv. Aldo Terpin, il quale presenziava per la prima volta a una riunione dell'Ente. Al neo-presidente l'avv. Jona ha rivolto un fervido augurio per il suo prossimo lavoro ed inoltre ha indirizzato un vivo ringraziamento al Consiglio d'amministrazione e a tutto il personale dell'Ente, per la stretta collaborazione ricevuta durante il periodo in cui egli ha retto l'Ente, dopo la scomparsa del compianto avv. Ugo Volli.

A sua volta il presidente Terpin ha rivolto un saluto al Consiglio ed un caloroso ringraziamento all'avv. Jona per l'attività svolta per oltre un anno. Al termine della seduta c'è stata la formalità delle consegne amministrative fra l'avv. Jona e l'avv. Terpin.

In precedenza, nel corso della stessa seduta, l'avv. Jona aveva informato il Consiglio sulle iniziative che si concreteranno prossimamente all'estero, tese a incrementare il richiamo turistico della nostra Regione. Dal 5 al 13 giugno, l'Ente di Trieste parteciperà, assieme a quelli di Udine e di Gorizia, alla «Settimana italiana» di Friburgo; una conferenza-stampa dedicata ai giornalisti germanici sarà tenuta dal Presidente dell'Assemblea regionale, dott. de Rinaldini. Nel frattempo ferve l'attività propagandistica con l'allestimento di vetrine presso le filiali di una catena di grandi magazzini in 43 città germaniche: l'esposizione di un migliaio di pannelli fotografici documenterà le bellezze naturali e artistiche di Trieste e del Friuli - Venezia Giulia. Mostre fotografiche sono in programma anche a Ginevra, Lucerna, Zurigo e a Budapest.

L'avv. Jona ha informato infine il Consiglio sui passi intrapresi per la possibile riapertura a Trieste dell'agenzia dei vagoni letti, nonchè sull'organizzazione di una grande mostra d'arte dedicata all'esposizione di duecento quadri del pittore friulano Giuseppe Bernardino Bison, che operò a Trieste dal 1802 al 1831.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20,6, minima 16,4; umidità 65 per cento; pressione mb. 1010,0; temperatura del mare 17,1; pioggia mm. 1,8.

Oggi: S. Emilio. Il sole sorge alle 4.22 e tramonta alle 19.43. La luna sorge alle 3.07 e tramonta alle 16.51.

Maree — OGGI: bassa alle 2.00 cm. 42 e alle 13.30 cm. 37 sotto il l.m.; alta alle 19.36 cm. 55 sopra il l.m. **DOMANI:** alta alle 20.06 cm. 59 sopra il l.m.

Farmacie in servizio notturno: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto presidenziale con cui viene approvato l'atto di costituzione del Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli Istituti di fisica della nostra Università. E' approvato anche il relativo statuto annesso al decreto. Viene disposto, inoltre, che il Consorzio sia eretto in Ente morale.

SUCCESSO DEL CONCORSO TRIVENETO ALLA MOSTRA DEL FIORE

L'eterna poesia della Natura trascritta in versi dialettali

Migliaia di visitatori sono affluiti ieri a Miramare nonostante le poco promettenti condizioni del tempo

Parecchie migliaia di visitatori — moltissime le comitive provenienti in pullman dal vicino Friuli e dai vari centri delle Tre Venezie — sono stati attratti ieri a Miramare: la giornata festiva e la manifestazione dedicata, nel pomeriggio, alla poesia dialettale e all'esibizione di un caratteristico coro friulano, hanno esercitato infatti un notevole richiamo benchè le condizioni meteorologiche non promettessero nulla di buono. Tant'è vero che gli organizzatori si sono preoccupati, al mattino, quando la città è stata investita da un rovescio di pioggia, di allestire un palcoscenico al coperto, nei pressi del Castelletto, dove tenere, in caso di perdurante maltempo, l'annunciata cerimonia della proclamazione dei vincitori del Concorso triveneto per una poesia dialettale ispirata al mondo dei fiori. Invece, il tempo si è rimesso al meglio, sicchè alle 17 in punto la manifestazione si è regolarmente svolta nella «platea dei platani», cioè sullo spiazzo dotato di 400 posti a sedere che circonda il monumento a Massimiliano.

E' stato un pomeriggio molto suggestivo: alla dizione delle belle poesie premiate, inframmezzata dall'esibizione di un brioso ed affiatato complesso corale friulano, ha fatto da sfondo un ambiente reso quasi luminoso dalla pioggia del mattino, che ha ravvivato il verde dei prati, delle chiome dei platani secolari, i colori delle magnifiche aiuole fiorite.

Al momento della proclamazione dei concorrenti premiati, ha preso la parola il poeta Biagio Marin, Premio Bagutta '65, il quale ha presieduto la giuria; egli ha sottolineato l'ottimo livello artistico della rassegna poetica ed ha tratto l'auspicio perchè tale manifestazione rappresenti un punto di partenza per un incontro, all'insegna della poesia dialettale, sempre più stretto fra i cultori del genere. Il benvenuto della Mostra è stato porto dal direttore, Bruno Natti; presenti, il Viceprefetto Molinari per il Commissario Mazza, l'ass. Blasina per il Sindaco, il dott. Paparo per la Amministrazione regionale, il comm. Nordio per l'Ateneo veneto di Venezia e l'avv. Pancino, presidente dell'Azienda di soggiorno di Venezia.

E' seguita la dizione delle poesie prescelte, opera dei seguenti autori friulani: Premio Someda de Marco, di Moreta di Tomba (Udine), cui è stata assegnata la medaglia d'oro dell'Ente provinciale per il Turismo; Maria Forte, di Buia, sigillo trecentesco d'argento del Comune di Trieste; Alan Brusini, di Tricesimo, medaglia d'argento dell'Ente rinascita agricola; Giso Fior, di Verzegnis, sigillo in bronzo del Comune; Antonio Deluisa, di Udine, medaglia del Garden Club di Trieste.

Fra gli autori triveneti sono stati premiati: Gianfranco Tonato, di Battaglia Terme (Padova), medaglia d'oro della Mostra del fiore; Dina Dinali, di Padova, sigillo d'argento del Comune; Luigi Lineri, di San Giovanni Lupatoto (Verona), medaglia d'argento della Società artistico letteraria di Trieste; Dino Durante jr., di Abano Terme, sigillo in bronzo del Comune; Silvio Alesani, di Trieste, medaglia di bronzo della Unione nazionale scrittori giuliani e dalmati.

Le poesie premiate sono state interpretate da un gruppo di attori-presentatori, i quali indossavano i costumi tradizionali di Nimis, San Giorgio di Nogaro, Lestizza, Buttrio, Sutrio, Maiano e Rivo Paluzza. Le composizioni in dialetto friulano sono state recitate anche in versione italiana dallo stesso complesso della «Scuole Libare Furlane». Le dizioni poetiche sono state alternate dall'esibizione del gruppo corale «Flors di Udin», diretto dal prof. Oreste Rosso. Il caratteristico complesso, formato da undici affiatatissimi solisti, ha eseguito una fiorita di «villotte» inedite, tutte ispirate a temi floreali.

E' stata una manifestazione di notevole livello culturale e spettacolare, pervasa da un nobile gusto popolaresco. Canti, versi, recite, costumi tipici, grazia e colore: lo spettacolo in cui si è trasformata la bella cerimonia della proclamazione dei vincitori del Concorso triveneto di poesia dialettale (promosso dalla Mostra del fiore con la collaborazione dell'Unione nazionale scrittori giuliani e dalmati e l'Assessorato regionale all'Industria e commercio) è stato salutato da vivissimi, entusiastici applausi.

Fra le manifestazioni collaterali in programma ieri: il Premio dei Fiori di trotto, corsa Totip, all'Ippodromo di Montebello, e l'effettuazione della «caccia al tesoro» organizzata dall'Automobile Club, cui hanno partecipato un centinaio di automobilisti, impegnatissimi fino dal primo pomeriggio a risolvere gli originali «quiz» disseminati lungo il divertente itinerario, che si è concluso verso le 18 al parco di Miramare.

Oggi, la Mostra del fiore verrà visitata da una comitiva di una cinquantina di giornalisti esteri (europei ed anche americani) che già stanno compiendo una serie di visite ai vari centri d'attrazione turistica della nostra Regione, per iniziativa dell'Azienda di soggiorno di Lignano.

L'appello per il San Marco firmato dalle autorità

La piena rispondenza della popolazione triestina all'appello lanciato dalle due organizzazioni sindacali per salvare il cantiere San Marco, è stata fatta propria — com'era naturalmente scontato — anche dalle personalità cittadine e regionali. Dopo la firma apposta sulla petizione dall'Arcivescovo mons. Santin, analoghe adesioni sono state date ora dal Sindaco Franzil, dal capogruppo consiliare della D.C. alla Regione, Mizzau, dal vicepresidente della Regione Dulci, dagli assessori Masutto, Varisco e Giust, dal consigliere regionale Cumbat e da numerosi suoi colleghi.

Molti cittadini, ancora nella giornata di mercoledì sono affluiti nelle sedi delle due organizzazioni sindacali per apporre le loro firme sugli appelli, che saranno inviati alle autorità di Governo.

Per un improvviso grippaggio del motore della sua Vespa (TS 33535), l'impiegato Antonio Miniussi, di 61 anni, abitante in via Schiaparelli 2, si è rovesciato ieri pomeriggio con il suo motomezzo mentre percorreva la strada Costiera. Nell'incidente, avvenuto nei pressi dell'albergo Riviera, il Miniussi ha riportato contusioni e piccole ferite che gli sono state medicate all'astanteria dello Ospedale maggiore. La prognosi è di una settimana.

TUMORI E ARMI PER COMBATTERLI

GUERRA PREVENTIVA AL MALE DEL SECOLO

Un richiamo del prof. Guido Manni

Un argomento di viva attualità è stato affrontato dal prof. Guido Manni: l'educazione sanitaria della popolazione nella lotta contro i tumori. Il noto studioso concittadino, presidente del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, ha osservato che — con richiamo alla già esistente assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi — è stata di recente lanciata la proposta di istituire in Italia anche l'assicurazione obbligatoria contro questo terribile morbo, con lo scopo preciso di provvedere all'assistenza e al ricovero degli infermi disagiati. Questo programma — è stato però rilevato — viene già attuato a Trieste rispettivamente dalla sezione triestina della Lega italiana contro il cancro e dal Centro tumori; comunque è certo che anche dal punto di vista della medicina preventiva, l'assicurazione obbligatoria potrà contare su un campo di azione proficuo.

Intanto — ha affermato il prof. Manni — conviene con un'opera impegnativa di educazione sanitaria dimostrare ai profani che il cancro può essere affrontato e — se localizzato — anche vinto. Ma è necessario conoscere e applicare tutti i mezzi, di cui oggi la scienza medica dispone, in primo luogo per scoprire i casi nei quali il male è ancora in fase latente (esame sistematico delle donne dai 35 anni in su, controlli radiologici del torace, ecc.). Il ricorso alla diagnosi precoce — è stato rilevato — è per il momento l'arma più efficace contro il male. In terzo luogo, bisogna propagandare e applicare le cure suggerite da una matura esperienza, rifiutando invece la terapia miracolistica o insufficientemente documentata, che troppo spesso abusa dell'ingenuità e della buona fede.

In merito, il prof. Manni ha ricordato che per il momento i due unici metodi convalidati da una lunghissima e unanime esperienza sono gli interventi chirurgici e le applicazioni radiologiche. Ma negli ultimi anni, a questa terapia, si sono aggiunti altri metodi, cosidetti supplementari, quali la «chermoterapia»: essa consiste in tutta una serie di prodotti della farmacopea, ai quali si ricorre insieme oppure in successione alle due cure classiche, soprattutto con lo scopo di prevenire o combattere le cosidette metastasi, vale a dire le formazioni tumorali accessorie che sopraggiungono in un secondo tempo, anche a distanza dal focolaio primitivo. Tali rimedi, dei quali negli Stati Uniti sono stati controllati 50.000 campioni, rappresentano un'arma discreta, con aumento della sopravvivenza, e con diminuzione dei dolori; costituiscono però talora un'arma a doppio taglio, perchè — oltre ad avere una efficacia parziale e temporanea — possono riuscire addirittura dannosi, soprattutto dopo somministrazioni prolungate ed eccessive, e sono quindi da considerarsi quali palliativi e da usarsi con circospezione.

Particolare rilievo assume la affermazione fatta dal prof. Manni, il quale ha ricordato che tempo addietro, in un congresso medico tenuto a Città del Messico, un celebre studioso aveva rilevato che, prima di accettare come « efficace » un nuovo medicamento contro il cancro, occorre lasciar passare un periodo di prova di cinque anni. Questo intervallo — è stato fatto notare — è forse esagerato, ma sottolinea tuttavia l'estrema cautela di cui è doveroso armarsi prima di avallare la capacità curativa di nuovi preparati. Ad ogni modo, deve prevalere la massima secondo la quale tutte le cure decantate con troppa leggerezza e accettate con intempestivo entusiasmo vanno accolte con riserva.

Il presidente del Centro ha accennato ancora a quei fattori — sempre più numerosi — ai quali si riconosce la capacità di preparare o favorire l'insorgere dei tumori, e per parecchi dei quali esiste la possibilità di una salutare prevenzione. A questa azione di vigile medicina sociale sono chiamate le autorità costituite, ma i profani possono offrire la loro collaborazione soprattutto opponendosi alla paura, l'apatia, l'ignoranza o la diffidenza da cui molti si lasciano ancora dominare.

L'opera divulgatrice dell'educazione sanitaria metterà a disposizione una conoscenza obiettiva del reale stato della situazione (comprese le tranquillanti informazioni che si possiedono sulla trasmissione per ereditarietà o per contagio), e infonderà nei singoli un cosciente senso di responsabilità nell'interesse proprio e dei propri cari, secondo le leggi dell'umana solidarietà.

QUESTA MATTINA ALL'UNIVERSITÀ

A convegno i chimici di Trieste e del Veneto

Scopo dell'incontro: una maggiore collaborazione fra il gruppo locale e quello dell'Ateneo di Padova

Nell'Aula Magna dell'Università degli Studi si inaugura questa mattina alle ore 11.30 il convegno della sezione giuliana e della sezione veneta della Società Chimica Italiana; l'incontro tra i soci delle due sezioni di ricerca permetterà un proficuo scambio di vedute, in base agli studi più recenti tenuti nei vari settori della chimica moderna.

Al convegno interverrà in veste ufficiale il neo eletto presidente nazionale della Società Chimica Italiana, prof. Guido Sartori, già direttore dell'Istituto di Chimica del nostro Ateneo, dalla sua fondazione fino al 1958. Il convegno stesso si svolgerà secondo una formula diversa da quella seguita dai consueti congressi, poichè esso vuole costituire una rassegna completa del lavoro di ricerca in corso negli Istituti di Scienze chimiche delle Università di Padova e di Trieste, nonchè nei laboratori di ricerca delle industrie chimiche di Porto Marghera e della nostra città. Attraverso brevi relazioni, che però non entreranno nei dettagli tecnici delle ricerche, si profilerà un panorama essenziale dei temi e dei problemi allo studio, panorama che potrà costituire una proficua base di intesa per future collaborazioni e contatti fra i gruppi di ricerca delle due sedi.

Alla cerimonia di apertura interverranno il Magnifico Rettore dell'Ateneo triestino, prof. Agostino Origone, ed il Rettore dell'Università di Padova, che porterà il proprio saluto ai congressisti ed all'Università sorella. Inoltre alcuni rappresentanti dei due Enti di ricerca terranno brevi indirizzi di saluto; il presidente della sezione giuliana della S.C.I., prof. Giacomo Costa, dopo aver porto il proprio saluto a tutti gli intervenuti, illustrerà sinteticamente il programma dei lavori che attendono i congressisti. Nel suo discorso porrà in rilievo come le esigenze di collegamento e la necessità di una rapida diffusione dei programmi di lavoro in corso e dei risultati delle ricerche scientifiche si fanno sempre più pressanti. Ciò se è vero nelle altre Nazioni, lo è tanto di più in Italia, dove i problemi della ricerca, connessi strettamente con le riforme della struttura universitaria, sono da qualche anno sottoposti ad una revisione critica e si sono dimostrati gravi ed urgenti, bisognosi quindi di una pronta e soddisfacente soluzione tecnica e qualitativa. Anche il mondo dei chimici, a livello universitario, è attivo in questo senso e la loro Associazione cioè la Società Chimica Italiana, di antiche e gloriose tradizioni, si prepara ad un rilancio della sua attività. Essa deve adempiere a delle funzioni propulsive dello sviluppo scientifico, a compiti di collegamento al massimo livello nazionale ed internazionale, e deve provvedere inoltre ai contatti tra il mondo accademico e quello industriale e professionale, instaurando così un continuo scambio di forze nuove e preparate, tra l'ambiente formativo universitario e quello del pronto impiego nel ciclo produttivo della società moderna.

Di rilevante, in questo congresso delle due Sezioni della S.C.I. è il previsto incontro dei chimici dei Laboratori provinciali delle Tre Venezie, per il quale la sezione giuliana ha ottenuto la gradita collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Trieste. L'incontro, che sarà dedicato al tema conduttore: «Organizzazione e metodiche analitiche riguardanti la vigilanza igienico-sanitaria», si terrà in una sessione separata dei lavori. Entrambi i convegni, ai quali ha fattivamente aderito anche l'Associazione degli Industriali di Trieste, si concluderanno domani pomeriggio, 29 maggio, presso l'Istituto di chimica applicata «Domenico Costa» della nostra Università.

Nuovi regolamenti del Registro navale

Il Comitato tecnico del Registro Italiano Navale, riunitosi in Genova il 24 maggio, ha completato l'esame dei nuovi capitoli del «Regolamento degli apparati motori e macchinari in genere» e del «Regolamento sulla saldatura degli scafi, apparati motori motori e macchinari», relativi alle caldaie ed agli altri recipienti in pressione, alle pompe e tubolature, nonchè quello del Regolamento apparati motori relativo alle disposizioni particolari per le navi destinate al trasporto di gas liquefatti in serbatoi in pressione.

Nella stesura di queste nuove norme il Registro Italiano ha tenuto conto dei più recenti sviluppi della tecnica in campo navale e nella tecnologia in genere. E' stata ampiamente trattata la costruzione saldata, oggi di abituale impiego, per la quale il R.I.NA. ha tenuto conto della sua larga esperienza, delle necessità pratiche e costruttive moderne, e dei lavori svolti od attualmente in corso per la compilazione delle norme a livello nazionale ed internazionale, al fine di offrire agli interessati norme moderne ed efficienti.

Per quanto riguarda i materiali le norme considerano, oltre agli acciai dolci, gli acciai saldabili al carbonio manganese, già largamente sperimentati dal R.I.NA. che offrono, unitamente alla saldabilità, valore di resistenza e snervamento più elevati e trovano sempre più diffuso impiego in quanto consentono costruzioni più leggere.

Assai importanti inoltre il settore delle caldaie marine, che possono oggi raggiungere pressioni dell'ordine di 60-70 atmosfere e temperature del vapore di circa 500 gradi C.; sono qui previsti dalle norme acciai basso legati saldabili e con elevate e appropriate caratteristiche a tali temperature.

Infine, nel capitolo per le pompe e tubolature, figurano importanti innovazioni nel campo degli ausiliari di bordo, in relazione con la sicurezza della navigazione ed il trasporto di carichi pericolosi.

Nella stessa sessione il Comitato tecnico del R.I.NA. ha esaminato una proposta di modifica del «Regolamento per la classificazione», che prevede la possibilità di estendere la facoltà di fruire del sistema della visita continuativa ad una più vasta categoria di navi, indipendentemente dalla loro grandezza e dal tipo di traffico cui sono adibite.

Soggiorni inglesi per i giovani con l'Enal

Nell'intento di favorire i giovani che desiderano recarsi in Granbretagna per apprendere la lingua inglese ed assicurare loro una conveniente sistemazione suscettibile anche di tranquillizzare i genitori sull'ambiente di vita in cui i giovani trascorreranno il loro periodo di studio, l'ENAL ha preso accordi con una organizzazione specializzata, e precisamente la St. Peter International Student Organisation, capace di offrire la miglior forma di assistenza materiale ed ogni necessaria garanzia di ordine morale e spirituale.

I soggiorni di studio hanno luogo a Bexhill-on-sea, importante centro climatico-balneare della Manica a 100 km. da Londra. e l'assistenza anzidetta comprende: sistemazione in case private in ottime famiglie con pensione completa (camera a uno o due letti); due ore di lezione obbligatorie di lingua inglese tutti i giorni ad esclusione del sabato e della domenica; una visita di istruzione a Londra con accompagnatore; trasferimento in auto alla stazione di Dover Marittima e a Bexhill-on-sea e viceversa, in occasione della partenza. Per la prossima stagione estiva saranno effettuati soggiorni per lo svolgimento dei corsi da 4 a 8 settimane per il periodo dal 1.o luglio al 3 settembre 1965.

La quota di partecipazione è fissata in lire 170 mila per quattro settimane e lire 289 mila per otto settimane, con partenze da Milano. Le quote comprendono: la pensione completa, le lezioni, la visita a Londra e i trasferimenti, nonchè il biglietto ferroviario di 2.a cl. Milano - Dover, con cuccetta sul tratto Milano - Thionville, e viceversa. Ai partecipanti viene accordato il Credito Turistico ENAL. Gli interessati possono avere maggiori informazioni rivolgendosi alla Sede provinciale dell'ENAL, via Giulia 1.

Al PSIUP c'è stato un incontro con delegati di Capodistria, Isola e Pirano dell'«Alleanza socialista» di Jugoslavia. Una delegazione del PSIUP restituirà il mese prossimo la visita, recandosi a Capodistria.

(Foto de Rota)

Un'originale immagine colta l'altra mattina all'interno della costruenda chiesa parrocchiale durante la visita compiuta dalle autorità per l'inaugurazione del centro di Borgo San Sergio

SOTTO ACCUSA ALLE ASSISE DI APPELLO UN EX CARABINIERE

Un tragico tuffo nell'Isonzo chiuse una vicenda passionale

L'imputato che fu già assolto per insufficienza di prove a Gorizia è ritenuto responsabile di aver gettato da un ponte il rivale

Il ruolo della Corte di Assise di appello di Trieste ha lasciato per ultimi i due processi di maggiore interesse in relazione alle imputazioni che racchiudono. Si tratta del procedimento a carico di Vittorio Zonno, chiamato a rispondere di omicidio volontario e del procedimento a carico di Giuseppe Carli, pure imputato di omicidio.

Stamane avrà inizio il processo a carico di Vittorio Zonno, che tanto aveva appassionato nell'aula di Assise a Gorizia, durante il dibattimento celebrato nel giugno dello scorso anno. Sono complesse e turbinose le vicende collegate alla morte per annegamento del caporale maggiore Aldo Castaldi, avvenuta la sera del 1.o novembre 1960, dopo un tragico tuffo nell'Isonzo dal ponte di Piuma a Gorizia. Al termine delle indagini era stato ritenuto responsabile della morte del militare l'ex carabiniere Vittorio Zonno, che avrebbe fatto precipitare dal ponte la vittima dopo averla colpita violentemente al capo.

In un primo tempo lo Zonno si era confessato responsabile del misfatto davanti ai carabinieri, confermando la versione davanti al Procuratore della Repubblica. Qualche giorno dopo però egli aveva ritrattato tutto, dichiarandosi completamente innocente. Alla base della tragica vicenda emergevano motivi passionali. C'era di mezzo una donna infatti, Venera Cavallaro, che era stata amica sia del Castaldi sia dello Zonno. La Cavallaro, sentita come teste al processo, si era trovata più volte sul filo del rasoio con le sue dichiarazioni, fino ad essere incriminata in aula per falsa testimonianza.

Il processo, durato quasi un mese, si era concluso il 26 giugno con l'assoluzione dello Zonno per insufficienza di prove. La sentenza però è stata appellata, sia dal P. M., che sostiene la colpevolezza dello Zonno in ordine all'omicidio contestatogli, sia dall'imputato, che ha chiesto di essere assolto con formula piena. Alla luce di questo conflitto di posizioni, lo Zonno è venuto a trovarsi in una situazione di estrema delicatezza: la sua libertà appare fortemente compromessa e sarà compito arduo quello cui saranno chiamati i suoi difensori per ribattere la tesi dell'Accusa e sostenere per contro la richiesta di una assoluzione completa dalla grave imputazione. Lo Zonno naturalmente comparirà davanti alla Corte di Assise di appello di Trieste a piede libero.

Rito in memoria di A. W. Thayer

Stamane con inizio alle 11.30 nel cimitero della Comunità Evangelica di Confessione elvetica in via della Pace sarà celebrato un rito in memoria di Alexander Wheelock Thayer, al quale gli americani residenti a Trieste intendono rendere omaggio nell'approssimarsi del «Memorial Day» che ricorre domenica 30 ed è, negli Stati Uniti, dedicato alla commemorazione dei defunti.

Alexander Wheelock Thayer venne a Trieste or è un secolo in veste di Console americano, tenne tale carica per diciassette anni e poi volle rimanere nella nostra città fino alla morte sopravvenuta nel 1897.

A. W. Thayer viene ricordato anche come autorevole biografo di Beethoven.

SEGNALAZIONI

«Torno a galla — scrive il signor G. T. — con un argomento già trattato abbastanza intensamente, ma passato al dimenticatoio. Mi sono sentito quasi in dovere di scriverti ora che a Trieste agisce una compagnia di rivista (Bramieri - Del Frate - Pisu) in angusto Teatro: angusto per le esigenze di una compagnia. Ma insomma a che gioco giochiamo? E' mai possibile che non si sappia risolvere il problema del NOSTRO Teatro Rossetti? Non erano stati raccolti alquanti "soldini" per il suo restauro? Non era che ne mancavano solamente pochi? E non era anche risolto il problema della gestione? E perchè non se ne parla più? Ci mettiamo in testa che con tante tasse e quote che paghiamo, se avessimo una fede in noi potremmo tassarci di sole 300 (trecento) lire una volta tanto per raccogliere quasi cento milioni! (infatti 300.000 abitanti per 300 lire... fanno 90.000.000). Siamo una città che vuol avere qualcosa di nuovo, che cerca di richiamare anche turisti... ma in quanto a teatri siamo a terra. Siamo triestini e abbiamo un cuore d'oro: sappiamo dare a chi ha bisogno, sappiamo far risollevare l'animo e lo spirito di colui o colei che a questo giornale si rivolge per un suo caso pietoso e non ci accorgiamo che la rinascita del Politeama è pure un caso pietoso, un caso nostro del nostro Teatro; di quel Teatro nel quale più e più volte sono risuonate le canzoni patriottiche italiane; quel Teatro che ha dato vita ai balli della Lega Nazionale; quel Teatro che porta il nome di Domenico Rossetti noto a tutti noi anche in una canzone. Facciamolo rinascere ora, in questo 1965, che tanto ci ricorda con la prima guerra mondiale di cinquanta anni fa, il periodo della nostra Redenzione. Della nostra Liberazione, degli anni in cui con il cuore aperto si gridava "Viva l'Italia" ed il patriottismo era nel cuore, negli occhi e sulle bocche di tutti. Non lasciamo il addormentato e cadente il simbolo della nostra storia, il locale del nostro patriottismo, il Teatro in cui i nostri nonni ed i nostri padri hanno trascorso ore liete. Rimettiamolo in efficenza e includiamo nel giro delle varie compagnie anche la nostra Trieste, che ora è anche capitale della Regione: che figura una capitale senza un Teatro di rivista. Allora che ne dice questa rubrica? Vogliamo cominciare questa autotassa... e poi, superbi, potremo dire veramente il NOSTRO TEATRO?»

Sembra allettante nel suo semplicismo la proposta di autotassarsi per una piccola somma che viene periodicamente formulata quando ci si trova di fronte a un'esigenza sentita da una gran parte della cittadinanza. Ma esaminiamola un po' in concreto: nei 300.000 possibili «contribuenti» citati dal nostro lettore sono compresi anche i lattanti, anche i nullatenenti, anche quelli che vivono di pubblica beneficenza e anche i pensionati a 15.000 lire al mese e le loro mogli. E le spese di riscossione, per quanto esigue, sono da calcolarsi anch'esse, per cui la quota di 300 lire non potrebbe venir incassata al netto. E poi, una volta arrivata a destinazione, la somma prima di venir impiegata dovrebbe passare sotto le forche caudine della burocrazia e saremmo molto probabilmente al punto di prima. No la via da seguire in un Paese dove si pagano già abbastanza tributi non è questa: ci sono, per il «Rossetti» gli affidamenti dati dal Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Corona in occasione della sua venuta a Trieste; conviene adoperarsi perchè si traducano finalmente in realtà.

❋

«Abito nella zona di Cedassamare, in una delle tredici villette, che sembrano divenute da qualche tempo la meta preferita dei delinquenti locali. Ben cinque colpi ladreschi, infatti, sono stati perpetrati in questi ultimi mesi, con una tecnica ormai collaudata ripetutamente, e con esito — ogni volta — assai fortunato. I ladri agiscono in pieno giorno, dopo aver studiato evidentemente le abitudini e gli orari della famiglia presa di mira. Entrano, rompendo i vetri di qualche finestra, e operano con tutta calma, sapendo di aver davanti a sè almeno tre ore di tempo; giungono fino all'irrisione, saccheggiando il frigorifero e facendosi una lauta merenda. La polizia — a dire il vero — accorre prontamente alla telefonata del malcapitato; prende le impronte, chiede, assume informazioni, ma tutto si ferma lì. Gli abitanti della zona vivono ormai in uno stato di inquietudine ben giustificata: ci si preoccupa persino della mezz'ora impiegata per accompagnare i figli a scuola, della serata che si vorrebbe trascorrere lietamente in casa di amici, ma alla quale si deve rinunciare nel timore di trovare al ritorno la casa devastata. Le mamme non osano far programmi di bagni (e sì che il mare è proprio qui sotto!), perchè i ladri potrebbero controllare l'orario quotidiano delle loro uscite ed agire nel frattempo. Ora io dico: invece di prendere impronte digitali e rilevare i danni a colpo perpetrato, non sarebbe meglio che la polizia prevenisse i furti, pattugliando — se necessario — questa zona? In fin dei conti paghiamo le tasse regolarmente ed avremmo almeno il diritto di vivere con una certa tranquillità! Vi prego di non pubblicare il mio nome, perchè sono tra i pochi fortunati ancora indenni e non vorrei che i "ladri" se la prendessero con me. Ormai la psicosi è tale che temiamo anche queste conseguenze». (Lettera firmata)

❋

Agli uomini di Governo che sono chiamati ad occuparsi dei casi di Trieste un gruppo di lettori (diranno subito chi sono) vuol rivolgere una serie di consigli. «Non fidatevi del solo parere degli esperti, perchè se questi sono effettivamente esperti, lo sono in una direzione sola. Ora, ciò che compone ed anima la vita di una città è il risultato di tendenze e necessità che hanno molti versi. Circoscritto così il danno che un esperto può fare ad una città è il caso di esporre un punto di vista che nella somma di ogni altro punto di vista abbia il peso di contribuire alla ricerca della risultante definitiva. Questo linguaggio tradisce già di che pasta è fatto il gruppo che scrive: siamo tecnici di un cantiere sul quale sta per cadere l'interdetto. Che cosa vogliamo? Vogliamo lavorare non per diritto costituzionale, ma per una ragione ancora più valida: sappiamo lavorare e ci piace farlo. Oggi questo non basta, è vero! Un modesto calzolaio ha ormai un'attrezzatura che 20 anni fa era roba da laboratorio. Noi non possiamo vantare altrettanto. Eppure sappiamo e vogliamo lavorare. Nella nostra carriera, e mettiamo dentro i padri e i nonni, siamo sempre stati apprezzati ed abbiamo fatto la nostra bella figura, tanto che qualche tempo fa, una città nostra sorella, voleva conquistare quel cervello che è il nostro ufficio progetti, non ricordiamo con quale scusa. Riuscimmo comunque a sventare il pericolo. Sembra quasi che oggi la manovra sia tentata con motivi più alti ancora ed in maniera più fragorosa. Questa la nostra impressione, non giuriamo che essa sia vera, ma chi ce la leva d'addosso? Com'è che chi sa lavorare viene ostacolato? Ci sarà qualche economista che consigli di approfittare di questo valore e di esaltarlo quindi e ancor più di potenziarlo? Questo scritto non vuol essere pura espressione di interesse di gruppo, anche se ciò non costituirebbe ancora scandalo, crediamo. No, noi vogliamo sì il nostro bene, ma presumiamo di poter fare l'interesse anche di chi crede in noi, e che è disposto a rischiare per noi, qualunque sia il portafoglio soccorritore. Insomma, anzichè dare un calcio a tutto quanto è stato fatto in tanti anni, vorremmo un aiuto. Abbiamo detto aiuto a produrre non sussidio per vivere. In cima di ogni programma, in fondo ad ogni intenzione, anche pianificatrice, deve essere considerato l'uomo. E occorre spronarlo, non avvilirlo». (Lettera fiermata).

❋

«E' vero che noi abitanti del "Bel Paese" siamo esuberanti e pertanto facili a criticare e a lamentarci. Ma è un fatto che in viale Miramare, dopo il bagno "Cedas" o meglio "Topolino", la mareggiata dei primi giorni di febbraio ha divelto il selciato prospiciente il mare così da rendere per circa 5 metri intransitabile il passeggio lungo la riviera. Ciò non sarebbe grave. Per ovviare il pericolo, giustamente il Comune ha fatto porre alcune transenne con il relativo fanalino. Ebbene, da ben quattro mesi regolarmente il Comune manda al pomeriggio sul posto un camioncino con due addetti ad accendere il fanalino di pericolo, senza però decidersi di far riparare il selciato. Non sembra vero, eppure è così. A parte la spesa che comporta per l'accensione del fanalino, il sottoscritto spera che ora, alle porte della stagione balneare, valga la pena, sia dal lato turistico, come per la sicurezza pubblica, far provvedere con cortese sollecitudine alla predetta riparazione». (Lettera firmata S. G.)

IN MANO AI CARABINIERI UN TERRIBILE SESTETTO

Veterana del furto la banda dei giovanissimi

Erano specializzati nel rubare automobili

Il fallito furto di una «Seicento» e la prontezza di riflessi del proprietario della macchina, hanno permesso ai carabinieri di sgominare una banda di ladri d'auto, composta da tre ragazzi di 16 anni, due diciottenni e da uno di ventun'anni. Il terribile sestetto ha collezionato in breve tempo oltre venticinque furti (18 «600», 6 «Ape» ed un furto con scasso in una macelleria). Due membri della banda si sono trasferiti, qualche settimana fa a Milano dove sono finiti nella rete della «Volante» in seguito a dei furti d'auto.

Le indagini hanno avuto inizio giorni or sono quando Gino Pozzai (21 anni, strada di Fiume 131) e il suo amico Walter O. (16 anni), hanno aperto con una chiave falsa la «600» targata TS 69757 lasciata in sosta davanti allo stabile numero 6 di piazza Carlo Alberto. I due erano già saliti a bordo della vetturetta quando, da un vicino negozio, è uscito il proprietario della macchina, Vincenzo Verh abitante in via San Marco 10. Alla vista dei ladri egli è balzato verso l'auto, ma i due giovani sono stati più veloci di lui e sono riusciti a fuggire. Il signor Verh gli ha inseguiti per un lungo tratto urlando «al ladro, al ladro». Due carabinieri della vicina stazione di via Hermet hanno raccolto l'appello e si sono buttati all'inseguimento dei giovani, riuscendo a bloccarli in Campo Marzio.

Accompagnati in caserma i due sono stati a lungo interrogati dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria. Sono così saltati fuori i nomi degli altri complici: Luciano Z. (18 anni); Sergio M. (16 anni); Adriano C. (16 anni) e Giovanni N. (18 anni), e tutta la lunga serie di furti. Le indagini continuano.

Opere edilizie approvate dall'autorità tutoria

Il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche ha approvato i progetti per la costruzione del primo e del quarto lotto del complesso edilizio che l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati farà sorgere nel rione di Ponziana. Si tratta di quattro case per complessivi 40 alloggi; la spesa preventivata è di complessivi 288 milioni.

E' stata inoltre approvata la spesa di 103 milioni 348 mila lire per la costruzione della nuova mensa universitaria. Il Provveditorato regionale alle OO.PP. ha infine approvato il primo lotto di lavori per la realizzazione della strada di accesso alle case dell'IACP di via Flavia (spesa, 25 milioni e mezzo di lire).

Il Ministero Difesa Marina (Direzione generale dei Corpi Equipaggi Militari Marittimi) ha prorogato al 30 giugno il termine utile per la presentazione delle domande per l'arruolamento volontario dell'anno 1965.

INFORTUNIO IN UN'OFFICINA

FERITO UN OPERAIO DALLA MOLA - SMERIGLIO

Si è spaccato il disco e i frammenti lo hanno colpito al polso e a una gamba

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso ieri pomeriggio al meccanico Pietro Mezzina, di 48 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 11. Poco prima delle 15 mentre lavorava in un'officina attorno ad una mola-smeriglio è stato colpito con violenza al polso sinistro da un frammento del grosso disco della mola che si era spezzato.

La scheggia, taglientissima, gli ha causato una vasta ferita lacero contusa al polso con lesioni tendinee. Un altro frammento gli è finito sulla gamba sinistra provocandogli una ferita lacera alla coscia.

Soccorso da un compagno di lavoro l'infortunato è stato adagiato in un automezzo privato e trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno alla astanteria lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Agevolazioni di viaggio disposte per gli elettori

L'Ufficio elettorale provinciale della Prefettura di Trieste comunica: «I cittadini iscritti nelle liste elettorali di uno dei Comuni della Repubblica, interessati alle prossime elezioni amministrative, potranno usufruire delle agevolazioni di viaggio per raggiungere il Comune di iscrizione al fine di esercitare il diritto di voto. Sulle Ferrovie dello Stato verrà praticata una riduzione del 50 per cento, sia per gli elettori residenti nel territorio nazionale, sia per gli elettori residenti all'estero, per percorsi nel territorio nazionale. Altre agevolazioni verranno praticate sulle linee aeree, marittime, ferrovie in concessione, tranvie extra urbane, ecc. Gli interessati potranno ottenere maggiori ragguagli alle Agenzie di Viaggio ed alle stazioni ferroviarie».

AL LICEO «OBERDAN»

Rubano 400 lire ma scassano per 30 mila

Più vandali che ladri gli ignoti che nella notte tra martedì e mercoledì scorso sono penetrati in vari uffici del Liceo «Oberdan», in via Paolo Veronese. Dopo aver frugato dappertutto ed aver messo a soqquadro gli ambienti della segreteria e della direzione, i ladri si sono allontanati con sole 400 lire come bottino. Il modestissimo colpo ha però richiesto agli sconosciuti un gran da fare. Scavalcato il muro di cinta dell'istituto, hanno mandato in frantumi i vetri di due finestre del piano terra e si sono così introdotti nei locali deserti. Cassetti, scrivanie, schedari, tutto è stato «visitato» certo con poca cura. In un cassetto della segreteria sono stati rinvenuti per l'appunto gli spiccioli; dopo aver forzato un armadio metallico, anch'esso vuoto, hanno tentato di forzare l'archivio della direzione, senza peraltro riuscirvi.

Il preside del Liceo prof. Ezio Bernardoni, ha denunciato, l'indomani mattina, l'accaduto alla Polizia, precisando che i danni ammontano, tra rotture di finestre e di porte, a circa 30 mila lire.

COLPO DA TRECENTOMILA LIRE

Ladri d'assalto in un appartamento

Hanno rubato denaro e gioie in via Cantù

Gioielli e denaro per quasi trecentomila lire sono stati rubati l'altra sera in un villino di via Cantù 5. I ladri hanno compiuto il loro colpo tra le 18.45 e le 20.15, durante la momentanea assenza della padrona di casa. Evidentemente gli ignoti malviventi hanno seguito le mosse della proprietaria, la signora Anita Bavari in Lenardon, di 44 anni, prima di entrare in azione. Certi di operare indisturbati, gli sconosciuti hanno sollevato l'avvolgibile della camera da letto ed hanno poi inciso con il diamante la finestra praticando un foro abbastanza grande per infilarvi la mano e spalancare la finestra.

I ladri sono stati facilitati nell'impresa dal fatto che l'appartamento della signora Lenardon è al pianterreno. Penetrati nell'alloggio i ladri hanno rovistato dovunque alla ricerca del bottino. Hanno buttato all'aria il contenuto degli armadi, svolto le lenzuola e sono venuti infine in possesso di 220 mila lire in contanti e dei gioielli: un anello con rubino ed un bracciale d'oro.

La signora Lenardon ha dichiarato alla polizia di aver udito, mentre rincasava, un rumore di passi affrettati, ma di non averci fatto caso. Probabilmente i ladri si sono serviti di un «palo» che quando ha visto la signora rientrare, ha dato l'allarme. Sono in corso indagini.

Gara fra allievi di stenodattilografia

Alla Scuola media statale «Rismondo» si sono svolte, dopo un'accurata preparazione le gare interne a premio di dattilografia e di stenografia. I concorrenti di dattilografia, presentati alla prova dalle professoresse Lucia Rizzi ed Elisabetta Santin, sono stati 22 (16 femmine e 6 maschi). Hanno dato ottima prova, per precisione e velocità, quattro elementi che sono stati classificati nell'ordine seguente: 1) Sonia Hermac, della classe 3.a G, con 280 battute al minuto; 2) Sonia Pacovich, della classe 3.a G, con 268; 3) Maura Serena Ojo della classe 3.a G, con 263; 4) Nives Chersi, con 261. Altri 14 allievi si sono pure distinti avendo raggiunto da 207 a 259 battute al minuto.

A sua volta l'insegnante di stenografia prof. Franca Vouk, ha preparato e portato alle gare 23 alunni — 17 femmine e 6 maschi. Tutti i partecipanti hanno superato la prima parte della prova riguardante la velocità; nella seconda parte, quella dell'esattezza teorica, si è affermato in modo brillante un gruppo di nove allievi ed in modo soddisfacente un secondo gruppo pure di nove elementi. I migliori in senso assoluto sono risultati: 1) Patrizia Zollia, della classe 3.a E; 2) Claudio Bertocchi, della classe 3.a B e 3) Loretta Guarniero, della classe 3.a G.

Un caso pietoso davanti al Tribunale

Trovatosi senza un lavoro, dopo avere prestato la sua opera presso un'impresa impegnata nella costruzione della «Raffaello», Carlo Ciani di 46 anni, abitante in via del Prato 7, aveva dovuto affrontare crudamente i problemi propri di chi si trova in quella situazione. Una battaglia quotidiana, sempre più amara.

Il 21 maggio scorso il Ciani era andato a chiedere un aiuto nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Aveva avuto da un sacerdote mille lire, con le quali aveva placato la fame, consumando qualcosa e mettendo da parte il rimanente. Poi si era portato al centro della città, e passando per via Battisti aveva avuto la malaugurata idea di pensare alle vetture in sosta come ad un mezzo per ricavarvi qualcosa per i giorni successivi. Sarebbe bastato aprirne le portiere, arraffare sveltamente qualche oggetto custodito all'interno e successivamente cercare di realizzare qualche lira, vendendo il ricavato di quelle azioni.

Da una vettura, risultata poi di proprietà dell'udinese Franco Bertoni, domiciliato in via Battisti 10, egli aveva sottratto vari oggetti di scarso valore: un impermeabile di tela, una scatola di lampadine di ricambio per auto, un astuccio con una serie di cacciaviti, un porta-foto magnetico, due penne a sfera, due scatole di cerini. Era stato però visto da due guardie della Mobile, che lo avevano colto sul fatto e arrestato con addosso gli oggetti sottratti dalla vettura del Bertoni. Non c'era possibilità di negare la propria responsabilità, ma c'era un dettaglio da chiarire: la portiera era stata forzata oppure no? Il Ciani lo aveva decisamente negato, il proprietario aveva altrettanto decisamente sostenuto di avere chiuso a chiave la portiera prima di allontanarsi. La serratura d'altra parte risultava chiaramente forzata, in quanto la chiave entrava ma il congegno non scattava. Furto aggravato quindi dalla violenza sulle cose altrui.

Rinviato a giudizio per direttissima, il Ciani è comparso davanti al Tribunale che lo ha condannato a 9 mesi di reclusione e 35 mila lire di multa, senza i benefici, poichè non si tratta di incensurato.

IL NUOVO CONVITTO

(«Giornalfoto»)

Un aspetto della cerimonia svoltasi martedì pomeriggio in via Cantù, per il «via» ai lavori del nuovo, moderno convitto «Nazario Sauro»: il presidente dell'Opera profughi giuliani e dalmati, prof. Manuelli, colto dall'obiettivo mentre adempie alla tradizionale formalità per la posa della prima pietra.

Particolare risalto ha avuto, tra i discorsi pronunciati nel corso della manifestazione, il saluto rivolto dal presidente del CLN dell'Istria, dott. Fragiacomo, il quale ha voluto sottolineare, tra l'altro, il plauso unanime «dei fratelli istriani per l'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati, perchè iniziative di questo genere rappresentano una delle attività di maggior rilievo e di maggiore efficacia nel nostro Paese, per preparare la classe dirigente di domani».

Il dott. Fragiacomo si è detto certo che i giovani sapranno ricompensare gli sforzi compiuti dal Governo nazionale e da questa nobile città, che tanto generosamente accolse e ospita a migliaia gli esuli istriani. Gli istriani che usciranno da questi collegi — ha rilevato il presidente del CLN dell'Istria — sapranno certamente contribuire al progresso della Patria, nella pace e nella libertà. Ma soprattutto — ha detto — saranno profondamente consapevoli di quella grande, civica responsabilità che ai giuliani la storia con le sue alterne vicende ha duramente imposto nell'ultimo cinquantennio.

Rito per l'amm. Capponi nel trigesimo della morte

Nel trigesimo della morte dell'ammiraglio conte Ferrante Capponi, presidente del Lloyd Triestino, una solenne Messa di suffragio sarà celebrata, a San Giusto, domani sera alle 18.

Al sacro rito, durante il quale canterà il coro della «Cappella Civica», sono invitati tutti gli uomini di mare della nostra città e quanti desiderano onorare l'illustre Scomparso, che durante la sua permanenza a Trieste dimostrò così viva sensibilità per i nostri problemi.

LE ORE DELLA CITTA'

Benemerenze

In occasione dell'annuale Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione Genieri e Trasmettitori (ANGET), che si è riunito a Roma la settimana scorsa, il dott. Diego Viatori, presidente della Sezione autonoma di Trieste, in riconoscimento dell'opera intelligente e disinteressata prestata a favore dell'Associazione, è stato insignito della medaglia di bronzo di benemerenza, con diploma. Il gen. di C. d'A. Amoroso, presidente nazionale, nel consegnargli le insegne, ha avuto parole di compiacimento per l'attività della Sezione e ha incaricato il dott. Viatori di trasmettere le sue congratulazioni a tutti gli iscritti e, in particolare, all'ing. De Antonellis, ing. Porta, ing. Zucchini e ai signori La Presa e Gruden ai quali è stato conferito analogo riconoscimento, per l'attaccamento dimostrato e la collaborazione prestata in seno all'Associazione.

Assemblea dei soci dell'Alpina delle Giulie

La Direzione della Società Alpina delle Giulie, comunica ai soci che l'assemblea annuale ordinaria dei soci si terrà questa sera 28 corrente alle ore 19.30 in prima e alle ore 20 in seconda convocazione nella sala Convegni della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura al n. 5 di via S. Nicolò (gentilmente concessa), con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente dell'assemblea e degli scrutatori, lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea, relazione sull'attività del sodalizio nel 1964, relazione finanziaria (bilancio consuntivo del 1964 e preventivo del 1965), elezione per termine del mandato di n. 8 consiglieri e di un vicepresidente, elezione dei revisori dei conti, elezione dei delegati all'Assemblea generale del C.A.I., varie.

Bagno novità 1965

Tutti i modelli 1965 di accessori e specchi bagno sono arrivati da *Brandolin*, soltanto in via San Maurizio 2.

Gonne, gonne a L. 2500

da *Vetrina*, via S. Lazzaro 15. Si tratta di una vendita reclamistica di gonne in gabardine di puro cotone, elegantissime, ultima moda, in tutte le taglie. Non lasciatevi sfuggire una stupenda occasione... Ricordate!! *Vetrina*, via S. Lazzaro 15, tel. 23810.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CHIUSA IERI LA RASSEGNA AL MUSEO DEL MARE

Quasi ventimila visitatori attratti dalla Mostra militare

Gran parte dei cimeli appartiene alle collezioni Henriquez
Testimonianze commoventi da parte di molti ex combattenti

In questi giorni la nostra città ha vissuto le molte manifestazioni patriottiche intese a celebrare il cinquantenario dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale.

L'Amministrazione provinciale con i contributi di altri enti cittadini, in particolare della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, dell'Ente provinciale per il turismo, della Cassa di risparmio, del Comune di Trieste e del Comando presidio militare, ha voluto affidare alla direzione del Museo del Mare lo incarico di preparare la rassegna nella quale erano esposte armi di ben 14 eserciti che presero parte alla grande guerra. Più dell'80 per cento del materiale proveniva dal Museo di guerra di Diego de Henriquez. Un interessante settore era costituito dalle cartoline del prof. Ferruccio Olivo che ha voluto presentarle sotto l'egida della Sezione insegnanti combattenti e reduci di Trieste. Vanno citati i pezzi del generale Adriano Oliva, dei fratelli Borean, di Paolo Stocca e di Manlio Nigido, del prof. Ettore Tonini.

Il cimelio più commovente è stato quello offerto dai parenti della medaglia d'oro generale Cantore, perito sulle Tofane; essendo venuti a conoscenza della mostra, essi hanno prestato il berretto nel quale è visibile il foro lasciato dal proiettile mortale.

Più di 19.000 sono stati i visitatori, in gran parte fra questi alpini e familiari convenuti nella nostra città per il 38.o raduno nazionale; le Penne nere che hanno visitato la rassegna hanno superato il numero di 8000. Molte anche le comitive giunte da varie parti della Regione.

La mostra alla quale ha arriso il più lusinghiero successo di pubblico e di critica si deve a due instancabili artefici: il generale Adriano Oliva ed il signor Mauro de Pinto, curatore del Museo del Mare e presidente dell'Associazione marinara Aldebaran, sodalizio che da anni è all'avanguardia in queste manifestazioni.

Gli organizzatori ringraziano sentitamente tutti gli enti e le autorità che hanno dato il loro aiuto. Un ringraziamento particolare va al Comando militare di presidio che gentilmente ha collaborato mettendo a disposizione soldati e mezzi dei seguenti reparti: 14.o artiglieria 1.o gruppo, 151 Reg. Sassari, Distretto militare e Piemonte Cavalleria.

La direzione del Museo del Mare ringrazia inoltre tutte le persone che a mostra allestita hanno voluto gentilmente offrire i loro ricordi o cimeli custoditi da anni; lo spazio della esposizione era limitato e pertanto si è dovuto rifiutare quanto veniva generosamente prestato. La città di Trieste è ricca di collezionisti ed amatori di cimeli militari e patriottici e si confida di poter allestire in un'altra occasione una rassegna del genere in un ambiente che ospiti una quantità maggiore di materiale. La rassegna si è conclusa alle ore 19.30 del giorno 27 maggio.

Il ricordo di questa esposizione rimarrà certamente presente in tutti i visitatori e in particolare nell'animo degli ex combattenti che, osservando, documenti, divise e cimeli, hanno rivissuto con profonda commozione i momenti della loro giovinezza legati intimamente a queste testimonianze e alle pagine eroiche di cui erano stati protagonisti.

STASERA ALFONSO GATTO AL CCA

Come la poesia nuova incontrò la Resistenza

Dopo l'intervento dell'insigne compositore Luigi Dallapiccola, anche la seconda manifestazione del ciclo sul tema «Resistenza e cultura» vedrà sul podio del Circolo della cultura e delle arti, un oratore di conclamata fama e di elevatissimo prestigio: il poeta Alfonso Gatto.

Alfonso Gatto ha voluto dare alla sua conferenza odierna un titolo che implicitamente ne esprime sia l'impostazione che la sostanza: «Come la poesia nuova incontrò la Resistenza». E' chiaro che, pur richiamandosi ai dati dell'autobiografia ed a precise indicazioni dell'esperienza personale, il poeta salernitano coinvolgerà in larga misura il fenomeno generale del trapasso dalla poesia ermetica a quella sociale, corale e impegnata che in modo spontaneo s'impose nell'urgere dei fatti e per la crisi morale delle coscienze. Un tema di estremo interesse, quindi, e d'importanza primaria; che la scelta dell'oratore impreziosisce nei suoi termini di pubblica manifestazione divulgativa.

La conferenza di Alfonso Gatto, a cura della sezione lettere del CCA, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo, via S. Carlo 2; l'ingresso è libero.

Per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'inizio della guerra 1915-'18, una rappresentanza di allievi del Semiconvitto di Banne, accompagnata dal direttore e dagli insegnanti, si è recata sul colle di San Giusto, dove, dopo aver sostato in raccoglimento, ha deposto una corona di alloro ai piedi del Monumento ai Caduti.

Cronache della televisione

Omini sotto la pioggia

La locandina televisiva di ieri ha offerto un'impaginazione piuttosto vivace, ma ci sembra inutile considerare in dettaglio i vari programmi trasmessi nei due canali quando è profezia fin troppo facile prevedere che lo avvenimento della serata — quello che ha sospinto ai margini tutto il resto — è stato la ripresa diretta dell'incontro calcistico Inter-Benfica valevole per la finale della Coppa dei Campioni, e che proprio su questo si è concentrata l'attenzione e la curiosità non solo delle folte legioni sportive, ma anche di spettatori non necessariamente dominati dalla passione del calcio.

E questo, se non siamo in errore, perchè partite come quella di ieri costituiscono uno spettacolo in senso stretto, che spesso esorbita dalla pura denotazione agonistica. Un grosso spettacolo infatti ci è parsa la immagine degli omini che correvano, saltavano, menavano pedate nel fango e sotto la pioggia battente, e anche o soprattutto il comportamento del pubblico che dava di fiato a trombe e trombette, che fischiava, che incoraggiava i propri beniamini, che pregustava il sapore della vittoria, eccitato come se dai piedi dei giocatori si trasmettesse la corrente elettrica fino alle sue mille teste. E forse non cccorre essere dei veri tifosi per divertirsi nel vedere tutte queste cose, in poltrona, con i piedi asciutti, e qualche vecchio amico con cui scambiare commenti ed impressioni.

Ber.

MOSTRE D'ARTE

Alla «Bora» una mostra di Vincenzo Ciardo

Alla galleria «La Bora» in via Malcanton verrà inaugurata oggi alle ore 18 una mostra personale del pittore Vincenzo Ciardo. La chiara fama dell'artista e la nobile validità delle sue opere sono motivo di certo interesse per la mostra a cui non mancherà largo consenso di pubblico.

Nel Comitato direttivo dei laureati in agraria

Si è riunito, negli scorsi giorni, il Comitato direttivo della Associazione dottori in scienze agrarie e in scienze forestali della provincia di Trieste. Il presidente ha riferito sull'attività svolta, sull'assemblea della Federazione nazionale e sul XXXII Convegno, tenutosi a Roma ed al quale ha partecipato il Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi.

Il Comitato, dopo aver approvato il bilancio 1964, ha eletto il dott. Mario Ambrosi, direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante, a consigliere

I versi di Baudelaire declamati da Sofianopulo

Nona e penultima serata baudelairiana oggi con inizio alle 19 nella sede di via Imbriani 14. Cesare Sofianopulo declamerà altri versi della sua apprezzata traduzione italiana dei «Fiori del male», fra i quali «Donne dannate» e le «Metamorfosi del vampiro». L'ingresso è libero.

SPETTACOLI DELLA SCUOLA DI DANZA «CITTA' DI TRIESTE»

Due favole musicali faranno sognare i bimbi

«Pierino e il lupo» di Prokofiev e «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi

Il mondo dei bimbi ha ancora bisogno di favole. L'innocenza ha ancora bisogno di schiudersi delicatamente alla vita disincantata dei grandi. L'infanzia ha ancora bisogno di interpreti. Da questa esigenza, sempre più repressa al cospetto di una realtà che spaventa, sboccia il fenomeno del bambino che si ritrae offeso dalla vita che lo circonda, troppo spesso finzione verista, ma quasi sempre violenza contro le parole di amore e le cose buone che si trovano nel cuore di ogni ragazzo. Uno degli aspetti più preoccupanti di questa pericolosa insensibilità esterna, che fa rinchiudere il bambino nel rifugio dell'affetto familiare ma lo fa estraendo dalla diretta partecipazione alla vita, è certamente dalla progressiva rarefazione di spettacoli adatti alla infanzia, specialmente di un certo tipo di spettacolo che educhi ed aiuti a conservare nel tempo le sensazioni attive di un mondo che è sempre vero e vitale, senza confini d'età.

I grandi «non hanno tempo» per accorgersene; non hanno tempo di guardarsi dentro per scoprire se stessi attraverso i bimbi, ed eccoli protesi al monopolio di qualsiasi spettacolo che se non è brutale, violento, scurrile rischia di non essere più spettacolo.

Chi pensa ai bambini? Qualcuno — un insegnate che da oltre vent'anni è in giornaliero contatto con bambini che talvolta hanno poco più di quattro anni — si è posto questo interrogativo. E' nata così l'idea di allestire nella nostra città, ogni qualtanto, degli spettacoli adatti per i bambini; idea che ha trovato il pronto appoggio nel Commissariato del Governo, nel Provveditore agli studi, nell'Autorità comunale. L'ideatore di questa nuova iniziativa — o meglio l'ideatrice, poichè si tratta della prof. Maria Panzini, direttrice della Scuola di danza classica «Città di Trieste» — sta già da qualche tempo preparando con un gruppo di sue allieve il primo di una serie di spettacoli dedicati ai bambini. Si tratta di due fiabe musicali: «Pierino e il lupo» di Sergej Prokofiev e «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi. Sono ambedue favole delle quali — al di là da ogni valutazione rigorosamente artistica — il mondo dei piccoli ha bisogno. La prima è tratteggiata su un piano di autentica poesia, che l'autore ebbe il merito di esprimere musicalmente con una semplicità e freschezza facilmente assimilabili anche dai più piccini. Lo scopo del poemetto è di esaltare il coraggio ed abituare a guardare in faccia alla realtà, rappresentata dal lupo cattivo, «senza un briciolo di paura», mentre si ascolta una voce recitante il testo della favola e l'orchestra descrive con un realismo fresco ed evidente gli avvenimenti. La seconda fiaba, pur essa descritta nel corso dell'azione scenica da una voce recitante, è una semplice ma gentile storia di giocattoli che la notte acquistano vita per compiere una buona azione.

Gli spettacoli — ne sono stati programmati almeno sette — avranno inizio nella seconda metà del prossimo giugno, e saranno sostenuti da una trentina di allieve della signora Panzini. Si tratta, come si vede, di una iniziativa nuova su un campo fertilissimo dove l'ansia di conoscere e di esprimersi dei ragazzi si fonde e si proietta nella ricerca di forme moderne di rappresentazioni, e che indica una strada vera e pulita in un mondo sempre più verista e sempre meno adatto a raccontare delle favole. Un'iniziativa, in sostanza, che dovrebbe trovare vasta e fruttuosa applicazione.

Domenica al CUC «Blast of silence»

Il Centro universitario cinematografico comunica che dopodomani domenica, con inizio alle ore 21, sarà presentato all'Auditorium, come proiezione straordinaria, il film «Blast of silence» (titolo italiano: «Cronaca di un assassinio») del regista indipendente americano Allen Baron. E' un film ingiustamente passato inosservato ma che appare come un'opera interessante perchè svincolata dagli abituali schemi hollywoodiani e, contemporaneamente, al di fuori dell'ambiente di tanto sperimentalismo americano.

RESO NOTO IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

L'orchestra del «Verdi» al Festival dei Due Mondi

Opera lirica, balletti, concerti e prosa

E' stato reso noto il programma particolareggiato dell'ottavo «Festival dei due mondi» che si svolgerà a Spoleto fra il 24 giugno e il 18 luglio e che si imperniera quest'anno su tre opere liriche, due balletti, vari concerti, una commedia cinquecentesca con altri spettacoli teatrali, cinematografici e folcloristici, letture di poesie, una mostra di pittura e una di artigianato. Collaboreranno l'orchestra e il coro del Teatro «Verdi» di Trieste e il coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

L'esecuzione dell'opera lirica «Otello», di Giuseppe Verdi, in serata di gala al «Teatro Nuovo» aprirà il Festival il 24 giugno: direttore sarà Thomas Schippers, che curerà anche la regia, mentre le scene e i costumi saranno firmati da Tony Walton. L'opera sarà riproposta al pubblico anche domenica 27 giugno, domenica 4 luglio, il 7 (popolare) e il 10 luglio, e per l'ultima volta il 13 luglio. Il maestro Edo De Waart dirigerà invece la «Histoire du soldat» di Igor Strawinsky e C. F. Ramuz, e la «Partita a pugni» di Vieri Tosatti. Queste due opere andranno in scena, al «Teatro Nuovo», cominciando da martedì 29 giugno, con repliche il primo luglio (popolare), il 3 (diurna), il 9, l'11 (diurna), e il 14 dello stesso mese.

Il balletto «Romeo e Giulietta» di Serghei Prokofiev — eseguito dal corpo di ballo del Teatro statale di Stoccarda — andrà in scena il 25 giugno, al «Teatro nuovo», per la coreografia di John Cranko, scene e costumi di Jurgen Rose; le repliche sono fissate per i giorni 26, 27 (diurna), 29 (diurna), 30 giugno (popolare); e per il 2, il 3, il 4 (diurna) del mese di luglio. Gli ultimi quattro giorni del Festival, e cioè il 15, il 16, il 17 e il 18 luglio, il «Teatro Nuovo» sarà riservato agli spettacoli del New York City Ballet, diretti da George Balanchine, il primo dei quali in serata di gala, e l'ultimo in diurna. Il 5 luglio sarà ospite del «Nuovo» lo Smith - Princeton Chamber Chorus per un concerto di musica vocale, in serata popolare. Il 6 luglio, invece, si presenterà la Compagnia folcloristica «Kolo» di Belgrado, il cui spettacolo, basato sui canti e sulle danze di Serbia, sarà replicato l'8 luglio (popolare), il 9 (diurna e popolare), il 10 (diurna) e l'11 luglio.

Il Teatro «Caio Melisso» ospiterà invece: la «Settimana della poesia» alle 17 dei giorni 26, 27, 29 e 30 giugno, 1 e 2 luglio; la commedia «La veneziana», di anonimo del Cinquecento, diretta da Maurizio Scaparro, la sera dei giorni 26, 27, 29 (popolare) di giugno, 2 (popolare), 3 e 4 (diurna) di luglio; e la serie «Cinema contemporaneo», a cura di Edoardo Bruno, che avrà inizio con una serata di gala il 7 luglio e termine il 16 luglio.

Ancora il «Caio Melisso» sarà sede, dal 25 giugno al 18 luglio, sempre alle 12, dei concerti di musica da camera, la cui direzione artistica è affidata a Charles Wadsworth. Il «Teatrino delle sette», una serie di atti unici in italiano e in inglese, sarà presentato in piazza della Signoria tutti i giorni alle 19. L'esecuzione dell'oratorio «Elia», di Felix Mendelssohn, diretto da Thomas Schippers, in piazza del Duomo, chiuderà il Festival nella serata del 18 luglio.

Il «Festival dei due mondi» presenterà anche una mostra di pittura intitolata «Paesaggi contemporanei», sotto gli auspici del Museo di arte moderna di New York e dell'Alitalia; e una mostra dedicata all'artigianato israeliano.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. XI Mostra internazionale del Fiore di Trieste. Aperta ininterrottamente dalle ore 8.30 alle 19.30.
ARCOBALENO. 16. In prima: «Passi nella notte». Un film di William Castle, con Robert Taylor, Barbara Stanwyck. Due ore di suspense senza precedenti! Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16: «La Celestina P... R...», un film di Carlo Lizzani, audace e divertentissimo, con Assia Noris. Daliah Lavi, Raffaella Carrà. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «La tigre ama la carne fresca», un giallo straordinariamente avvincente, con Roger Hanin, Daniela Bianchi.
GRATTACIELO. 16: Le più pazze risate nel technicolor Universal «Un leone nel mio letto». Tony Randall e Shirley Jones.
NAZIONALE. 16: «Extraconiugale», extrapiccante, extradivertente, con Renato Salvatori Franca Rame, Lando Buzzanca, Liana Orfei. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Le spie uccidono a Beirut», in Colorscope. Tutto l'F.B.I. è in allarme. Sensazionali avventure in Oriente dell'agente 077, con D. Boschero e R. Harrison.
AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Soldato sotto la pioggia», con Stene McQueen. Domani: «Agente 007 licenza di uccidere», con Sean Connery.
CAPITOL. 16.30. James Darren e Pamela Tiffin, una nuova coppia di giovani artisti in: «Gli impetuosi». Un dinamico technicolor Universal carico di suspense.
CRISTALLO. 16.30. Il più comico film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia e le più belle donne del cinema europeo: «I marziani hanno 12 mani».
FILODRAMMATICO. 16.30: «La sfida viene da Bangkok». Colorscope. Amore, passioni ardenti, agguati e insidie nell'Oriente misterioso, con Brad Harris e Marianne Hold.
GARIBALDI. 16.30: «Il baro», con R. Hossein, A. Aimée, R. Salvatori. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30: «Strani compagni di letto», divertentissimo tecnicolor Universal con Rock Hudson e G. Lollobrigida.
MODERNO. 16: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak», con Ray Danton, Franca Bettoia, Guy Madison, Mario Petri. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «L'americano», con Glenn Ford, Ursula Thiess. Una avvincentissima avventura in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30. Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Pierre Brasseur, Amouk Aimée nel film di Blasetti: «Liolà». Le spassose avventure di un dongiovanni di paese che piace terribilmente alle donne. Vietato ai minori di 14 anni.
ABBAZIA. 16: «Poker col diavolo», un dramma allucinante con Michèle Morgan, Gabrielle Ferzetti e Pierre Brasseur.
ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. 16.30. Solo oggi Fernandel nel giallo rosa: «L'assassino è al telefono».
ALDEBARAN. 16: «La pantera rosa», il più brillante e divertente film dell'anno in cinemascope technicolor, con David Niven, Peter Sellers, Robert Wagner. Capucine e Claudia Cardinale.
ARISTON. 16: «L'anello di fuoco». Spettacolare, emozionante avventura in technicolor, con David Janssen, Joyce Taylor e F. Gorshin.
ASTORIA. 16.30: «Hatari». Avventuroso technicolor con J. Wayne.
ASTRA. 16.30: «Il ballo delle pistole». Spettacolare western, con Dan Duryea. Domani: «I vincitori».
IDEALE. 16: «002 agenti segretissimi», technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia... le spie più furbe del mondo; spassosissimo. Domenica: «Una lacrima sul viso», con Bobby Solo.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Horror». Vietato ai minori di 14 anni.
MARCONI. 16: «Sparate a vista all'inafferrabile 009». Lotta senza quartiere per il tesoro di Himmler, con Paul Meurisse e Elga Andersen.
NOVO CINE. 16: «Anna di Brooklyn». Grande capolavoro in technicolor, con Gina Lollobrigida, Dale Robertson.
RADIO. 16: «I giovani eroi». Commovente capolavoro con Roy Calhoun, il piccolo Manuel Padilla e il cane Togo.
SERVOLA. 16. Un film drammaticissimo: «Febbre nel sangue», con Angie Dikinson e Ray Danton.

ESTIVI

ARENA ARISTON: Prossima apertura.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Mondo matto al neon». Sexy in technicolor.
VOLTA. 17: «Gli amanti devono imparare». Technicolor con Troy Donahue e Angie Dickinson.

Concessione della medaglia di lunga navigazione

Il deputato liberale on. Luigi Durand de la Penne ha presentato ai Ministri per la Marina mercantile e per il Tesoro un'interrogazione per conoscere se non ritengano urgente e necessario accogliere la legittima aspirazione di alcune migliaia di marittimi che, avendo ricevuto il brevetto di lunga navigazione, attendono da anni che sia loro consegnata anche la relativa medaglia.

Al riguardo l'interrogante ha fatto presente che in sede di discussione del bilancio della Marina mercantile (seduta della Camera del 20 settembre 1963) prospettò la necessità che fosse esattamente osservata la legge che prevede la concessione di detta medaglia ai marittimi e che il Ministro competente si impegnò fin d'allora di far rispettare la citata legge.

L'on. de la Penne ha chiesto pertanto ai Ministri interrogati di voler disporre affinchè gli stanziamenti sull'apposito capitolo di bilancio siano congruamente aumentati.

LA VITA NEL PORTO

In questo mese sono giunte 130 navi - Discreto il movimento delle merci varie
Traffici di caffè - Farina locale per Bengasi - Finanziamenti ai cantieri tedeschi

Traffici portuali

Nei primi 27 giorni di maggio sono giunte nelle aree amministrate dai Magazzini Generali 130 navi. Le unità hanno sbarcato ed imbarcato circa 163.000 tonnellate di merci varie e di rinfuse.

I traffici di minerali e carboni hanno registrato un volume di 60 mila tonnellate; da notare la prevalenza di minerale ferroso per conto della Cechofracht di Praga.

Le merci varie, che formano il traffico più ricco, superano la metà del movimento complessivo, con un quoto oscillante fra le 58 e le 59 mila tonnellate.

Lavoro in porto

Nella giornata di ieri erano nei Punti Franchi le seguenti navi (solo alcune hanno «lavorato» in straordinario): «Butrinti» - albanese - appoggio presso l'Adriatica; imbarca 400 tonn. di carico generale per Durazzo; «Sazani» - albanese - Adriatica; sbarca 270 tonn. di fagioli, erbe medicinali, ecc.; carica 400 tonn. di merci varie per l'Albania; «Città di Messina» - Soc. Tirrenia - linea Adriatico - Malta - Marsiglia - Spagna; sbarca 150 tonn. di caffè e varie; prende a bordo carico generale per 900 tonn.; «Lun» - jugoslavo» - agente Mediterranea; sbarca 150 tonn. di ferracio per conto milanese, provenienti da Durazzo; «Maria Laura» - agente Pilamar - sbarca 10.000 tonn. minerale ferro per la Cechofracht; «Srbija» - jugoslavo - appoggio Agemar; proviene dagli USA con 665 tonn. cartoni, cotone, legname segato, pitch pine; «Exporter» - bandiera USA - agente Adriatic Shipping; proviene dalla costa atlantica USA con carico vario; imbarca 650 tonn. in prevalenza caffè; «Ausonia» - Adriatica; linea Adriatico - Egitto - Libano; sbarca 342 tonn. cotoni, filati, ecc.; imbarca 400 tonn.; «Stromboli» - Italia; linea per Brasile-Plata; imbarca 1000 tonn. varie; «Africa» - Lloyd Triestino; linea espresso per il Sud Africa - Città del Capo; sbarca 288 tonn. cotone, caffè, ecc.; imbarca 250 tonn. di varie; «Maria Costanza» - nazionale - agente D'Adda; imbarca 250 tonn. di farina dei Molini Variola per Bengasi.

Attese oggi

Fra le varie unità che arriveranno in giornata nei Magazzini Generali, segnaliamo le seguenti: «Lucrino» - Flotta Lauro - agente generale Adria Lines; caricherà 7000 tonn. di merci d'ogni tipo per il Pakistan ed il Golfo Persico; «Skopije» - jugoslavo; agente Agemar; sbarcherà 961 tonn. di cipolle egiziane; ripartirà vuoto; «Sonia» - agente F.lli Cosulich; sbarcherà 150 tonn. banane, 80 di peperoni ed arachidi.

Crediti verso i cantieri germanici

In relazione alla «crisi» cantieristica triestina merita segnalare la politica approvata nei giorni scorsi nella Germania Occidentale. Il Ministero federale dell'economia della Repubblica germanica ha comunicato che il Governo federale ha approvato una serie di misure in favore delle costruzioni navali per il periodo 1966-68. Tali misure serviranno a compensare parzialmente gli effetti delle sovvenzioni accordate nei paesi cantieristici concorrenti. Le decisioni governative concernono le esportazioni di navi ai paesi industriali, fatta astrazione per quelli della CEE, e partono dal principio che «i cantieri navali tedeschi dovranno essere ammodernati in maniera da poter assumere annualmente dei carichi di lavoro per conto straniero per circa 600 milioni di DM in valore (circa 92 miliardi di lire)». Le esportazioni di naviglio saranno assistite per l'80 per cento del valore da crediti a lungo termine, messi a disposizione dal bilancio federale e dal Fondo speciale ERP. I cantieri, così, potranno concedere ai loro clienti stranieri regolamenti a termine al tasso medio del mercato mondiale del 5,5 per cento. Dal 1962, lo Stato federale ha concesso ai cantieri tedeschi dei crediti per 780 milioni di DM, per stimolare le costruzioni per armatori esteri; i crediti hanno riguardato il 50 per cento dei costi di commessa. D'ora innanzi i crediti saliranno all'80 per cento.

Nel Lloyd Triestino

La m/n «Africa» in servizio sulla linea espresso Trieste - Cape Town, sbarca notevoli quantitativi di lana, caffè, minerali ed imbarcherà, tra l'altro, carta in balle ed in rotoli, macchinari e carico generale. Salperà il primo giugno, diretta agli scali di linea. Lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Per il 30 corrente è qui attesa la m/n «Esquilino», proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà pelli, caffè, juta, gomma, apparati elettronici ed altre merci tipiche dei mercati orientali. Dopo aver imbarcato carrozzoni ferroviari, macchinari, carta, tessuti, filati etc., ripartirà verso il 5 giugno, diretta nello stesso settore di traffico.

La m/n «Aquileia», che opera agli scali dell'Africa Occidentale - Congo - Angola, è attesa a Trieste, secondo le ultime previsioni, il 30 corrente. Sbarcherà legnami pregiati, caffè e carico di trasbordo. Imbarcherà carta, ferramenta, oli lubrificanti, tessuti e filati. Ultimate le operazioni di carico verso il primo di giugno, riprenderà il mare, diretta agli scali di linea.

Nell'Italia

Al comando del cap. sup. Antonio Rossa, la t/n «C. Colombo» lascerà questa sera il porto di Napoli, diretta a Venezia e quindi a Trieste, dove giungerà il 30 p. v., con a bordo, oltre ai passeggeri provenienti da oltreoceano, anche numerose comitive organizzate, provenienti da porti intermedi.

Il transatlantico ripartirà da Trieste il 3 giugno per iniziare il servizio sulla linea Adriatico - Nord America.

Come è stato già annunciato, il 29 il p.fo «Stromboli» lascerà il nostro porto, iniziando il suo nuovo viaggio di uscita alla volta del Sud America, via scali intermedi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Gente allegra; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: «Gli alligatori», un atto di Molly Kazan; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.30: Momenti della vita di guerra; 21: Concerto sinfonico, diretto da W. Sawallisch; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 7.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Pigmalione domestico - Moda e costume; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Un disco per l'estate; 15.50: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ridenti note; 17.05: Le cenerentole; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20.05: Corrado presenta: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Spoleto; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.35: Musiche di J. Brahms; 11.20: Compositori italiani; 12: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 13.45: «Norma», di V. Bellini; 16.30: Musiche di A. Roussel; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: L'influenza della civiltà occidentale in Brasile; 17.45: Musiche di I. Strawinsky.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di B. Galuppi; 18.55: Libri ricevuti; 19.05: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: «Agnese Bernauer», di F. Hebbel.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «I nostri veci» - «Due lagrime dal cuor», di D. Cuttin (9.o episodio). Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 13.40: Dal Festival di Monfalcone 1964 - Orchestra diretta da Franco Russo; 14: «Il Tagliacarte», a cura di A. Paolini, con la collaborazione dei librai della regione; 14.10: «Michail Glinka: «Trio pathétique per clarinetto, violoncello e pianoforte». «Trio Ars Nova»: G. Brezigar, clarinetto - G. Bisiani, violoncello - B. Bidussi, pianoforte; 14.25: Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali a cura del prof. G. B. Pellegrini; 14.35: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con L. Janacek; 11.55 (20.55): Recital del Trio di Trieste; 13.05 (22.05): Compositori contemporanei; 14.05 (23.05): Dischi premiati; 14.40 (23.40): Pagine pianistiche; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Caffè concerto; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni del festivals; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Folclore in musica; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Solisti celebri; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le sinfonie di Rossini; 19.30: Tempo libero; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Sulla via maestra», di A. Cechov; 22: Sette giorni al Parlamento; 22.30: Anteprima; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Primo piano: Marcello Mastroianni, un Casanova dei nostri tempi; 22.05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 22.55: Notte sport.

TERZO DRAMMA FAMILIARE IN FRANCIA A DISTANZA DI POCHI GIORNI

UCCIDE LA MOGLIE E LA FIGLIA POI SI TOGLIE LA VITA SVENANDOSI

Dopo una discussione originata da motivi di gelosia nei confronti della donna l'omicida ha atteso paziente che lei si coricasse per compiere il duplice delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Nuova tragedia familiare in Francia, dopo i delitti di Jonzac, il 13 maggio, dove un commerciante ha ucciso a fucilate il fratello, la sorella, il cognato e la cognata, per sordidi motivi di eredità, e si è quindi tolto la vita, e di Chavagneu (presso Lione), il 20 maggio, dove un coltivatore, colto da follia, ha ucciso dieci membri della propria famiglia e si è poi suicidato

Questa volta, la tragedia è scoppiata a Parigi: Paul Tanguy, un falegname di 28 anni, ha ucciso la moglie Monique, di 26 anni e la figlioletta Annick, di 4 anni, e si è poi tolto la vita. Secondo gli investigatori, il forsennato ha ucciso perchè accecato dalla gelosia.

Il dramma è accaduto quattro giorni fa, ma la polizia lo ha scoperto soltanto ieri sera. Un compagno di lavoro di Paul Tanguy, che lavorava nella stessa falegnameria, ne aveva segnalato la scomparsa. I poliziotti decisero di effettuare un sopraluogo al domicilio del Tanguy, nella Rue Labat. Quando gli agenti riuscirono ad entrare nell'appartamento, uno spettacolo orrendo si offrì ai loro occhi. Il falegname e la moglie giacevano in un lago di sangue e la piccola Annick era morta strangolata. Gli investigatori sono riusciti a ricostruire il dramma: il forsennato avrebbe dapprima ucciso la moglie, sgozzandola con un paio di forbici, quindi avrebbe strangolato la piccina e poi si sarebbe aperto le vene con una lametta.

In un primo tempo, la Polizia aveva pensato che la famigliola fosse stata uccisa da un bandito. Su un tavolo dell'appartamento era stato rinvenuto infatti un mazzo di chiavi che non sembravano adattarsi alle serrature della porta d'ingresso. Le verifiche successive permisero tuttavia di appurare che le chiavi erano proprio quelle della casa del Tanguy.

La tragedia non ha avuto testimoni. I vicini affermano di non aver udito nulla di sospetto sabato sera, nel momento in cui cioè, secondo i poliziotti, la tragedia è scoppiata. Sembra che il movente del delitto sia stata la gelosia di Paul Tanguy nei riguardi della moglie. Monique, una giovane donna avvenente, elegante, simpatica, lavorava come stenodattilografa. Usciva spesso in compagnia del fratello Christian, più giovane di lei, ma poi se ne andava per proprio conto, tornava a casa tardi e si mostrava fredda nei confronti del marito.

Paul Tanguy cominciò a sospettare che la moglie lo tradisse. Sabato sera, appunto, Monique era tornata più tardi del solito e il falegname volle farsi spiegare i motivi del ritardo. La discussione tuttavia non deve essere stata eccessivamente violenta, dato che nessuno degli altri abitanti del caseggiato ha dichiarato di aver udito il rumore di un diverbio o di una lite. Secondo la ricostruzione della Polizia, Paul Tanguy avrebbe atteso che la moglie fosse coricata, l'avrebbe colpita alla testa con un oggetto pesante e l'avrebbe quindi sgozzata con un paio di forbici. Subito dopo, il forsennato, accecato dall'ira, ha strangolato la piccola Annick che dormiva nel suo lettino. Infine, il Tanguy si è aperto le vene dei polsi con una lametta e si è coricato sul pavimento, accanto al letto della piccina, in attesa della morte.

Ugo Ronfani

A Parigi se ne parla

FORSE UN INCONTRO tra lo Scià e Soraya

Parigi, 27

Provenienti dal Canadà, dopo una visita ufficiale in Brasile, lo Scià e l'Imperatrice Farah Diba sono giunti stamane a Parigi dove resteranno per qualche giorno, per riposarsi e fare qualche compera prima di rientrare a Teheran. Questo è almeno lo annuncio ufficiale dato dall'Ambasciata d'Iran a Parigi, ma un settimanale francese, «Ici Paris», alcuni giorni fa ha avanzato un altro motivo di questo soggiorno.

«Benchè la notizia sarà smentita ufficialmente — ha scritto infatti il settimanale — sappiamo da fonti sicure che nei prossimi giorni lo Scià s'incontrerà, per la prima volta dal giorno del suo divorzio, con Soraya». Il settimanale indica anche la data di questo incontro, domani venerdì, e approssimativamente il luogo, una villa fra Saint Cloud e Montfort-l'Amaury, alla periferia di Parigi.

Secondo il giornale, lo Scià vorrebbe sapere dalla sua ex moglie se realmente, come sono corse voci, o meno, essa si sia sposata segretamente con l'attore Maximilian Schell.

FINITA AL FESTIVAL LA PRESENTAZIONE DEI FILM

In attesa del vincitore la «Palma d'oro» di Cannes

Stasera grande gala per l'assegnazione dei premi Nella rosa dei favoriti «Il momento della verità»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cannes, 27

Il Festival cinematografico di Cannes è arrivato al gran finale. Oggi sono stati proiettati gli ultimi due film in concorso, ma l'avvenimento è passato pressochè inosservato. L'attenzione dei critici, dei cineasti e del pubblico è già totalmente concentrata a individuare il probabile vincitore. Ufficialmente il titolo della pellicola che vincerà la «Palma d'oro» si conoscerà durante la serata di gala di domani sera, che sarà conclusa dalla presentazione di «Mary Poppins» il film americano pluirivincitore di premi Oscar. Le indiscrezioni circolano però già dal momento in cui la giuria si è riunita per il primo esame della situazione.

I membri della giuria hanno svolto durante il Festival il loro lavoro con molta metodicità: man mano che avvenivano le proiezioni, selezionavano i film degni di attenzione; sono arrivati alla fine della manifestazione con una rosa di nomi dalla quale uscirà il trionfatore. I film che sono stati presi in considerazione sono: i francesi «La trecentodiciassettesima sezione» e «Fifi la plume», gli inglesi «La collina del disonore» e «The Knack, l'italiano «Il momento della verità», il sovietico «C'erano una volta un vecchio ed una vecchia» e il giapponese «Kwaidan». I favoriti per i premi riservati alla migliore interpretazione sono Samanta Eggar, protagonista del film americano «Il maniaco» e Sean Connery, protagonista de «La collina del disonore».

La presentazione dei due film odierni non ha cambiato la situazione e sarà dall'elenco citato che emergeranno i vincitori che domani sera verranno premiati da Carrol Baker. La giuria si è oggi riunita e praticamente dalle discussioni di oggi sono emerse le decisioni che tutt'al più saranno perfezionate domani in mattinata. Gli osservatori ritengono che «Kwaidan» e «Il momento della verità» siano in assoluto i migliori film visti a Cannes, ma non escludono che il nazionalismo francese finisca per avere un peso determinante nell'assegnazione della «Palma d'oro».

I due ultimi film presentati sono stati «El Renidero» (Argentina) e «Tara Humara» (Messico). Nè l'uno nè l'altro hanno avuto un'accoglienza precisamente entusiastica. «El Renidero» ha riportato sullo schermo la tragedia di Elettra. La sua originalità consiste nello avergli dato per sfondo le lotte politiche che si svolsero a Buenos Aires alla fine del diciannovesimo secolo. Sul piano tecnico, artistico e spettacolare si può affermare a cuor leggero che si tratta di un film fallito: gli spettatori, nella grande maggioranza, hanno lasciato la sala di proiezione prima della conclusione del film insieme a diversi critici.

Meglio è andato senza dubbio il messicano «Tara Humara». Gli spettatori non gli hanno anzi lesinato gli applausi, forse anche per reazione allo spettacolo desolante della cinematografia argentina. «Tara Humara» narra il dramma di una tribù indiana del Messico del Nord, spinta da bianchi che la perseguitano verso zone sempre più impervie e dalle quali materialmente non possono trarre il necessario per vivere. Finalmente un uomo bianco giusto tenta di aiutare la tribù indiana, ma non potrà raggiungere il suo scopo perchè viene ucciso dai suoi fratelli di razza.

U. P. I.

AUMENTA IN INGHILTERRA il gioco d'azzardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Gli inglesi hanno speso nel 1964 circa 905 milioni di sterline (oltre un miliardo e mezzo di lire) in giochi d'azzardo. Lo afferma il rapporto pubblicato annualmente dal «Consiglio delle chiese sui giochi d'azzardo». La commissione d'inchiesta ammette che l'industria del gioco d'azzardo è in netta espansione, e si pone una sola questione: conviene incoraggiarla o no?

Come possono essere divisi i 905 milioni? Le scommesse sulle corse di cavalli prendono circa 600 milioni, con un incremento di 40 milioni rispetto al 1963. Ciò è dovuto in parte al maggior numero di riunioni ippiche, in parte al maggior numero di botteghini per scommesse a disposizione del pubblico. Il totocalcio è salito da 70 a 85 milioni di sterline, mentre le «fixed odds» (un altro genere di scommesse calcistiche) hanno avuto un crollo da 65 a 40 milioni, soprattutto dovuto ad una nuova tassa imposta due anni fa dall'allora Cancelliere dello Scacchiere Maudling.

Segue nella lista compilata dalla commissione d'inchiesta il gioco del bingo, che nel 1964 come nel 1963 ha visto una spesa di 35 milioni. Vengono poi le scommesse sulle corse dei cani, sport particolarmente seguito in Inghilterra: come per il bingo si è avuto lo stesso livello dell'anno precedente, 110 milioni in questo caso.

«Non si può resistere adeguatamente a questa tendenza — afferma il documento — semplicemente ostacolando la concessione di permessi. Il Consiglio sa bene che è molto difficile introdurre le leggi necessarie, e che comunque nessuna legge che non faccia appello alla ragione ed alla coscienza della nazione sarà tollerata dal pubblico. Al tempo stesso per ottenere grandi risultati la legge deve spesso occuparsi di cose minori».

Vice

DOPO 13 ANNI LA SENTENZA DI PROSCIOGLIMENTO

Venanzi in libertà pensa alla Cassazione

L'uomo che era stato condannato all'ergastolo chiede alla Suprema Corte l'assoluzione piena

Roma, 27

Giuseppe Venanzi è uscito di casa alle 11 assieme ai suoi familiari. Mezz'ora prima un sacerdote aveva varcato il portone al numero 55 di via Fabiola, a Monteverde Nuovo. Il Venanzi aveva chiesto di confessarsi. A piedi è andato al Santuario della Madonna del Riposo, all'Aurelio. Si è comunicato. E' rimasto a lungo inginocchiato sul pavimento della chiesa semideserta, in preghiera. Ha così sciolto il voto che aveva fatto in carcere. Era disteso, riposato. Sorrideva a tutti. Poi è uscito a braccetto della moglie per trascorrere in pace, con i suoi cari, le altre ore di questa sua prima giornata di libertà, fuori del carcere, fuori delle aule della giustizia.

Ecco le prime ore di libertà del protagonista di un'allucinante vicenda giudiziaria, che si è conclusa, sembra ormai in maniera definitiva, ieri, in Corte d'Assise d'Appello, quando il Presidente ha letto la sentenza d'assoluzione per insufficienza di prove di Giuseppe Venanzi, Nadina Palombo e Fulvio Marchetti, accusati di avere ucciso la sera dell'11 maggio 1951, a Cura di Vetralla, il cassiere di banca Antonio Cignini e di averlo rapinato. Conclusione definitiva se il P.G. non insisterà nel chiedere alla Cassazione l'annullamento della sentenza e un nuovo processo.

Giuseppe Venanzi: nella storia giudiziaria italiana finirà per assumere un ruolo importante. Il suo caso, per fortuna, non ha precedenti: ha dovuto attendere tredici anni e due mesi per ottenere una sentenza di assoluzione. Ha corso, sia pure in teoria, il rischio di essere condannato, ma la conclusione felice per lui di una avventura drammatica che lo ha portato per due volte in carcere, dove complessivamente è rimasto sette anni e cinque mesi in una attesa spaventosa e terrificante, non sembra averlo soddisfatto. Ha sempre sostenuto di essere innocente, di non sapere nulla della morte di Antonio Cignini, di essere la vittima di un giudice istruttore che, a suo tempo, costruì l'accusa senza avere alcun elemento probante: pretende di essere assolto per non avere commesso il fatto.

La sentenza di proscioglimento pronunciata ieri sera per insufficienza di prove rappresenta per lui un compromesso inaccettabile. Tredici anni di polemiche e di ansie non sembrano averlo stancato: la sua prima preoccupazione è stata quella di ricordare chi per primo gli fu vicino in questa sua terribile avventura, il prof. Giacomo Primo Augenti, e di pregare i suoi due difensori, Franco De Cataldo e Mario Cavalcanti, perchè non si dimentichino domani mattina di presentare ricorso in Cassazione.

Venanzi però corre il rischio di essere incriminato, di essere processato e quindi di essere condannato per avere offeso il giudice istruttore dott. Luigi Vannucci Grassetti, attualmente consigliere di Cassazione, al quale egli attribuisce l'origine di tutte le sue sventure, per avere indotto Nadina Palombo ad accusarlo e ad accusarsi lavorando soltanto di fantasia.

Durante un'udienza Giuseppe Venanzi inveì contro quel magistrato, lo accusò di avere falsificato i verbali del confronto, attribuendo alla donna dichiarazioni che non aveva mai fatto, almeno in quella sede, come è stato riconosciuto dalla stessa Corte d'Assise d'Appello, la cui sentenza è stata annullata dalla Cassazione. E il P.G. annunciò che si riservava di procedere contro Giuseppe Venanzi.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Venezia — Un dignitario della «Serenissima» in costume dell'epoca getta in mare una corona di fiori e alloro per procedere allo «Sposalizio», secondo un'antica e gentile tradizione

SI SUSSEGUONO LE NOVITA' IN RELAZIONE AL CONTRABBANDO DI ALBANO

Anche un ex ferroviere latitante inseguito dal mandato di cattura

E' un milanese che si ritiene riparato in Svizzera ma di cui nulla si sa Proclama la propria buona fede il capostazione delle Capannelle arrestato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

Siamo arrivati al settimo mandato di cattura, in questo incredibile affare del contrabbando di Albano. E forse domani avremo da registrare l'ottavo, se sono esatte certe indiscrezioni che corrono. Anche l'ultimo ordine di carcerazione riguarda un elemento delle Ferrovie dello Stato, tale Giuseppe Arrieò, abitante a Milano. Un nome nuovo, un personaggio del quale non s'era mai sentito parlare. Sembra che a tirarlo in ballo sia stato proprio Livio Tagliatela, il ferroviere di Milano-Greco che si lasciò corrompere e dirottò il carro merci in viaggio per Genova facendolo arrivare a Roma dopo la sostituzione dei documenti di viaggio. Sembra che sia stato proprio questo Arrieò a falsificare materialmente le lettere di vettura e gli altri documenti di viaggio. E poi insieme al Corena andò a convincere il Tagliatela al gioco di prestigio che oramai tutti sappiamo.

Quali argomenti abbiano usato — denaro, a parte — il Corena e l'Arrieò per indurre il giovane ferroviere di Milano-Greco a collaborare all'impresa non lo si sa; come non si sa in quale modo gli inquirenti siano arrivati a mettere insieme quel tanto di prove contro l'ancora misterioso Arrieò da poter spiccare contro di lui un mandato di cattura. Il fatto è che l'ordine è stato spiccato proprio ieri quasi contemporaneamente a quello che riguardava il capo stazione di Roma-Capannelle, Giovanni Castaldi.

Giuseppe Arrieò non è più in servizio attivo. Si dimise dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per motivi di salute. E' tutt'altro che da escludere ch'egli, lasciando il suo ufficio, portò con sè moduli e timbri che, pensò, avrebbero potuto tornargli utili. Certo, da esperto, è pensabile debba farsi risalire a lui stesso il giochetto del cambio di destinazione del carico a metà percorso. Sono illazioni, comunque, anche se discendono da un logico ragionamento. Tuttavia non si può andare al di là, poichè nulla si è saputo di preciso circa le motivazioni del mandato di cattura. E questo silenzio spinge a pensare che ci sia un motivo preciso quale, per esempio, la particolare importanza del personaggio agli effetti dell'inchiesta in corso.

Comunque l'Arrieò è latitante. Quando i carabinieri sono andati a cercarlo nella casa che abita a Milano, l'uomo era sparito e nessuno sapeva più niente di lui. Tutto lascia credere che abbia riparato in Svizzera, dove si pensa si trovi anche il Corena e dove potrebbe essere andato (o ce lo hanno portato?) Alberto Scali, la cui latitanza pare convincere sempre meno. E in Svizzera dovrebbe trovarsi anche il misterioso «quarto uomo» visto al convento di Albano la sera famosa del 10 maggio scorso.

Ma nella vicenda i colpi di scena — troppo frettolosamente ci eravano lanciati a dire che non ce ne sarebbero più stati — non sono finiti. Anzi sembra che al colpo grosso ci si debba ancora arrivare. E dovrebbe star proprio in quell'ottavo mandato di cattura, che si dice sia per essere firmato dal magistrato inquirente. L'ordine di carcerazione dovrebbe essere a carico di un personaggio molto vicino al convento dei cappuccini di Albano; una persona che, durante le prime indagini, venne interrogato come teste. Ora, a carico di costui — e per quanto i cronisti abbiano tentato non sono riusciti a sapere di chi si tratti con precisione — sarebbero emerse pesanti e precise responsabilità nel corso della fase più recente dell'inchiesta.

Su tutta l'operazione viene mantenuto un ferreo riserbo, il che fa presumere che ci si trovi di fronte alla fase conclusiva, alla stretta finale dalla quale dovrebbe scaturire anche tutto il retroscena della complessa vicenda, tanto più che si parla di altri arresti importanti. Quanto all'attività della giornata, poco da dire. Il magistrato inquirente ha interrogato in carcere il capo stazione di Capannelle, il quale, ovviamente, insiste nella tesi della sua perfetta buona fede e respinge ogni addebito se non quello, forse, di una sua troppa leggerezza, nel concedere lo svincolo della merce.

Sono state di nuovo interrogate anche le due suore che, insieme a Padre Corsi, portarono in ambulanza dal convento di Albano al Centro traumatologico dell'Inail Ermenegildo Foroni; sono stati ascoltati gli oblati del convento vicino a quello dei cappuccini (quelli ai quali si rivolse Padre Corsi per cercare di far ospitare il camion); sono stati ascoltati una altra decina di testimoni. Si procede a ritmo accelerato, insomma. Oramai si direbbe che gli inquirenti hanno nelle mani le fila di tutta la vicenda e si accingono a tirare le somme.

R. R.

Secondo la Tass

ARCOBALENO A COLORI alla TV sovietica

Mosca, 27

Riferisce la «Tass» che l'Unione Sovietica ha sperimentato con successo la trasmissione di un programma televisivo a colori attraverso il satellite per le comunicazioni Moiniya 1. Tutti i colori dell'arcobaleno sono risultati nitidi e fedeli. Il satellite ha lavorato per più di otto ore alla ritrasmissione televisiva a colori che veniva sperimentata per la prima volta. Trasmissioni in bianco e nero erano già state recentemente messe in onda via satellite. Il trasmettitore dal quale è stato effettuato l'esperimento a colori dista secondo la «Tass» migliaia di chilometri da Mosca.

PITONI ANTIFURTO in una banca inglese

Londra, 27

Una banca londinese ha adottato un nuovo sistema di protezione contro i rapinatori: nelle casseforti di quattro succursali della banca, nella zona di Londra, sono stati posti pitoni lunghi circa 4 metri l'uno. L'idea è stata proposta da un vecchio cacciatore, Bill Farquar Moody ed accettata dalla direzione della banca. I pitoni vengono nutriti dal personale della banca con topi e porcellini d'India. Il direttore di una delle banche ha detto: «Se qualcuno riuscisse ad entrare avrebbe una ben spiacevole sorpresa». Il Moody ha intenzione di lanciare la stessa idea anche per la protezione delle automobili contro i furti. «Un serpentello arrotolato intorno all'asse dello sterzo — ha detto — non attira certo i ladri».

UNA GHIRLANDA DI FIORI NELLE ACQUE DELLA LAGUNA

Si è rinnovato a Venezia lo «Sposalizio del mare»

E' una cerimonia che risale al Doge Orseolo II per significare il dominio della «Serenissima»

Venezia, 27

Con il lancio in mare di una ghirlanda di fiori, si è svolta stamane la cerimonia a ricordo dello «Sposalizio del mare», antica usanza veneziana che si rinnova nel giorno dell'Ascensione.

Nell'anno 997 — il giorno dell'Ascensione — il doge Pietro Orseolo II salpava da Venezia per assoggettare le città dell'Istria e della Dalmazia, gettando così le basi del dominio della «Serenissima» sull'Adriatico. A partire dall'anno seguente, il doge — nel giorno dell'Ascensione — compiva la cerimonia dello «Sposalizio del mare», salendo sul «Bucintoro» e recandosi, con grande fasto, fuori del porto del Lido, dove gettava in mare il simbolico anello nuziale benedetto dal vescovo, dicendo: «Ti sposiamo, o mare nostro, in segno di vero e perpetuo dominio».

Successivamente, nell'anno 1180, il Pontefice Alessandro III concesse un'indulgenza ai forestieri che, nel giorno della Ascensione, si recassero nella basilica di San Marco. Cogliendo l'occasione della presenza in città di numerosi «pellegrini», i veneziani organizzarono quella che può essere definita la capostipite delle fiere campionarie, allestendola in piazza San Marco. Alla fiera partecipavano mercanti italiani e stranieri che esponevano i loro prodotti, prima in baracche, e quindi, a partire dal 1776, in un'apposita grande galleria costruita attorno alla piazza.

Stamane numerose imbarcazioni, tra le quali le famose «dodesone» e «disdotone» (barche, cioè, a 12 e a 18 rematori), si sono radunate in bacino San Marco e, quindi, si sono recate dinanzi all'imboccatura del porto per rinnovare la cerimonia dello «Sposalizio del mare». Successivamente, i partecipanti si sono recati al tempio dedicato a San Nicolò di Bari, patrono dei naviganti, dove hanno assistito a una Messa.

Ascensione a Firenze

LA «FESTA DEL GRILLO» turbata dalla pioggia

Firenze, 27

La tradizionale «festa del grillo», che a Firenze si svolge nella festa dell'Ascensione, ha richiamato oggi alle Cascine migliaia di fiorentini, tra i quali numerosissimi bambini. Secondo la tradizione, molti hanno cercato il grillo nei grandi prati pieni di fiori primaverili, per poi trovarlo, quasi sempre, soltanto racchiuso nelle graziose, multicolori gabbiette dei venditori ambulanti.

Nel primo pomeriggio, il cielo si è rabbuiato ed è cominciato a piovere. Gran parte della folla è stata così costretta ad abbandonare i prati. Nel quadro della manifestazione si sono svolte una mostra di colombi viaggiatori, una sfilata di auto pubblicitarie e una gimcana scooteristica.

Dopo la benedizione ai fedeli

INVOCATA DA PAOLO VI l'elevazione spirituale

Città del Vaticano, 27

Paolo VI si è affacciato a mezzogiorno alla finestra del suo studio privato, per benedire varie migliaia di fedeli convenuti in piazza San Pietro.

Il Papa rivolgendosi agli intervenuti, ha detto: «Reciteremo adesso insieme l'antifona alla Regina del Cielo, affinchè ci aiuti a guardare verso il cielo, a mettere le nostre aspirazioni supreme e le nostre speranze dove è Cristo, al di là della scena temporale». «Noi invece — ha proseguito Paolo VI — siamo tanto legati alle speranze della terra e, tante volte, anche se cristiani, siamo più rivolti alla conquista dei beni presenti e agli interessi che sfuggono nel tempo, piuttosto che a quelli che durano in eterno, a quelli spirituali, a quelli veramente religiosi. Chiederemo alla Madonna di insegnarci a usare delle cose temporali, a cui siamo legati, in modo da conquistare quelle eterne. E sia questa la nostra fede e la nostra speranza».

STAMANE SEDUTA del Consiglio regionale

Inizia oggi per il Consiglio regionale l'effettivo secondo anno di attività, con la 64.a pubblica seduta, convocata dal Presidente dott. de Rinaldini per le 9.30 al Palazzo comunale. L'ordine del giorno, già reso noto, comprende il seguito della discussione sul disegno di legge riguardante gli organi e le procedure per la programmazione regionale (relatori di maggioranza Mizzau, di minoranza Bacicchi); la discussione della mozione dei socialisti Moro e Angeli in tema di retribuzioni agli studenti universitari, Casa dello studente, rappresentanza degli studenti nell'istituendo Consorzio per l'Università, costituzione di una commissione regionale per lo studio di tutti i problemi connessi con l'Ateneo triestino; undici interrogazioni e tredici interpellanze.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI

La recente relazione al bilancio consuntivo della più importante delle nostre banche di interesse nazionale rileva come negli ultimi anni la deficienza di capitali aziendali si sia fatta sentire in modo più acuto e nuovo, tanto per effetto dello allargamento del mercato come conseguenza del nostro inserimento in un complesso economico di struttura internazionale, quanto e soprattutto perchè sono andati erosi quei margini di profitto che mantenevano l'equilibrio tra i costi e i ricavi.

Siamo ormai al punto — e non sono mancate in proposito anche voci ufficiali — che bisogna assolutamente ricostituire tali margini; senza però aumentare i prezzi di vendita e meno che mai incidere sul monte salari. Altrimenti, nel primo caso, si perde capacità di concorrenza e si scivola verso l'inflazione, mentre nel secondo caso si finirebbe con il comprimere il potere d'acquisto e ridurre i consumi.

Ma un'altra conseguenza negativa di non minore importanza è andata affiorando da qualche anno in qua: cioè la tendenza ad accrescersi della aliquota dei crediti bancari destinati a sopperire alla deficienza di mezzi propri delle aziende anzichè a finanziarne i cicli produttivi. Ciò che con vivace metafora viene definito una eterodossa e pericolosa trasfusione di siero, anzichè semplice e normale stimolo di metabolismo.

Siamo quindi ancora in una fase patologica del sistema produttivo, che tante nostre imprese affligge; come del resto documenta la generale «decelerazione» del tasso d'incremento del reddito nazionale dell'ultimo triennio: dal 6,7 per cento di aumento del 1962 si è passati difatti al 4,8 per cento nel 1963 e al 2,7 per cento dello scorso anno, uno dei più bassi incrementi di questi ultimi tredici anni, poichè bisogna rifarsi al 1952 per trovare un aumento di appena il 2 per cento nel reddito nazionale lordo.

Qualche spiraglio di luce sembrerebbe essersi aperto in questi primi mesi del 1965; ma non è il caso di illudersi, in quanto per il momento si tratta solo di riflessi stagionali contingenti che imprimono al «trend» una fase ciclica di lieve ripresa: il problema è di vedere se si riuscirà a stabilizzare il moto e, in particolare, ad accelerarlo.

E, allora, la domanda è spontanea: cosa si sta facendo in sede pubblica per preparare il terreno ad una reale ripresa? Dopo il ben noto «superdecreto» nulla di nuovo è stato predisposto; mentre urge, fra l'altro, il problema dell'incidenza fiscale. Durante il 1964 l'accertamento tributario dello Stato ha raggiunto i 5.817 miliardi di lire, qualche cosa come 682 miliardi in più rispetto al 1963; in tal modo il prelievo statale è aumentato del 13,3 per cento da un anno all'altro.

E' da notare che nella composizione qualitativa va assumendo crescente importanza la imposizione diretta, passata dal 20,8 per cento nel 1954 al 25,6 per cento nel 1963 e al 30,1 per cento nel secondo semestre del 1964. Se non che, proprio in quest'ultimo periodo, si sono verificate delle flessioni in alcune voci dell'entrata tributaria, in parte dovute a tendenze di fondo per alcuni tributi (ad esempio, per riduzioni di entrate doganali dovute all'applicazione del Trattato della CEE), ed in parte dovute ad oscillazioni per minori transazioni commerciali interne.

Per ovviare a siffatti sviluppi si sono iscritte nel bilancio di previsione del corrente anno entrate fiscali in aumento per circa il 7,2 per cento rispetto alle entrate accertate lo scorso anno. Si va però così riducendo progressivamente il margine tra previsioni e accertamento consuntivo, ciò, se è segno di un più affinato metodo di previsioni, è però anche ammonimento a sapere fin d'ora che non vi saranno più apprezzabili margini di entrata e di tributi sui quali fare assegnamento.

Tanto è vero che l'on. Tremelloni ha ritenuto in proposito di potere affermare che «per ritoccare un sistema di rastrellamento del denaro che tocca in certi casi punte vertiginose ed assurde, non c'è altro modo che allargare la base e arrivare per gradi alla riduzione delle aliquote». Si pensi che per scaglioni superiori ai 500 milioni l'aliquota attuale si aggira sul 92 per cento. Nessuno vuole mettere in discussione una logica progressiva dei tributi; ma in questo modo è abbastanza chiaro che si finisce con il bloccare ogni incentivo e si imbrigliano tutte le iniziative.

E poichè la politica economica di un Paese è in pratica composta da una stretta combinazione di elementi correlati, per evitare le sopra lamentate distorsioni occorre anche vi sia un rapporto ottimo tra salari, produttività e reddito: rapporto che attualmente non è affatto ottimo, per le ben note ragioni e in particolare perchè nell'ultimo biennio si è andato via via sfasando il rapporto tra l'andamento delle retribuzioni monetarie del lavoro dipendente (+12 per cento) e l'andamento della produttività generale (—4,6 per cento).

Difatti, a parte il fatto che a causa dei conflitti di lavoro verificatisi nel 1964 sono andate perdute circa 104 milioni di ore lavorative, e che nel triennio 1962-64 si sono perse in totale più ore (376 milioni) di quante non ne siano andate perse nel settennio precedente (348 milioni), con logico non indifferente aggravio dei costi, le nuove dimensioni della nostra struttura produttiva richiedono l'investimento di sempre maggiori quantità di capitali.

Si tratta di uno dei problemi cruciali che nel prossimo futuro devono essere risolti: una sana fisiologia del sistema economico predispone la crescita continua dei suoi elementi; ma tale crescita abbisogna anche di continua alimentazione. Accade invece che i nuovi investimenti — cioè quella parte di reddito che viene incanalato per ammodernare, ampliare e rafforzare le attrezzature produttive — hanno registrato nel 1964, rispetto all'anno precedente, una flessione media del 9,2 per cento, e addirittura del 20,2 per cento in termini reali nel settore dell'industria privata.

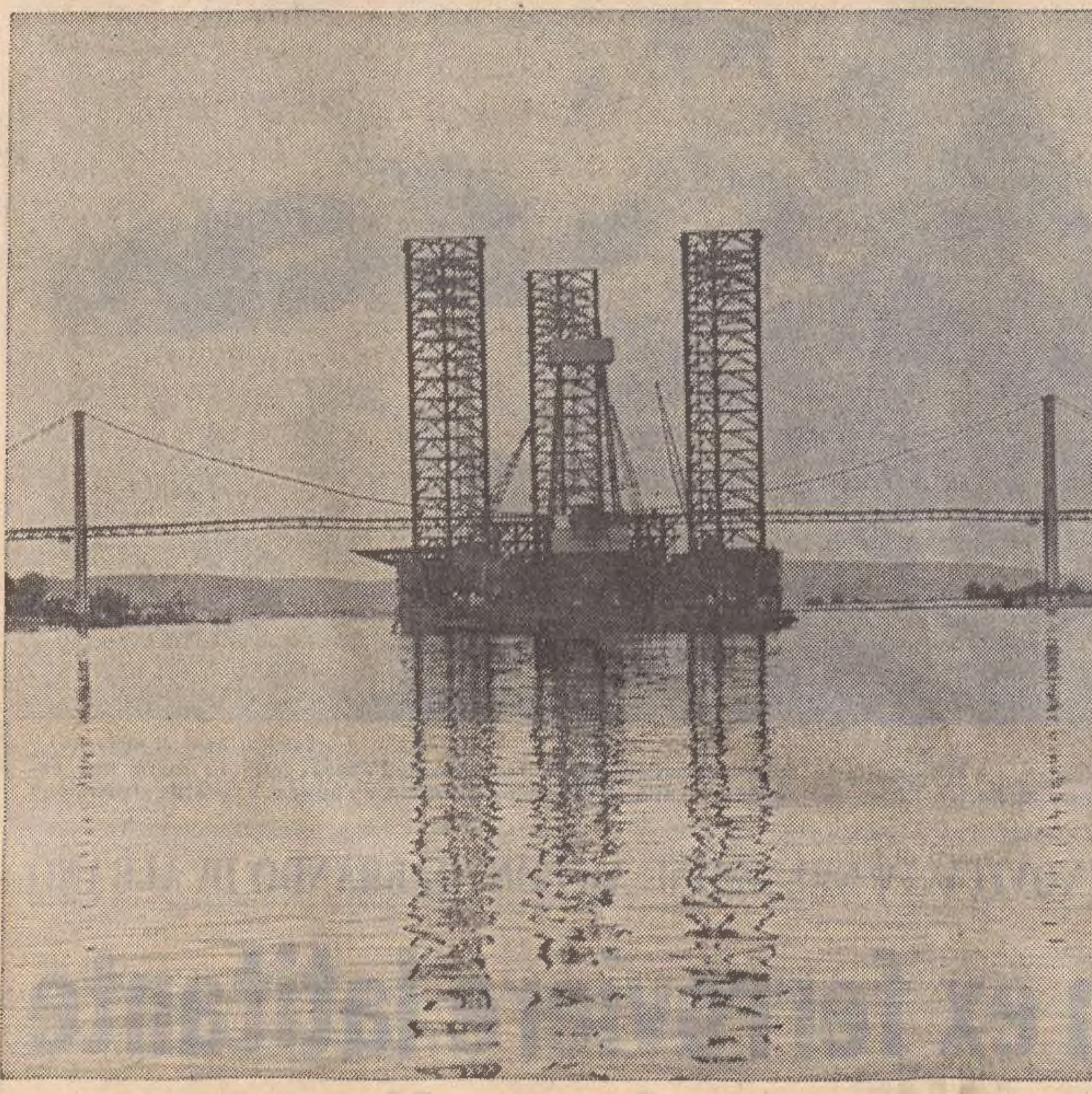
Questa minore propensione delle imprese ad investire rappresenta il punto più pericoloso e preoccupante dell'attuale situazione economica italiana; anche perchè le conseguenze negative cui essa dà luogo saranno di certo difficili da smaltire.

Una politica più impegnata e oculata avrebbe agevolmente potuto preavvertire i sintomi della modificazione che si stava verificando nel clima in cui le imprese si trovavano a dovere operare: difatti, dall'aumento del 15,5 per cento degli investimenti effettuati nel 1960 si era passati al 12,4 per cento del 1961, e poi all'8,9 per cento ed al 5,9 per cento rispettivamente per il 1962 e il 1963. La dinamica aveva già da tempo assunto un ritmo di rallentamento chiaramente foriero della recessione negativa del 1964.

Bisogna assolutamente guardare in faccia questo problema e, come ha detto il dott. Mattioli all'assemblea della Comit: «Non eluderlo, come spesso si fa, dicendo che non è attuale, perchè attualmente esistono margini di capacità produttiva non utilizzata, e quindi nuovi investimenti in attrezzature produttive non sembrano desiderabili. Questo è un sofisma. L'alternativa è netta: o potenziarsi e ammodernarsi, o rattrappirsi e liquidarsi».

A questa concentrazione degli sforzi sul rilancio degli investimenti industriali, da favorirsi con opportune misure fiscali (la fiscalizzazione degli oneri sociali è troppo modesta nella entità attuale) e creditizie, devono poi essere affiancate misure idonee a sollecitare la domanda dei consumatori.

Alfio Titta



La «Compagnie française des petroles», holding del Gruppo Total la cui attività di ricerca si estende sui cinque Continenti, sta ora per iniziare le perforazioni nella zona britannica del Mare del Nord. La sua filiale inglese «Total Oil Marine Ltd.» impiegherà nelle operazioni di ricerca una gigantesca piattaforma galleggiante del peso di 5630 tonnellate, in grado di operare su fondali di oltre 50 metri e dotata di impianti di perforazione che consentono di raggiungere profondità fino a 6000 metri. Essa dispone inoltre di laboratorio, uffici e alloggiamenti e servizi per oltre 60 persone, e il suo costo giornaliero di esercizio è valutato nell'ordine di sei milioni di lire. La piattaforma è stata rimorchiata dai cantieri di Rouen, in prossimità del porto di Le Hâvre, ove si sta completando la messa a punto delle attrezzature, in particolare il montaggio dei piloni di ancoraggio la cui altezza totale di 80 metri avrebbe impedito il passaggio di questa isola galleggiante sotto il ponte di Tancarville che, elevandosi a 50 metri dal filo d'acqua, è uno dei più grandi ponti sospesi d'Europa: un dettaglio questo sufficiente a dare l'idea delle dimensioni e dell'imponenza di questo poderoso mezzo di ricerca.

ALLO SCOPO DI TONIFICARE IL MERCATO FINANZIARIO

Una serie di provvedimenti elaborati dal Governo francese

In discussione all'Assemblea un progetto di riforma fiscale
Proposte inoltre misure per favorire la fusione delle aziende

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

«A che pro elaborare piani di sviluppo che prevedono ritmi di espansione del 5-6 per cento all'anno se non preesistono le condizioni per adeguati investimenti?», si chiedeva, sul suo ultimo «Bollettino d'Informazione», il conte di Parigi. La penuria degli investimenti è, in effetti, uno fra i mali più gravi di cui soffre attualmente l'economia francese, tanto più grave in quanto la politica nazionalista di De Gaulle limita volutamente l'afflusso dei capitali stranieri.

La causa principale consiste — secondo il deputato gollista Louis Vallon, esperto di problemi economici e finanziari — nel regime fiscale sui redditi esistenti in Francia, più pesante di quelli in uso negli altri Paesi del Mercato comune. Ne consegue che il risparmio (che pure è in costante aumento) tende a cercare sempre più degli investimenti fuori delle frontiere francesi. «Per trasferire un utile di 100 franchi agli azionisti, — ha calcolato il Vallon, che è relatore per la Commissione finanze all'Assemblea nazionale — una società francese deve realizzare un profitto di 200 franchi. Per realizzare un'identica distribuzione una società tedesca deve guadagnare l'equivalente di 131 franchi, ed una belga 118». Se si vuole evitare il paradosso di un mercato azionario disertato dai risparmiatori francesi proprio mentre il Governo dichiara l'ostracismo ai capitali stranieri, occorre alleggerire — secondo il Vallon — la fiscalità, e «tonificare» così il mercato finanziario. Aumentare, in altri termini, il rendimento delle azioni, per restituire una certa attrattiva agli investimenti nell'industria nazionale: «La borsa è in difficoltà da tre anni perchè l'attuale rendimento medio dei valori francesi è soltanto del 2,62 per cento, contro il 3 o addirittura il 4 in altri Paesi».

Il Governo ha tenuto conto di queste evidenze e di queste critiche (formulate, si è visto, dagli stessi esponenti della maggioranza) ed ha presentato un progetto di legge sulla riforma fiscale delle società il cui scopo principale dovreb'essere appunto quello di incoraggiare gli investimenti. Il progetto è andato in discussione nei giorni scorsi all'Assemblea nazionale, presentato dal Ministro delle Finanze Giscard D'Estaing, ed è inteso che se sarà approvato entrerà in vigore dal primo gennaio 1966, con il metodo della progressività, per ottenere una piena estensione a partire dal '67. Oltre ai mutamenti introdotti nell'incidenza della fiscalità sui benefici e sui dividendi, secondo meccanismi e percentuali che qui non è il caso di esaminare, il progetto propone misure dirette a favorire la fusione delle aziende. La concentrazione industriale infatti, è cinque volte maggiore nella Germania federale e dieci negli Stati Uniti. Il raggruppamento delle unità produttive troppo fragili è dunque una condizione base per aumentarne la competitività, oggi scarsa.

Le critiche al progetto governativo — quali sono apparse dalle prime battute della discussione — sono di due ordini. Negli ambienti vicini al padronato si osserva che l'autofinanziamento rimane, in proporzioni variabili fra il 60 e l'80 per cento, la principale risorsa delle aziende, sicchè la vera soluzione dovrebbe consistere (citiamo dal foglio di destra «L'Aurore») «nella riduzione dei carichi fiscali di ogni natura che oggi pesano sulla produzione». Negli ambienti vicini ai sindacati operai si fa osservare invece che le nuove disposizioni non incrementano, se non in forma indiretta e trascurabile, la compartecipazione delle maestranze alla gestione delle aziende, sicchè la «politica dei redditi» resta, una volta di più, un «serpente di mare», buono soltanto per i periodi elettorali. Questa tesi è ribadita in particolare dal «Corrier de la Republique» di Mendes France, il quale osserva che su 70 mila aziende francesi aventi un peso sulla economia nazionale, quelle in cui vigono sistemi di «azionariato operaio» sono appena due o tre centinaia.

L'intervento alla tribuna dell'Assemblea nazionale ha fornito a Giscard D'Estaing l'occasione per fare con il consueto ottimismo il punto sulla situazione economica di primavera. Per il Ministro delle Finanze la battaglia decisiva dell'ora è quella delle esportazioni. Bisogna migliorare la situazione del commercio estero, anche se la bilancia dei pagamenti è stata, nel '64, più positiva che l'anno precedente. I francesi hanno continuato a spendere all'estero tanto denaro quanto ne hanno lasciato in Francia gli stranieri e le importazioni sono state superiori alle esportazioni. Per la prima volta dopo cinque anni, nel '64 l'insieme degli scambi merci ha infatti registrato un «deficit» di 500 milioni di franchi. E' vero che, l'anno scorso, le riserve francesi in oro e divise sono aumentate di quattro miliardi, ma il fenomeno è stato soprattutto la conseguenza dell'ingresso di capitali (2,75 miliardi, cifra record): e siccome si vogliono frenare gli investimenti stranieri, se si vorrà che l'afflusso di divise non diminuisca bisognerà aumentare le vendite all'estero. La linea del Governo, dunque, è: « investire il denaro disponibile per modernizzare le aziende e perfezionare le reti di vendita all'estero anzichè cedere alle pressioni delle maestranze perchè siano aumentati i salari. L'interesse di tutti, operai compresi, è che il piano di stabilizzazione riesca».

I sindacati non sono d'accordo. Essi obiettano che la Francia è, con il Giappone, il solo Paese in cui, dopo il '46, gli orari di lavoro siano aumentati senza corrispettivo finanziario. Il malcontento delle maestranze è diffuso e reale, e non soltanto in quelle aziende balzate — come la «Peugeot» — alla cronaca delle agitazioni sociali.

Ugo Ronfani

Il Consiglio dell'Associazione agenti di pubblicità

Milano, 27

L'assemblea generale dell'Associazione nazionale agenti di pubblicità, aderente alla Federazione italiana della pubblicità, svoltasi a Milano nei giorni scorsi, dopo aver approvato all'unanimità la relazione svolta dal Consiglio direttivo, e in particolare dal presidente uscente Gian Maria Barbieri, ha proceduto alle elezioni delle cariche sociali per il biennio 1965-66. Sono risultati eletti, a consiglieri effettivi i signori Angelo Artioli, dott. Sergio Barbesta, Gian Maria Barbieri, Leonardo Bertini, Oscar Carletto, Guido Malaspina, Giuliano Re e a consiglieri supplenti i signori rag. Renato Del Panta e geom. Pasquale Meriggi.

L'assemblea ha tracciato le linee di una più intensa attività associativa, facendo appello alla solidale partecipazione dell'intera categoria.

Il nuovo Consiglio, successivamente riunito, ha eletto presidente il dott. Sergio Barbesta e ha confermato nella carica di vicepresidente il signor Oscar Carletto.

In settembre a Busto Arsizio la XIII Mostra del tessile

Busto Arsizio, 27

La XIII edizione della Mostra internazionale tessile che si terrà a Busto Arsizio al Palazzo delle Esposizioni dal 18 al 27 settembre '65, si preannuncia di grande importanza per gli operatori economici. Infatti l'interesse degli industriali italiani è più che mai rivolto verso il futuro ora che l'economia nazionale pare stia riprendendosi da un periodo di bassa congiuntura. Ma, per essere alla pari in tale ripresa con lo sviluppo dei mercati e dell'evoluzione tecnologica, occorre prendere ben definite e a volte ardite decisioni.

Per questo e indispensabile una perfetta conoscenza delle condizioni economiche generali e soprattutto del settore. Ed è proprio a questo proposito che acquista particolare valore la XIII edizione della Mostra internazionale tessile di Busto Arsizio, dove su un'area di oltre 2.000 mq. destinati al settore tessile, alle fibre naturali, artificiali e sintetiche e alla chimica e oltre 3.000 mq. riservati alla meccanica, alle apparecchiature, agli accessori e all'automazione tessile, sarà presentato il meglio della produzione settoriale dalle più qualificate imprese europee e nazionali. Possiamo anticipare che, in questi ultimi settori, ferve la messa a punto di macchinari in grado di «mitigare» il rapporto costi-prezzi.

Il «Mercurio d'Oro 1965» esteso a industrie europee

Roma, 27

Il «Mercurio d'Oro», il riconoscimento destinato alle industrie benemerite dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica, è stato da questo anno esteso anche a grandi complessi europei. Si è inteso così considerare in tutte le sue proporzioni la collaborazione economica che si sviluppa in campo internazionale; collaborazione che è alla base di un grande fenomeno del nostro tempo e cioè dell'ampliamento dei rapporti di libero scambio. L'estensione del «Mercurio d'oro» a industrie europee era stata ventilata fin dal 1964; ma è occorso un anno perchè nella tradizionale concezione informativa del Premio potesse essere ufficialmente inserita questa particolare assegnazione.

Nell'annuncio ufficiale non sono specificati i nominativi delle industrie europee insignite: si parla comunque di due grandi complessi svizzeri che — come sottolinea il comunicato — riceveranno il «Mercurio d'oro» non per la specifica qualità dei prodotti, o per un particolare procedimento di fabbricazione, o per uno speciale brevetto, ma per l'adeguamento simultaneo, in grado elevato, al miglior ciclo produttivo e al più aggiornato ritmo divulgativo, nel quadro della collaborazione economica europea.

I SALARI SARANNO AGGANCIATI ALL'AUMENTO DELLA PRODUTTIVITA'

Deciso orientamento dei russi verso l'economia di mercato

Kossyghin sembra desideroso di risollevare il tenore di vita della popolazione mettendo a disposizione dei consumatori un maggiore potere di acquisto

Nell'Unione Sovietica il revisionismo scatenato da Kruscev sul piano politico ha aperto la via a robuste tensioni di «rinnovamento» pure sul piano economico. Si è riconosciuta l'inefficacia della pianificazione centralizzata totale, si è introdotto il concetto del profitto quale miglior elemento condizionatore della produttività delle imprese, si sono prese in esame nuove forme di gestione, sganciate dai tradizionali schemi marxisti che avevano provocato fenomeni gravemente involutivi. La defenestrazione di Kruscev non ha bloccato questo ordine di idee che, nella sostanza intima, se non proprio nella loro momentanea attuazione, tradiscono un chiaro avvicinamento ai principi economici cosiddetti capitalistici. Non si è neppure smesso di richiamarsi apertamente all'Occidente, se ancora qualche settimana fa la «Pravda» criticava la povertà ed insipidità della pubblicità sovietica ed invitava i tecnici del settore ad imparare da quelli occidentali.

Nessun blocco, quindi, ma tutt'al più variazioni di dettaglio nei mezzi e nelle precedenze dei traguardi da raggiungere. Se ne ha conferma analizzando le linee direttrici del nuovo piano economico quinquennale predisposto dai successori dell'ex Premier ucraino.

Kruscev, nelle sue spesso spassose «sparate» contro tutto e tutti (e soprattutto contro Mao) mostrava di essere nei suoi intendimenti di porre in primo piano il benessere del popolo e di preferire il «gulasch» ai cannoni. Probabilmente lo desiderava davvero ma tale disegno era rimasto in gran parte sulla carta. Quello che invece è certo è che Kruscev aveva congelato la dinamica dei salari ed aveva limitato drasticamente la produzione di una larga serie di beni di consumo, sia immediato che durevole; tra questi anche la produzione di autovetture. Anche grandi papaveri dell'industria avrebbero dovuto recarsi negli opifici a piedi! In pratica vi si recavano non di rado a bordo di pesanti autocarri trasformando l'austerità in una mezza burletta, ai danni sia del proprio prestigio che, soprattutto, degli interessi della collettività.

I successori di Kruscev promettono ora non solo più beni di consumo (auto comprese) e più case, ma anche maggiori salari dai quali si toglie il blocco kruscevìano. Kossyghin si preoccupa, inoltre, di porre nella dovuta luce la circostanza che i salari debbono essere agganciati all'aumento della produttività del lavoro. Ne discende la inevitabilità che la fissazione dei salari e degli stipendi non si farà più negli uffici centrali della pianificazione, bensì presso le singole fabbriche, a giudizio dei locali direttori.

Si è un bel po' lontani dagli schemi economici tradizionali del marxismo, quando i pianificatori centrali non solo decidevano che cosa e quanto si doveva produrre nel Paese, ma stabilivano pure di quale massa monetaria la popolazione poteva disporre. Naturalmente, considerati gli onerosi impegni dell'industria pesante e dell'armamento, tale massa veniva tenuta sui livelli più bassi possibile al fine di mantenere compressa pure la domanda dei beni di consumo.

Con Kossyghin, si dice, le cose dovrebbero mutare. Egli sarebbe deciso a risollevare lo standard di vita della popolazione russa mettendole a disposizione un più elevato potere d'acquisto. Ciò, soprattutto, allo scopo di stimolarne la molla dell'interesse individuale e migliorare le premesse per una maggiore applicazione al lavoro. In altri termini, punterebbe a servirsi della maggiore remunerazione del lavoro quale unico vero strumento per provocare quell'aumento di produttività che gli slogans del partito non sono mai riusciti a raggiungere.

Ecco che, allora, per il lavoratore dell'industria si prospetta un graduale incremento delle retribuzioni e per quello che, oltre a produrre secondo la norma media, lo fa qualitativamente ed economicamente meglio, anche la prospettiva di adeguati premi. Ecco che per il contadino dei Kolhoz e dei Sovhoz si profila la possibilità di poter vendere a prezzi più alti le derrate agricole prodotte, per alcune delle quali le quotazioni verrebbero addirittura raddoppiate.

Senonchè una rivoluzione di questo genere non può svolgersi con tanta semplicità e, oltre a comportare enormi difficoltà di fondo, postula anche inevitabili sacrifici sotto altri aspetti. Ammesso un effettivo aumento del potere d'acquisto nelle mani della popolazione sovietica, si deve scontare una concomitante maggiore domanda e, quindi, una parallela maggiore disponibilità dei beni richiesti, pena il prorompere di un accentuato fenomeno inflazionistico che distruggerebbe rapidamente i maggiori margini monetari creati. Non va dimenticato che la tendenza inflazionistica è sempre presente nell'URSS, dove soltanto il congelamento dei salari ed il blocco dei prezzi evitano che essa si manifesti in termini più evidenti.

Kossyghin ha dichiarato di rendersi perfettamente conto di questa realtà ed ha espresso l'avviso che la massa dei beni di consumo sarà presto portata al livello necessario per soddisfare le future esigenze. La cosa non è facilmente credibile per moltissime ragioni e, prima fra tutte, per il fatto che finora tutte le cure sono state rivolte all'industria pesante, assegnando a quella «leggera» un ruolo quasi del tutto secondario.

E', però, possibile che i dirigenti sovietici contino di frazionare con lentezza nel tempo le tappe di attuazione del loro programma e sperino che, in una prima fase, le maggiori disponibilità di denaro presso i consumatori vengano assorbite sia da maggiori acquisti dei beni scadenti, sempre abbondantissimi in mercato perchè rifiutati, ma per i quali le autorità hanno deciso drastici ribassi di prezzo, tanto da renderli d'un certo allettamento malgrado il loro infimo livello qualitativo, e sia dalla concentrazione di una parte dell'attenzione dei consumatori sui beni di nuova produzione presso gli stabilimenti che operano già su basi praticamente autonome e secondo naturali principi di mercato; questi beni presentano un grado di qualità più alto ma comportano ovviamente anche un notevole aumento dei prezzi di vendita.

Giova notare, per inciso, che le aziende trovatesi a poter operare su basi di allargata autonomia ed a dover pianificare in proprio la produzione ed i termini ristretti della gestione, hanno optato nella stragrande maggioranza per la produzione di articoli di qualità e di prezzo elevato.

E' possibile, quindi, che la pressione della domanda si manifesti per gradi, ma la sua lievitazione non può non portare ad un punto di tensione che solo un concomitante allargamento dell'offerta può controllare ed evitare che il rublo scada ulteriormente. Ci sarà il tempo per tale allargamento? Non rimane che attendere nella consueta posizione di spettatori in osservazione di fronte ad un orizzonte scenico in cui gli opposti, pluridecennali fermenti non consentono che lenti sviluppi della trama. Da decenni l'area collettivista è un assurdo campo di sperimentazioni votato, oltre tutto, a dimostrare involontariamente che nei cosiddetti sistemi capitalisti, intelligentemente integrati dalla mano pubblica, i frutti positivi soverchiano di gran lunga le deficienze connesse con i pur inevitabili errori, mentre accade esattamente l'opposto nei sistemi collettivisti.

E' comunque interessante registrare che, lentamente, anche all'Est le cose mutano e che la inanità stessa del lavoratore sovietico, quando non si tratta di vero buon senso, spingono i dirigenti sovietici a sacrificare sempre più le utopie economiche marxiste ed a sostituirle con i principi dell'economia di mercato.

Alfredo Nemez

A EINDHOVEN

Gli orari dei treni sugli schermi televisivi

Eindhoven, 27

Da qualche tempo, gli orari di partenza dei treni vengono indicati nella stazione di Eindhoven per mezzo di apparecchi televisivi. A quanto ci è dato di sapere, tale metodo nel campo delle ferrovie è unico in Europa, mentre è abbastanza diffuso negli aeroporti.

DALLA FAME AL BENESSERE

Va a gonfie vele l'economia austriaca

Ottimistiche previsioni anche per quest'anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 27

La situazione economica in Austria, alla fine della seconda guerra mondiale era particolarmente grave. Si può anzi affermare che, dall'epoca della guerra dei Trent'anni, nessuna economia europea fu mai tanto provata come quella della piccola repubblica danubiana. La razione alimentare quotidiana era scesa fino ad ottocento calorie ed il borgomastro di Vienna, Theodor Körner, rivolse un accorato appello al mondo perchè almeno i bambini fossero salvati dalla più spaventevole delle morti: quella per fame.

Tuttavia, malgrado la situazione generale veramente disperata, presso la Borsa viennese, già nell'ottobre 1945, poteva essere allestita una prima mostra campionaria dalla quale doveva risorgere la Fiera internazionale di Vienna.

La prima cosa che si dovette fare fu la riorganizzanione del sistema monetario, con un controllo preciso del circolante. Un primo passo si fece con la riadozione del sistema dello scellino, limitando tuttavia la disponibilità in contanti di ciascun cittadino ad un massimo di 150 scellini. La riforma monetaria fu completata il 19 novembre 1947, con la pubblicazione della legge per la difesa della moneta. Il valore nominale delle banconote fu ridotto di due terzi. I vecchi conti furono trasformati in debito pubblico ed i nuovi furono, parzialmente e per un certo tempo, bloccati. In tal modo venne assicurata all'economia una nuova base, sulla quale da allora ha operato con notevole successo.

Peraltro, senza l'aiuto del Piano Marshall, l'Austria non avrebbe potuto in così breve tempo ricostruire il proprio benessere. Il prodotto netto che nel 1945 si era ridotto ad un terzo di quello del 1938, già nel 1947 era raddoppiato e nel 1951 superava di un terzo quello di prima della guerra. Ma il «miracolo» economico si ebbe soprattutto dopo la firma del Trattato di Stato del 1955. Alcune cifre possono documentare questa eccezionale evoluzione. I lavoratori dipendenti occupati sono saliti da 1,1 milioni di unità nel 1954 a 2,4 nel 1964; l'industria elettrica produceva nel 1954 7,7 milioni di kwh divenuti 17,2 milioni dieci anni dopo. Il prodotto nazionale lordo da 107,5 miliardi di scellini nel 1955, arrivò a 219,1 nel 1964. Le riserve in oro e valuta pregiata aumentarono da 9,3 a 32,2 miliardi; gli introiti dell'export da 15,9 a 37,5 miliardi.

Alla ripresa di tutta l'economia hanno dato un notevole contributo l'agricoltura ed il patrimonio forestale. Dal 1954 al 1964 la produzione unitaria del frumento è salita da 19 a 26,5 quintali all'ettaro; del granturco da 25,8 a 42,4; delle patate da 157,5 a 218,2. Anche la produzione della frutta è raddoppiata.

La meccanizzazione in agricoltura ha fatto sentire il suo peso. Nell'ultimo decennio il numero dei trattori è salito da 31 mila a 184 mila; quello delle mieti-trebbiatrici da 919 ad oltre 15 mila.

Nel settore industriale l'evoluzione positiva è stata anche più rimarchevole. Dal 1954 al 1964 la produzione è aumentata del 70 per cento ed il numero degli occupati del 50. Inoltre la piccola industria e l'artigianato hanno efficacemente affiancato la ripresa nazionale secondo una vivace tradizione mai dimenticata.

La politica economica di Vienna ha sempre dimostrato, nel dopoguerra, un enorme interesse per i mercati europei. La particolare situazione giuridica del Paese a seguito del Trattato di Stato ha creato difficoltà per il suo inserimento nel Mercato comune europeo. A seguito di ciò l'Austria, nel 1960, è entrata nella Zona di libero scambio (EFTA), senza peraltro che ne derivasse una contrazione per il suo traffico con gli Stati della Comunità economica europea. L'export austriaco nel 1964 risultava così suddiviso: 48 per cento nei Paesi del MEC; 18,4 per cento all'EFTA; 15 per cento verso le nazioni dell'Europa orientale; 4 per cento verso gli Stati Uniti. Nell'anno passato il prodotto nazionale lordo è aumentato del 6 per cento; la produzione industriale dell'8; il consumo privato del 4; l'esportazione del 9; l'importazione dell'11 per cento. Le previsioni per il 1965 sono anch'esse ottimistiche. Vienna ritiene, tra l'altro, che possa trovarsi entro l'anno una soluzione per i suoi rapporti con il MEC, in modo da non avere più alcun timore di essere tagliata fuori del mercato europeo.

Dino Satolli





Relazioni con l'Est africano

La Commissione europea, dopo averlo approvato, ha trasmesso al Consiglio dei Ministri della CEE il rapporto che fa il punto sullo svolgimento della prima fase dei negoziati tra la CEE e i Paesi dell'Est africano (Kenia, Uganda, Tanganica-Zanbizar). Questa prima fase, che si è svolta all'inizio di marzo, aveva essenzialmente riguardato gli scambi commerciali. Nel suo rapporto al Consiglio dei Ministri, la Commissione farà presente la sua impossibilità, data la posizione assunta da questi tre Paesi, di continuare i negoziati sulla base del suo attuale mandato. Infatti, i tre Stati africani si sono nettamente rifiutati di discutere sulla base di una zona di libero scambio che implicherebbe, da parte dell'Est africano, il principio di una smobilitazione tariffaria e contingentaria. Essi considerano, tenendo conto del principio della non discriminazione, che una tale zona di libero scambio avrebbe un carattere puramente artificiale. Alla luce dei risultati ottenuti in occasione della prima fase, si sono profilate diverse possibilità che potrebbero essere prese in considerazione per quanto riguarda gli scambi commerciali. I vantaggi che la Comunità potrebbe accordare ai Paesi dell'Est africano sarebbero analoghi a quelli che essa concede agli EAMA per quanto concerne il regime d'importazione. Per i prodotti detti «sensibili», si dovrebbe prevedere un regime speciale e particolarmente per il caffè e i chiodi di garofano. Potrebbe essere previsto un contingente tariffario per il caffè; per i chiodi di garofano, il regime attuale cioè un accordo bilaterale tra i due principali produttori, Tanganica-Zanzibar e Madagascar, potrebbe essere mantenuto. L'accordo che esiste attualmente tra questi due Paesi è rinnovabile di anno in anno, regola le loro esportazioni e mantiene, indirettamente, la stabilità dei prezzi dei chiodi di garofano sul mercato mondiale. Per quanto concerne i prodotti agricoli omologhi e concorrenti dei prodotti europei, tra l'altro la carne bovina, le conserve d'ananas, i legumi secchi e le conserve di pesce (quest'ultimo prodotto interessa particolarmente il Kenia), gli Stati dell'Est africano auspicherebbero vedersi accordare le possibilità offerte dalla Convenzione d'associazione di Yaoundé che stimola le loro esportazioni. Non sono stati ancora interamente definiti i vantaggi che la Comunità potrebbe accordare ai tre Paesi. La reciprocità totale è esclusa e sono state esaminate soltanto alcune formule suscettibili d'essere adottate: riduzioni tariffarie selettive «erga omnes», specifiche sottovoci a dazi ridotti, sottovoci per i prodotti che interessano la CEE, trasformazione di dazi «ad valorem» in dazi specifici. L'insieme di questa questione dovrà ancora essere oggetto di un esame più approfondito e ciò prodotto per prodotto. E, infine, ultima fase di questi primi negoziati: diritto di stabilimento, movimenti di capitali e pagamenti correnti. Gli Stati dell'Est africano avrebbero fatto sapere che essi sarebbero disposti ad accettare le disposizioni previste dalla Convenzione d'associazione. Il Consiglio della CEE deve ora esaminare il rapporto della Commissione europea e definire la posizione della Comunità. Si presentano due possibilità: o la CEE rinuncia a chiedere una vera reciprocità e il Consiglio adotta un nuovo mandato di negoziato; oppure il Consiglio si attiene al suo primo mandato e, in questo caso, tocca ai Paesi dell'Est africano decidere se essi possono modificare il loro atteggiamento o se rinunciano al proseguimento dei negoziati.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Bandito il concorso «I giovani e la scienza»

Genova, 27

Allo scopo di stimolare l'interesse dei giovani per la scienza, è stato pubblicato in questi giorni il bando del concorso «I giovani e la scienza» destinato a premiare gli studenti che costruiscono apparecchi per esperimenti scientifici.

Il concorso è organizzato dalla Esso Standard Italiana, e partecipano alla giuria la Società italiana di fisica.

NEI CANTIERI DI RIVA TRIGOSO E DI MONFALCONE

DUE NUOVE UNITÀ MILITARI SCENDONO IN MARE DAGLI SCALI

Porteranno i nomi delle Medaglie d'Oro De Cristofaro e Licio Visintini caduti nella seconda guerra mondiale

Due nuove unità della Marina militare, che porteranno i nomi di due Medaglie d'Oro dell'ultima guerra, stanno per ricevere l'abbraccio del mare: domani avrà luogo a Riva Trigoso, nei Cantieri del Tirreno, il varo della corvetta «De Cristofaro»; analoga cerimonia si svolgerà domenica, a Monfalcone, nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, per la corvetta «Visintini». Le due unità — al comando delle quali sono stati rispettivamente designati i capitani di corvetta Raffaello Umberto Trantadue e Nicola De Pace — appartengono alla stessa classe delle corvette «Todaro» e «Grosso», varate lo scorso autunno nei Cantieri navali di Livorno. Armate con due cannoni da 76/62 e un lanciasiluri antisommergibile le nuove corvette, che avranno un equipaggio di 124 uomini, sono lunghe 80 metri, larghe 10, e possono sviluppare una velocità di 23 nodi. Per le loro caratteristiche di costruzione e per l'armamento, esse saranno in grado di assolvere i compiti di sorveglianza, ricerca e caccia antisommergibili in zone costiere, in quelle di passaggio obbligato e in quelle di approdo agli ancoraggi.

I nomi che le due corvette porteranno sono quelli del comandante Pietro De Cristofaro, di Napoli, e del tenente di vascello Licio Visintini, di Parenzo, entrambi caduti da prodi, al loro posto di dovere, il primo all'età di 40 anni, il secondo a 27.

Pietro De Cristofaro, già decorato di una medaglia di bronzo e di una croce di guerra al valor militare, «sul campo», era al comando del cacciatorpediniere «Tarigo», uscito la notte del 13 aprile 1941, assieme ai caccia «Lampo» e «Baleno», per scortare un convoglio diretto in Libia. Il 15 aprile il convoglio fu scoperto da un ricognitore britannico, e nello stesso giorno una squadriglia di cacciatorpediniere inglesi partì da Malta per intercettarlo. Alle 2.20 del 16 le unità nemiche aprivano il fuoco contro la nostra formazione. I caccia «Lampo» e «Baleno» furono in breve tempo colpiti e posti fuori combattimento, mentre il «Tarigo» si interponeva fra le unità nemiche e il convoglio sparando con tutte le armi di bordo.

Sul nostro caccia superstite venne pertanto concentrato il fuoco degli attaccanti, e il «Tarigo» fu crivellato di colpi. Il comandante De Cristofaro, che era in plancia, ebbe una gamba asportata dall'esplosione di una granata, ma rifiutò di essere trasportato al coperto, consentendo solo che gli venisse legato il troncone dell'arto. Dal suo posto di comando, pur sapendo che il «Tarigo» stava per affondare, continuò ad impartire ordini: da là, potè seguire la azione dell'unico suo ufficiale superstite, il sottotenente di vascello Ettore Bisagno, il quale riuscì a lanciare tre siluri, centrando il cacciatorpediniere «Mohawk» che colò a picco. Poi, bandiera al vento, il «Tarigo» scomparve nei flutti, col suo eroico comandante.

Licio Visintini, fratello del capitano pilota Mario Visintini, pure Medaglia d'Oro, caduto dopo una cinquantina di battaglie aeree, ha legato il suo nome ad una delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto della nostra Marina. Era stato lui, a fare della vecchia «Olterra», internata ad Algesiras, una base segreta di offesa contro il nemico senza che nessuno, nemmeno le autorità spagnole, potessero minimamente sospettare di nulla. E fu lui, nella stiva dell'«Olterra», a preparare l'attacco contro le navi ancorate a Gibilterra, che strappò consensi di ammirazione allo stesso nemico, e per il quale venne conferita alla memoria dell'Eroe la massima ricompensa al valor militare: già egli si era guadagnato due medaglie d'argento. «Da quando sono qui, non sono più vostro — scriveva Licio Visintini alla mamma e alla moglie il 24 novembre 1942 — perchè il lavoro mi assorbe completamente. E tu, mia dolce Maria, e tu mia povera cara Mamma, che interrogate il Cielo e invocate la Sua clemenza, non disperatevi se vi sono così poco vicino. Siamo ancora una volta nella lotta, e a voi spetta di starmi vicine, sempre vicine, lasciando i miei movimenti liberi e proteggendo le mie spalle dall'insidia nemica. Vigilate, Sposa e Mamma, mentre noi sei uomini ci accingiamo a sostenere questa lotta mortale...».

I sei uomini partirono per la loro missione la notte sul 9 dicembre. Visintini, assieme al sergente Giovanni Magro, aveva scelto per proprio obiettivo la nave da battaglia «Nelson». A cavalcioni di uno di quei famosi siluri subacquei chiamati «maiali», si trattava di portarlo sotto la nave e farla saltare. I due valorosi superarono le protezioni poste a difesa del porto di Gibilterra, forzato il quale però rimaneva ancora una terribile insidia, e contro questa nulla potevano coraggio e volontà, contava solo il caso: oltre alla normale vigilanza, gli inglesi lanciavano a ritmo costante, ogni tre minuti, delle bombe subacquee. Il caso fu crudele, furono proprio le bombe di profondità a fermare Visintini e Magro: alcuni giorni dopo, le loro salme affiorarono sulle acque del porto. Ad esse gli inglesi resero gli onori militari, al momento di dare loro sepoltura in mare; e sul mare che si rinchiuse sulle bare, due ufficiali gettarono spontaneamente una corona. Era presente al rito Lionel Crabb (l'ufficiale che nel 1956 scomparve, in circostanze non chiare, nel porto di Portsmouth). A guerra finita, nel conoscere la vedova di Licio Visintini, Crabb la volle incontrare stando sull'attenti.

F. G.



Il ten. di vasc. Licio Visintini, morto nelle acque di Gibilterra

È risultata non conveniente

Discussa una via d'acqua dalla Svizzera all'Adriatico

Ginevra, 27

«Per il momento (e probabilmente per molto tempo ancora), la Svizzera non può prendere in esame la realizzazione di una via navigabile da Milano al Lago Maggiore», afferma un rapporto redatto dal Consiglio federale elvetico sulla base di uno studio intrapreso da un gruppo di esperti sul problema della navigazione interna in Svizzera.

Secondo il rapporto, il collegamento Milano-Lago Maggiore, il solo che interessi direttamente la Svizzera, non offrirebbe alcuna riduzione economica sensibile alle spese attuali di trasporto (meno di un milione di franchi per anno). Anche facendo previsioni molto ottimistiche il bilancio tra le economie realizzabili e le spese annuali resterebbe passivo. Secondo i calcoli degli economisti svizzeri il passivo sarebbe di circa 15 milioni di franchi per lo sfruttamento, il rinnovo, gli interessi del capitale e l'ammortamento. D'altra parte, nota il rapporto federale, le ripercussioni sulle ferrovie elvetiche e i trasporti interni stradali sarebbero, nell'insieme, poco importanti. In particolare, una via navigabile Milano-Lago Maggiore non sarebbe in grado di alleggerire il traffico degli attuali mezzi di trasporto.

Lo studio del Consiglio federale, che è stato commentato nel corso di una conferenza stampa dal Ministro dei Trasporti Spuehler, ammette nelle sue conclusioni che l'apparecchiatura dei trasporti interni dovrebbe essere completata dalla creazione di un nuovo accesso al mare. Tuttavia, è necessario che le spese restino in un rapporto accettabile con i vantaggi che si potrebbero ottenere con la costruzione di tale linea navigabile: il progetto in questione che potrebbe collegarsi, lungo il Po, la Svizzera all'Adriatico, non presenta invece aspetti positivi. Anche lo studio e la realizzazione di una via navigabile del Reno superiore sono stati respinti dal rapporto del Consiglio federale.

AUSTRALIANI PER IL VIETNAM



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Sydney — Reparti di fucilieri australiani si imbarcano per partire alla volta del Vietnam del Sud dove entreranno in azione contro i vietcong a fianco delle truppe governative e statunitensi

GLI AMERICANI DISIMPARANO A COMPERARE «MADE IN FRANCE»

Si riflettono sui commerci i «malintesi» Parigi-Washington

Diminuiscono i passeggeri statunitensi sugli aerei francesi Profumi, vini e confezioni parigini in declino oltreoceano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Il «malessere diplomatico» fra Parigi e Washington (malessere che le nuove dichiarazioni sulle «intrusioni americane» a San Domingo fatte ieri dal Ministro delle informazioni Peyrefitte, e la fredda replica del Segretario di Stato Dean Rusk non hanno certo contribuito a dissipare) sta producendo inattese conseguenze economiche che cominciano a preoccupare gli ambienti commerciali francesi.

Le esportazioni dalla Francia verso gli Stati Uniti sono, per reazione alla «guerra dell'oro» ed al nazionalismo gollista in netto declino. Non si tratta tanto di un «boicottaggio» orchestrato dall'alto, come vorrebbe far credere una parte della stampa francese, quanto di un libero e sempre più esteso rifiuto dei prodotti «Made in France» da parte dei consumatori americani, ai quali sembra ingiusto preferire vini, profumi e confezioni venuti da un Paese la cui politica non è più amichevole come in passato.

Si citano cifre ed episodi significativi. La compagnia Air France sta constatando una diminuzione dei passeggeri provenienti dagli Stati Uniti a vantaggio di altre compagnie come la BOAC, la KLM, l'Alitalia. La perdita di turisti americani è stata valutata, negli ultimi diciotto mesi, intorno al venti per cento. Diminuisce, naturalmente, anche lo «shopping» in dollari: i turisti americani spendono sempre più in Italia, Olanda, Granbretagna e Germania e sempre meno in Francia.

Le vendite di prodotti francesi di lusso — che avevano impiegato vent'anni per affermarsi presso i consumatori americani — sono in continuo regresso. Contrariati per la politica nazionalista di De Gaulle gli americani traggono le debite conseguenze dal fatto che «Lady Bird», la moglie del Presidente Johnson, preferisca la acqua di colonia importata dalla Germania federale ai profumi distillati all'ombra della Tour Eiffel, e che le sue figlie «vestano Made in USA» dalla testa ai piedi. Grandi magazzini di Seattle (Stato di Washington) e Baton Rouge (Louisiana) hanno annullato delle «quindicine del prodotto francese», ed i Consoli di Francia faticano sempre più a proteggere la diffusione delle merci del loro Paese.

Ultimo fatto che ha inquietato l'industria enologica francese: alberghi, rivendite e rappresentanze diplomatiche americani hanno dato l'ostracismo allo «champagne» ed agli altri vini prodotti nella terra di De Gaulle. Venerdì scorso, al famoso «Waldorf Astoria» di New York era previsto un banchetto del partito democratico presieduto da Johnson e a mille dollari per coperto, allo scopo di sostenere le spese per le elezioni del Sindaco della città. Il «menu» prevedeva vini francesi: un bianco d'Alsazia per il pesce, un Borgogna per l'arrosto, dello «champagne» per i brindisi. All'ultimo momento, però, contrordine: i vini francesi sono spariti dalla lista sostituiti da quelli della California, del Canadà e dell'Italia.

L'accaduto è stato ampiamente commentato dalla stampa parigina. «Il fatto che De Gaulle ci inviti a trincare con la «vodka» — ha scritto un foglio di opposizione — non ci consola delle perdite subite dai nostri viticoltori. La "grandeur" costa...».

U. R.

DAL PROSSIMO AUTUNNO ANTIPOLIO OBBLIGATORIA

Roma, 27

Il Ministro della Sanità Mariotti, essendo prossima la conclusione della sessione primaverile di vaccinazione antipoliomielitica, ha fatto il punto della situazione in materia. «Fra un mese — ha detto — sospenderemo le vaccinazioni in tutta Italia. Da 15 mesi il Ministero della Sanità si sta tenacemente battendo contro questa terribile malattia, che colpisce in modo particolare i bambini nei primi tre anni di vita. Il poliomielitico resta poi invalidato per tutta la vita, subisce notevoli complessi psichici e il suo ricupero è lento, difficile e incompleto. Fino al 1964, in Italia, avevamo all'anno una media di tremila bambini colpiti dalla polio: circa dieci casi al giorno. Eravamo uno dei Paesi dopo la polio faceva maggiore strage. Oggi, da una media di dieci casi al giorno siamo scesi a un caso al giorno. Potremmo essere soddisfatti se con il Sabin in altri Paesi non si fossero ottenuti risultati ancora migliori. Va detto anche che il persistere del fenomeno poliomielitico si verifica quasi sempre nelle regioni meridionali. I genitori che non hanno vaccinato i loro bambini hanno ancora qualche settimana a loro disposizione. Resta dunque da appellarci — ha proseguito Mariotti — alla loro coscienza: un ritardo potrebbe essere fatale.

«Non esiste comunque alcuna difficoltà — ha precisato — nell'azione di vaccinazione. Vaccinando tutti coloro che non lo hanno ancora fatto e che, dai 3-4 mesi in su e fino al ventesimo anno di età, sono esposti al pericolo della polio, si ottempera a un preciso dovere verso i propri figli e verso la società. Finora siamo riusciti a vaccinare oltre 7 milioni e mezzo di bambini e ragazzi che hanno completato le quattro vaccinazioni del Sabin. Tutti costoro possono considerarsi completamente immunizzati.

«Non posso nascondere — ha detto a questo punto il Ministro della Sanità — la più viva preoccupazione per tutti coloro che non hanno ancora iniziato, per indifferenza o per ignoranza il ciclo di vaccinazione. Bisogna raggiungerli tutti, nessuno escluso. Il virus della poliomielite è sempre in circolazione e occorre premunire coloro che sono esposti all'attacco del male. Molto dipende dalle famiglie, dagli insegnanti e dai medici. Occorre propagandare la vaccinazione da individuo a individuo, casa per casa, anche coloro che si sono vaccinati devono convincere i restii e i ritardatari a imitare il loro esempio, diffondendo la certezza della innocuità ed efficacia della vaccinazione».

Il Ministro Mariotti ha concluso la sua dichiarazione affermando che in autunno si inizierà senz'altro la vaccinazione obbligatoria. «Ho già pronto — ha detto in proposito — un disegno di legge che, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, presenterò al Parlamento. Camera e Senato dovrebbero approvarlo prima delle ferie estive, in modo da permettere al Ministero della Sanità di predisporre poi tutta l'organizzazione necessaria. Ma prima di allora ci sono i prossimi 30 giorni: bisogna assolutamente che i ritardatari rimedino a questa loro incosciente e grave trascuratezza. Sono certo che ascolteranno il nostro appello».

SECONDO UNA TESI ESPOSTA AL CONGRESSO NORDICO DI RADIOLOGIA

La sauna posta sotto accusa Favorirebbe il cancro polmonare

Il male, si è constatato, è molto più diffuso in Finlandia, dove la sauna è praticata che non in Svezia e in Norvegia dove non rientra nelle normali abitudini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 27

Secondo un gruppo di eminenti studiosi la sauna favorisce l'insorgenza e lo sviluppo del cancro polmonare. Secondo altri studiosi altrettanto numerosi ed eminenti tale ipotesi è completamente assurda. La questione, ancora tutta da dirimere, è stata comunque posta durante il ventiseiesimo congresso nordico di radiologia che si è svolto recentemente ad Helsinki. Studi epidemiologici e radiologici, effettuati simultaneamente in Finlandia ed in Norvegia e dei quali si è dato conto durante il succitato congresso, hanno messo in evidenza i seguenti fatti: il tasso di cancri broncopolmonari è sei volte più elevato in Finlandia che non in Norvegia. In Finlandia un cancro su quattro è un calcro polmonare. Al contrario in Svezia ed in Norvegia questo tipo di cancro rappresenta una quantità dal cinque al dieci per cento di tutti i cancri e la mortalità annuale per cancro al polmone è di 74 per 100.000 abitanti in Finlandia e di 19 per 100.000 in Norvegia.

Un'inchiesta effettuata su 9000 soggetti in età tra i 45 ed i 64 anni, per metà finlandesi e per metà norvegesi, ha permesso di precisare il genere di vita da essi tenuto. Dall'indagine è risultato che una sola differenza è netta ed evidente tra il genere di vita condotta dai finlandesi e quella condotta dai norvegesi: la pratica della sauna. E' sorto così, anche tra gli adepti di questa pratica, un sospetto: forse che la sauna può provocare l'insorgenza del cancro?

Si sa che la sauna, alla quale i finlandesi si sottopongono almeno una volta alla settimana (facendo naturalmente una media statistica), consiste nel passare circa un quarto d'ora o addirittura mezz'ora in un ambiente caldissimo (temperatura sui quaranta gradi). Passando quindi a rinfrescarsi nelle acque di un lago ghiacciato oppure in mezzo alla neve. Pertanto è facile immaginare come un tale trattamento sottoponga il fisico umano ad un eccezionale «stress». Si sa che molti non lo sopportano, ma finora nessuno è riuscito a metterlo in relazione alle cause del cancro.

Certo la traspirazione e la disidratazione che la sauna provoca richiedono dei meccanismi di regolazione termica in perfetto stato, ma tali meccanismi non sono mai stati chiamati in causa dagli studi dei cancerologi. Ora vi è una tesi che afferma che l'eccezionale lavoro richiesto durante la sauna per regolare la temperatura del corpo umano possa sottoporre il polmone ad una grave usura e quindi facilitare l'insorgenza del cancro. Dall'altra parte si risponde che tale tesi non indica in nessun modo un rapporto preciso con una cancerizzazione di tale organo. I medici finlandesi, che come tutti i finlandesi praticano la sauna, si rifiutano addirittura di prendere in considerazione una eventuale possibilità di relazione tra il cancro polmonare e la sauna e si stanno dando da fare per scoprire al più presto un'altra differenza tra il genere di vita finlandese e quello norvegese.

U. P. I.

UCCIDE A FUCILATE moglie e suocero

Ragusa, 27

Una giovane di 18 anni, Cecilia Morando, e suo padre, Paolo di 42 anni, di Chiaramento Gulfi, in provincia di Ragusa, sono stati uccisi a colpi di fucile dal marito della donna, Giovambattista Gulino di 18 anna, di Vittoria. Il delitto è avvenuto in contrada Gaspanella, a sei chilometri da Vittoria. Il Gulino si era nascosto dietro un albero, e là aveva atteso che moglie e suocero passassero per un viottolo. All'apparire dei due, il giovane ha fatto fuoco prima contro la moglie, uccidendola all'istante, e subito dopo contro il suocero, ferendolo gravemente; egli è infatti morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il Gulino, dopo il delitto, è fuggito nascondendosi nelle campagne circostanti. I carabinieri hanno subito organizzato una battuta nella zona. Il Gulino e la Morando erano fuggiti insieme poco tempo fa e dieci giorni or sono avevano regolarizzato la loro posizione con le nozze. Il giovane sposo avrebbe ucciso moglie e suocero per futili motivi di carattere familiare.

ERA IMPIEGATO IN UNA FABBRICA DI LUBECCA

Misteriosa scomparsa di un italiano in Germania

Non è rientrato da un incontro con un paesano

Catania, 27

La polizia tedesca e quella italiana, tramite l'Interpol, stanno svolgendo indagini coordinate per far luce sulla scomparsa di un giovane emigrato siciliano. Si tratta di Giovambattista Bruno, nato il 2 gennaio 1937 a Belpasso, un piccolo paese della provincia di Catania. Impiegato da qualche anno in una fabbrica di scatolame a Lubecca, il giovane emigrato era stato raggiunto in Germania, l'anno scorso, dalla moglie e dai quattro figli.

Nel pomeriggio del 18 marzo scorso il Bruno si è allontanato da casa a Lubecca, assieme a uno dei figli, dicendo di doversi incontrare in un paese vicino con un connazionale. Qualche ora dopo è tornato a casa solo il ragazzo, dicendo che il padre era rimasto a discutere animatamente con tre uomini. Da quel momento non si è saputo più nulla del Bruno.

Qualche settimana fa è stato scoperto a Treviri, a poca distanza da Lubecca, il cadavere carbonizzato di un uomo. Sulla scorta della denuncia di scomparsa fatta dalla moglie del Bruno, la polizia tedesca ha ora interessato la polizia di Catania, chiedendo informazioni sull'ultimo periodo di tempo trascorso dall'emigrato nel suo paese. Il Bruno — a quanto è risultato — era tornato in Sicilia nel febbraio scorso, per le feste di Carnevale, ma si era trattenuto soltanto pochi giorni ed era tornato in Germania.

GLI SCARAFAGGI BLOCCANO un'autostrada americana

Sant'Antonio, 27

Un mare di scarafaggi lunghi due centimetri e mezzo ha ricoperto l'autostrada che porta a Sant'Antonio, nel Texas, la notte scorsa causando numerosi incidenti. Le auto slittando sullo asfalto reso viscido dai lubrichi animaletti sono uscite di strada. Non si lamentano vittime. La polizia ha dovuto bloccare il traffico per circa cinque chilometri sull'autostrada e procedere allo spargimento di sabbia per eliminare il pericolo.

DAL 31 MAGGIO AL 13 GIUGNO LA QUARANTATREESIMA EDIZIONE

La Fiera di Padova insegna a vivere con più comodità

Esposto persino un impianto di lavaggio «self service» per auto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 27

Nessuna manifestazione fieristica può scegliersi programma migliore di quello inteso a suggerire ai visitatori il modo di rendere sempre più facile e gradita la vita moderna, pur in mezzo alle sue tante esigenze e complicazioni. In nome di questo principio, anche quest'anno la fiera campionaria di Padova (la cui 43.a edizione avrà luogo dal 31 maggio al 13 giugno) intende condurre i visitatori attraverso i suoi padiglioni non per mostrare loro cose che hanno sempre visto, ma perchè si rendano conto che, oltre la congiuntura, la vita continua, e che industria e artigianato, rinnovando la produzione, guardano al domani e preparano un'esistenza migliore per tutti. Le innumerevoli novità presentate hanno quindi un valore e un sapore del tutto particolari, e senza nulla concedere al lusso inutile, ci aiutano a guadagnare tempo e danaro, sia nel lavoro quotidiano come nel riposo e nello svago.

Prendete uno dei casi più comuni. Le stazioni di lavaggio sono inadeguate al numero stragrande delle automobili in circolazione, e spesso la pulizia della macchina diventa un problema difficile anche perchè col consueto sistema l'operazione richiede circa un'ora e una spesa notevole. Ci sono, è vero, gli apparecchi a lavaggio automatico, ma non tutti hanno modo di servirsene, per cui si è inventato un impianto di lavaggio a gettone, che rappresenta una delle novità più interessanti esposte alla Fiera di Padova: il «self service» applicato alle quattro ruote. Si va alla stazione di servizio dotata del detto impianto, si introduce una moneta in una gettoniera e in dieci minuti si ha la soddisfazione di lavarsi da soli l'automobile con acqua calda depurata, shampoo a getto a pressione di 30 atmosfere.

Ed ecco il regno vastissimo degli elettrodomestici, settore particolarmente curato dalla Fiera di Padova. Tutti sapete, per esempio, che acquistare un frigorifero è oggi un fatto di ordinaria amministrazione: la signora lo sceglie, il marito lo paga. Ma fabbricarlo è un problema meno semplice e più impegnativo, perchè ormai il pubblico è scaltrito ed esigente e vuole il prodotto migliore, il più perfezionato. Di qui una continua ricerca da parte della industria, con risultati notevoli perchè in questi ultimi anni nuovi e più redditizi materiali isolanti hanno fatto la loro apparizione e grazie a essi si sono potuti creare apparecchi nei quali, a parità di dimensioni esterne, quelle interne sono aumentate del 40 e anche del 60 per cento. Il vantaggio per l'utente è enorme.

Notevoli novità la Fiera presenta anche nel settore della prefabbricazione, la quale sta a fondamento dell'edilizia moderna e rappresenta il solo sistema valido a superare la crisi esistente in questo campo. L'immagine di un «prefabbricato» ci richiama istintivamente alle fragili villette tanto in uso in America e altrove; ma il «prefabbricato» moderno è qualcosa di molto diverso perchè il sistema oggi va sempre più estendendosi a edifici di gran mole, condomini, scuole, ospedali e via dicendo. In un momento in cui la tecnica edilizia è alla ricerca di una nuova strada in cui i costi di costruzione si riducano per dare nuova spinta a questa e ad altre industrie collegate, la mostra padovana degli elementi prefabbricati e la giornata dedicata alla trattazione dei problemi relativi assumono una importanza eccezionale.

Giuseppe Silvestri

CRONACHE SPORTIVE

NEMMENO LA PIOGGIA TORRENZIALE SMORZA L'ENTUSIASMO DEGLI 80 MILA A S. SIRO

L'INTER E' CAMPIONE D'EUROPA: BATTUTO IL BENFICA CON UN GOL DI JAIR AL 43'

Duello all'ultimo sangue nel primo tempo, ma quando i portoghesi hanno perduto il loro portiere sono stati gli italiani a subire una reazione psicologica negativa - Ora è la volta dell'Independiente

MARCATORE: Jair al 43' del primo tempo. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. BENFICA: Costa Pereira; Cavem, Germano; Raul, Cruz, Neto; Coluna, Augusto, Torres, Eusebio, Simoes. ARBITRO: Dienst. NOTE: pioggia; campo pesantissimo, Spettatori 80 mila circa; calci d'angolo 9-2 (4-1) per gli ospiti

Milano, 27

Battendo il Benfica per 1 a 0, l'Inter ha conquistato per la seconda volta consecutiva la Coppa dei Campioni. La partita si è svolta sotto una pioggia torrenziale in un campo ridotto ad acquitrino. Il successo della squadra italiana è legittimo nonostante che i portoghesi si siano battuti con grande coraggio e senza subire l'handicap del fattore campo e degli ottantamila presenti a San Siro. La vittoria avrebbe potuto essere più netta senza due facili occasioni sprecate da Jair (tiro a lato) e da Mazzola (colto il montante) quando ancora, all'inizio della ripresa, il Benfica era in campo con tutti i suoi uomini. Poi, con l'infortunio subito dal portiere Costa Pereira, sostituito dal terzino Germano, l'Inter avrebbe potuto stravincere ma, inspiegabilmente, ha rallentato il ritmo ed anzi si è disunita permettendo all'avversario di prendere l'iniziativa.

All'incontro erano presenti le maggiori personalità calcistiche mondiali e 268 giornalisti, fra i quali 14 tedeschi, 12 olandesi, 13 rumeni, uno statunitense, 15 svizzeri, 21 francesi, 9 austriaci, oltre a rappresentanti della stampa argentina, colombiana, dell'Angola.

La partita, trasmessa in telecronaca e radiocronaca diretta è stata trasmessa in collegamento diretto a tutti i Paesi collegati con l'Eurovisione e l'Intervisione. In ripresa differita sarà invece teletrasmessa in Canadà e nello Stato brasiliano di S. Paulo. In campo, oltre ai dirigenti delle due squadre, si trovavano 50 fra fotografi e cineoperatori.

Batte il calcio d'inizio il Benfica, che conduce il primo attacco. Per un fallo della difesa nerazzurra, Eusebio batte una punizione da fuori area sulla destra, e manda un pallone forte e teso ad attraversare tutta la luce della porta di Sarti, senza che però nessun compagno riesca a intervenire. Il terreno è oltretutto pesantissimo e i giocatori perdono facilmente l'equilibrio, cadendo a terra e sollevando spruzzi dell'acqua stagnante tra l'erba. Al 5' Corso, per un fallo di Cruz su Jair, batte una punizione dal limite: il suo tiro, «a foglia morta», finisce sull'esterno della rete.

Mentre tutto il Benfica è all'attacco, Costa Pereira al 9' deve addirittura uscire dalla sua area per respingere di piede un pallone su cui si stava avventando, in contropiede, Peirò, su rilancio della difesa interista. Il primo tiro in porta è di Corso al 12' con un insidiosissimo rasoterra da lontano: schizzando sul terreno viscido la palla inganna Costa Pereira che la respinge con difficoltà. Grossa occasione per Peirò al 17'; lo spagnolo supera in velocità Cavem e quindi Germano, ma in area Costa Pereira con un spericolato tuffo riesce a portagli via la palla dai piedi. Un analogo intervento deve compiere tre minuti dopo anche Sarti, per fermare una discesa di Eusebio. Lo stesso Eusebio al 30', batte un tiro convergente dalla sinistra che Sarti respinge a stento.

In questo periodo il Benfica preme con insistenza, ottenendo una serie di calci d'angolo, rimasti tuttavia infruttuosi. Al 37', quindi, Cavem tira fortissimo da fuori area e Sarti deve ancora deviare in calcio d'angolo il pallone diretto all'incrocio dei pali. Al 42', inaspettatamente, l'Inter passa in vantaggio con un'azione in contropiede che si snoda tra Corso, Mazzola e Jair: da posizione molto angolata sulla destra l'ala tira infine a rete: Costa Pereira è piazzato, ma la palla, bagnata, gli sfugge e rotola lentamente in rete. Inter 1, Benfica 0.

La ripresa s'inizia con una bella azione interista condotta sulla sinistra da Facchetti che quindi passa a Peirò: il centravanti tira prontamente a rete ma il pallone, diretto al centro della porta, è facilmente parato da Costa Pereira. Al 4' discende ancora l'Inter con Mazzola che conclude con un forte tiro diagonale: Jair interviene in corsa, ma devia il pallone sull'esterno della rete. Al 7' discendono in coppia Peirò e Mazzola e quest'ultimo coglie in pieno il palo alla sinistra di Costa Pereira. Subito dopo ha un contropiede il Benfica con Augusto, che tira però fuori.

Costa Pereira, che nella precedente azione aveva urtato con l'anca contro un palo, appare sempre più dolorante e al 12' è costretto ad abbandonare il campo, sostituito da Germano. Il nervosismo serpeggia intanto in campo e al quarto d'ora l'arbitro deve intervenire a sedare una mischia generale prodotta da un vivace scontro fra Corso ed Eusebio. Pur ridotti in dieci i portoghesi si battono sempre con abnegazione e al 17' in area nerazzurra, Eusebio giunge con un attimo di ritardo su un traversone di Cavem che passa davanti a Sarti e finisce a lato. Subito dopo Simoes tira un forte sinistro rasoterra che sfugge a Sarti: il portiere si tuffa però indietro e riesce a fermare definitivamente la palla. Al 24' Mazzola, dopo una triangolazione con Peirò in contropiede, tira a lato. Torna ancora il Benfica all'attacco, ottenendo due calci d'angolo consecutivi, ma senza esito.

L'Inter sente ormai prossimo il trionfo e negli ultimi minuti bada soprattutto a controllare i sempre pericolosi attacchi del Benfica. Al 36' per fallo di Facchetti su José Augusto il Benfica fruisce di una punizione che viene calciata violentemente da Cruz, e Sarti abilmente si salva in angolo. E' questa l'ultima azione pericolosa dei portoghesi. Al 42', 43', 44', Mazzola, Corso e Jair, giunti davanti alla porta di Germano, sprecano facili occasioni. Al termine, appena fischiata la chiusura dell'incontro il pubblico in piedi ha inneggiato alla vittoria con spari di mortaretti, suoni di trombe e di raganelle.

Dopo un abbraccio in mezzo al campo, il presidente della UEFA, Wodeikehz, ha consegnato al capitano dell'Inter, Armando Picchi, la Coppa dei Campioni d'Europa. I giocatori con l'allenatore e i dirigenti della società hanno compiuto quindi un giro per il campo acclamati dalla folla. Il trionfo si è concluso con il suono dell'Inno nazionale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

INTER - BENFICA 1-0. Mazzola, palla al piede, entra in area portoghese ostacolato da Augusto (8) mentre di spalle Coluna attende l'esito del duello per intervenire a sua volta nell'azione

AGLI AZZURRI LA COPPA DELLE 5 NAZIONI DI BASKET

Italia-Polonia 66-64 (32-25) in un incontro infuocato a Varsavia

Il vantaggio degli italiani ridotto nel finale della partita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 27

L'Italia ha battuto oggi la Polonia 66-64 in un incontro fra le Rappresentative nazionali di pallacanestro valevole per il torneo a cinque. In seguito al risultato di questa sera la Nazionale italiana di pallacanestro si è aggiudicata la Coppa internazionale delle cinque Nazioni.

Con la vittoria di questa sera l'Italia si è portata a pari punti con la Polonia e Jugoslavia: ma avendo un miglior punteggio, limitatamente agli incontri tra le tre squadre alla pari, ha vinto la coppa. L'Italia ha battuto infatti due volte la Polonia e una volta la Jugoslavia, realizzando così tre vittorie contro una sconfitta.

Il primo tempo si è chiuso con l'Italia in vantaggio per 32-25. I due canestri di scarto nel risultato finale sembrerebbero indicare che i valori in campo si sono in sostanza equivalsi, ma l'impressione è errata. L'Italia ha dominato nettamente l'incontro, e salvo che per un brevissimo periodo nel primo tempo, non ha mai perduto il vantaggio.

Gli azzurri sono andati in vantaggio per 8-0 in apertura: i polacchi sono riusciti a pareggiare le sorti dell'incontro e a portarsi a loro volta in vantaggio di sei punti: ma è stato tutto quello che sono riusciti a fare. Gli ospiti si sono impegnati a fondo, hanno raggiunto i padroni di casa, e con grande sicurezza si sono portati in vantaggio di sette punti nei primi venti minuti.

La classifica finale

Italia	8	5	3	551	551	13
Polonia	8	5	3	597	583	13
Jugoslavia	8	5	3	683	636	13
Cecoslov.	8	4	4	594	613	12
Francia	8	1	7	522	564	9

Nella seconda metà, l'incontro si è fatto rovente: per i polacchi. Incoraggiati da un folto pubblico di appassionati, non son riusciti a vincere il nervosismo e le loro azioni sono apparse troppo spesso male coordinate e imprecise. Tuttavia, i giocatori polacchi sono riusciti a realizzare con regolarità. Gli italiani sono stati in grado di mantenere per buona parte della seconda metà dell'incontro un vantaggio di cinque punti. A due minuti dalla fine, l'Italia ha visto il suo vantaggio ridotto a due punti.

E' stato il momento più cruciale della partita: i polacchi avevano la palla, e se avessero realizzato, sarebbe stato tutto da rifare. Ma l'allenatore italiano ha chiesto l'interruzione del gioco per conferire con i suoi giocatori: gli «azzurri», alla ripresa del gioco, sono riusciti a rompere l'incantesimo, e sono passati di nuovo in testa: quando il punteggio era di 64-60 i polacchi hanno perduto il loro migliore giocatore, Lopatka, per cinque falli personali.

A dieci secondi dalla fine, i polacchi hanno realizzato ancora, e gli italiani hanno conservato la palla sino alla fine dell'incontro. Il professor Nello Paratore, dirigente della squadra italiana, ha dichiarato: «E' stato un incontro buono e interessante, anche se il livello del gioco non è stato all'altezza delle prestazioni normali delle due squadre». Gli italiani sono parsi più precisi e meglio disciplinati: i polacchi hanno perduto molte occasioni favorevoli e hanno mancato diversi tiri personali. I migliori sono stati Lombardi e Vianello, e per la Polonia Lopatka (13 punti) e Lanciaewicz (17).

ITALIA: Gianfranco Lombardi (23), Massimo Masini (17), Gabriele Vianello (16), Bertini 8, Flaborea 2, Bufalini, Pellanera, Cosmelli, Gatti. POLONIA: Dregier (7), Langiewicz (17), Lopatka (13), Likszo (12), Wichowski (4), Piskun (4), Malec (3), Olejniczak (2), Frelkiewicz (2), Pstrokonski, Perja.

I. Bordzki

PRIMA SERIE A 14 SQUADRE?

Ancora di salvezza per la Goriziana?

Padova, 27

L'aumento da 12 a 14 squadre per il campionato di Prima Serie di pallacanestro è stato proposto al Consiglio direttivo della Federazione dall'assemblea della Lega delle società riunitasi a Padova, presso la sede della Unione sportiva «Petrarca».

Tale proposta, votata all'unanimità, sarebbe il risultato di un riscontrato miglioramento qualitativo generale del gioco e del conseguente maggiore rendimento delle squadre. Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, vi era anche quello relativo al rinnovo delle cariche, ma si è stabilito di rinviarlo all'assemblea generale ordinaria che si svolgerà prima dell'inizio del prossimo campionato.

All'assemblea, presieduta dal presidente della Lega, Primi, hanno preso parte, oltre ai delegati delle società partecipanti al campionato di Prima Serie, i tre presidenti delle società neo promosse.

Coppa «Forlanini» di tennis

Rovereto - Triestino 2-1

Sui campi di via Guido Reni si sono incontrate ieri mattina, nel ricupero valevole per la coppa «Forlanini», campionato nazionale femminile a squadre juniores, le formazioni del Tennis Club Triestino e del Rovereto. Il successo è arriso alla squadra ospite che si è imposta nei due singolari cedendo alle triestine solamente nel doppio.

Il dettaglio. Singolari: Grotti (R) b. Giadrossi (T) 6-2, 6-1; Piccolroaz (R) b. Rosella Presel (T) 7-5, 7-5. Doppio: Giadrossi-Rosella Presel (T) b. Ferrario-Torboli (R) 6-3, 6-0.

Programma odierno dei campionati FARI

Ore 16: Cerimonia d'apertura (Dopolavoro Ferroviario, viale Miramare). Ore 17: Pallacanestro: Fiat Torino-Alcione Chiavari. Ore 18.30: Ultravox Brescia-Vis Nova Cagliari. Pallavolo: ore 20: Presolana Bergamo-Assunzione Cagliari. Ore 21: Excelsior Piacenza-Virtus Ravenna.

Dirigenti premiati al C. C. «Saturnia»

Si sono riuniti in lieto simposio nella sede barcolana per festeggiare il segretario del Circolo geom. Stelio Borri e il direttore sportivo sig. Mario Sivitz, testè nominato dalla Federazione italiana di canottaggio, istruttore federale responsabile del vivaio canoisti della zona.

Il presidente, avv. Giovanni Sblattero, a nome dei soci, ha consegnato ai due benemeriti dirigenti, due artistiche targhe in argento e ha messo in debito rilievo i meriti tecnici e amministrativi dei premiati.

A Mario Sivitz è stato inoltre consegnato un diploma e il distintivo di benemerenza della F.I.C. quale allenatore di un armo che ha vinto un campionato nazionale nel 1964.

La Norvegia ha battuto ieri per 4-2 il Lussemburgo nell'incontro di ritorno fra le due squadre per il torneo eliminatorio della Coppa del Mondo di calcio. Il primo tempo si era chiuso coi lussemburghesi in vantaggio per 2-1.

In una partita dell'ottavo gruppo eliminatorio della zona europea di qualificazione per la Coppa del Mondo (lo stesso girone in cui figurano l'Italia e la Polonia), la Scozia ha battuto la Finlandia per 2-1 (1-1), balzando in testa al girone.

La Fiorentina ha battuto per 2-1 (1-1) una formazione locale di Bastia rinforzata da quattro elementi dell'O.G.V. di Nizza.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Mantova ha accettato le dimissioni dell'allenatore Giacomo Mari. Non è stato ancora deciso chi sarà il sostituto del tecnico.

Nelle semifinali dei campionati di tennis a Parigi un sorprendente australiano, Tony Roche, ha battuto Emerson 6-1, 6-4, 3-6, 6-0, e Fred Stolle ha battuto il sudafricano Drysdale 6-8, 6-4, 6-1, 4-6, 6-4.

CATANIA-TAORMINA A CRONOMETRO: TAPPA DELLA VERITA'

Adorni riveste la Maglia rosa dopo aver sbaragliato tutti i rivali

Soltanto il «coequipier» Gimondi gli ha parzialmente resistito rivelandosi superbo passista battendo De Rosso, Balmamion, Taccone e Zilioli - Mealli è retrocesso al secondo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taormina, 27

La lotta contro il tempo ha dato pienamente ragione a Vittorio Adorni che è tornato a vestire la Maglia rosa dando ormai la netta sensazione che il parmense la sappia difendere sino a Firenze. Il Giro d'Italia non è finito ed anzi mancano ancora le fatiche delle tappe alpine, ma con il successo di ieri Adorni ha dato un forte scossone alla classifica generale fissando la sua supremazia con distacchi che nessun'altra Maglia rosa era riuscita finora ad imporre.

Adorni, dunque, ha sbarazzato il campo con una media che ha superato di poco i 41 orari, distanziando tutti i suoi rivali non meno di due minuti, ad eccezione del suo compagno di squadra Felice Gimondi, la vera grande rivelazione della giornata, che ha contenuto la sconfitta nei limiti onorevoli di uno scarto di 1'22".

Per inquadrare meglio l'impresa di Adorni, non bisogna tralasciare il fatto che al capitano della «Salvarani» è mancato praticamente il punto di riferimento per impostare la sua gara. Nella graduatoria di partenza, infatti, lo precedevano Galbo e Poggiali e i due non costituivano per il parmense la più adatta pietra di paragone.

Ordine d'arrivo

1) **ADORNI VITTORIO** (Salvarani) 1.13'2", media km. 41,077; 2) Gimondi Felice (Salvarani) 1.14'24"; 3) De Rosso Guido (Molteni) 1.15'34"; 4) Balmamion Franco (Sanson) 1.15'44"; 5) Taccone Vito (Salvarani) 1.15'51"; 6) Zilioli 1.15'53"; 7) Poggiali in 1.16'4"; 8) Dancelli 1.16'27"; 9) Mealli 1.16'54"; 10) Scandelli in 1.17'4"; 11) Brandts 1.17'12"; 12) Mugnaini 1.17'21"; 13) Schiavon 1.17'24"; 14) Negro 1.17'42"; 15) Battistini 1.17'44"; 16) Pambianco 1.18'2"; 17) Carlesi 1.18'17"; 18) Fontona 1.18'20"; 19) Sambi 1.18'34"; 20) Binggeli 1.19'9"; 21) Bailetti 1.19'21"; 22) Moser A. in 1.19'26"; 23) Andreoli 1.19'32"; 24) Galbo 1.19'40"; 25) Massignan 1.19'45"; 26) Bitossi 1.19'47"; 27) Colombo 1.20'11"; 28) Ferretti in 1.20'15"; 29) Guernieri 1.20'19"; 30) Fabbri 1.20'26".

Tutt'al più c'era più avanti ancora Zilioli, ma poichè le partenze venivano date a distanza di due minuti fra un corridore e l'altro, ben sei minuti dividevano i due diretti e più dichiarati rivali. Troppi perchè Adorni potesse far leva sulla cadenza del torinese. Comunque, all'arrivo il vincitore otteneva un tempo migliore di due minuti e 51" di Zilioli che in classifica generale è salito in quinta posizione, rimanendo però distanziato dalla Maglia rosa di sei minuti e 50". Un vero abisso che difficilmente le tappe di montagna potranno colmare.

Tuttavia, come attenuante per il piemontese, sono sempre in ballo le sue menomate condizioni fisiche a causa delle ferite riportate l'altro giorno alla mano destra che continua ad essere protetta da una piccola ingessatura. L'handicap per Zilioli non è stato indifferente in quanto il portacolori della «Sanson» non ha potuto stringere con forza il manubrio perdendo molto negli scatti, specie nei tratti in lieve ma sensibile salita. Comunque era soddisfatto della sua gara ed è già molto per uno, come lui, che lesina commenti sul proprio conto.

Il percorso dei 50 chilometri, quanto divide Catania da Taormina, è stato uno dei più impegnativi e senza dubbio più duri delle previsioni, perchè le molte curve e i lunghi falsopiani e soprattutto un vento che venendo dal mare disturbava notevolmente la marcia dei corridori, hanno reso la prova particolarmente difficile.

Si è già accennato alla rivelazione della giornata e non possiamo non puntare l'indice su Felice Gimondi, il vincitore del Tour dell'Avvenire dello scorso anno. Il ragazzo venuto a ingrossare le file della «Salvarani» è stato l'unico che non ha subito l'umiliazione di una débâcle superiore ai due minuti. Ha conquistato così il secondo posto ed è pronto a sostituire in caso di necessità il suo capitano, trovandosi terzo in classifica generale alle spalle di Mealli, che ora occupa la posizione d'onore con un distacco di 3' e 16" dal leader.

La crono-tappa ha raccolto ancor più nel solito fazzoletto i migliori nella parte più alta della classifica ed ha messo a nudo le deficienze di alcune mezze figure che sinora erano riuscite a mantenersi a galla in virtù di eccezionali doti di sacrificio. E' il caso di Galbo e Negro, entrambi saliti agli onori della cronaca per avere conquistato la Maglia rosa. Oltre a Gimondi ha fatto un bel salto in avanti anche Vito Taccone, che ha ottenuto un tempo migliore di Zilioli, facendo registrare un distacco da Adorni di 2'49", di soli 7 secondi superiore a quello di Balmamion, apparso un pochettino inferiore al suo rendimento solito.

A parte la durezza del percorso, la frazione a cronometro si è svolta in condizioni climatiche quasi perfette. Forse ha fatto troppo caldo, ma non certo quel caldo dei giorni scorsi. I corridori già sostenuti durante tutti i cinquanta chilometri da una folla veramente entusiasmante, hanno concluso la loro fatica nel centro del Teatro greco di Taormina, anche se i tempi venivano presi dai cronometristi duecento metri prima. Gli atleti sono entrati così nel tempio di antica memoria. Era un particolare della gara che avevano trascurato, vestirsi nei panni degli antichi attori e mostrarsi al pubblico in sella al cavallo di acciaio. Ma quella passerella era l'ultima invenzione dell'organizzazione.

Poletti è stato il primo a partire da Catania ed il primo ad entrare su quel palcoscenico. Poi la gara entrava nel suo vivo più palpitante ed a metà percorso, a Giarre, già si poteva stilare una classifica parziale di valori che non avrebbero subito grandi cambiamenti nl finale. Adorni era già in testa in 40'07", seguito a 37" da Gimondi, a 1'30" da Zilioli, a 1'39" da De Rosso e Poggiali, a 1'43" da Balmamion, a 1'50" da Dancelli, a 2' da Mealli, ormai diventato un re senza patria e da Taccone a 2'09". Da questo quadro si può desumere benissimo che soltanto Zilioli e Poggiali hanno fatto peggio nella seconda parte della tappa, considerato quasi da tutti meno difficile della prima.

Alla partenza la cronaca si è arricchita di un fatto insolito. Mentre stavano preparandosi a prendere il via e scaldandosi i muscoli con larghi giri fatti in bicicletta, Fontona e Passuello si scontravano ed il secondo subiva nella caduta le conseguenze più gravi, in quanto riportava la frattura di una clavicola ed era costretto così al ritiro. Questa è l'unica nota poco lieta di una giornata dedicata completamente al ciclismo più veristico e illuminata dalla vittoria di Adorni tornato alla ribalta con meriti immensi. Oggi il Giro fruirà del suo giorno di riposo, ma questo giorno sarà dedicato interamente al trasferimento da Catania a Milano, in attesa di riprendere la corsa con la 14.a tappa Milano-Novi Ligure.

Franco Enrico

Classifica generale

1) **ADORNI** in ore 69.17'43"
2) Mealli a 3'16"
3) Gimondi a 5'21"
4) Poggiali a 6'46"
5) Zilioli a 6'50"
6) De Rosso a 7'10"
7) Negro a 7'12"
8) Dancelli a 7'25"
9) Mugnaini a 7'53"
10) Balmamion a 8'05"

11) Taccone a 9'39"; 12) Galbo a 9'41"; 13) Fontona a 9'53"; 14) Pambianco a 10'29"; 15) Bitossi a 10'48"; 16) Massignan a 12'6"; 17) Sambi a 13'6"; 18) Schiavon a 13'10"; 19) Moser a 15'5"; 20) Brandts a 15'35"; 21) Ferretti a 19'3"; 22) Binggeli a 19'4"; 23) Battistini a 29'8"; 24) Sabbadin a 33'37"; 25) Carlesi a 34'32".

DILETTANTI

SPAGNA - ITALIA 0-0 Molta povertà di gioco

La Coruna, 27

Le Nazionali di calcio dilettanti di Spagna e Italia hanno pareggiato per 0-0 oggi allo stadio di Riazor della Coruna, nella partita di ritorno dopo che a Macerata gli italiani furono battuti per 1 a 0.

Le due squadre sono state spesso fischiate per la povertà del gioco. In 90 minuti non c'è stata neanche una buona occasione di gol. Gli italiani, in difesa fin dall'inizio spesso con sette uomini a catenaccio, si sono avvicinati appena cinque o sei volte alla rete spagnola. Gli avversari, un po' più veloci, hanno tirato in porta nove volte.

De Pase e Intemperante si affermano nel Palio

Si è svolta ieri pomeriggio, organizzata dal San Giacomo, la III prova del Palio dei Rioni: il Giro di Montebello. Un folto pubblico ha seguito con attenzione le due gare, di corsa e di marcia che sono state vinte rispettivamente dai due portacolori del S. Giacomo, De Pase e Intemperante.

Questo il dettaglio della manifestazione:

Ordine d'arrivo della marcia (km. 5): 1) De Pase (S. Giacomo) in 24'33"; 2) Mattagliano (S.G.T.) 24'46"; 3) Corosu (Lib. Udine) 25'57"; 4) Milloch (S. Giacomo) 26'11"; 5) Targa (S. Giacomo) 26'19"; 6) Bisiani (Crda Trieste) 26'50"; 7) Rapotec (U. S. Bor) 26'57"; 8) Barovina (S. Giacomo) 27'41"; 9) Pastori (S. Giacomo) 28'1"; 10) Schiozzi (FF.OO.) 29'6"; 11) Flores, 12) Costa; 13) Tarocchi; 14) Isolani; 15) Surian; 16) Magagno; 17) Pisu.

Ordine d'arrivo della corsa: 1) Intemperante (S. Giacomo) in 15'10"; 2) Barbaro (S. Giacomo) 15'52"3; 3) Gemellesi (FF.OO.) 15'54"1; 4) Bembi (S. Giacomo) 15'57"; 5) Bortolot (S. Giacomo) 15'59"; 6) Tonetti (Acegat) 16'2"5; 7) Milocco (Lib. Udine) 16'26"2; 8) Profili (FF.OO.) 16'56"; 9) Caputo (S. Giacomo) 16'58"1; 10) Boellis (FF.OO.) 17'6"; 11) Toncic; 12) Mancini; 13) Senna; 14) Febbrarino; 15) Lo Piano; 16) Schettino; 17) Germani; 18) Giannetti; 19) Zanardo; 20) Millich; 21) Franzè; 22) Chiarelli; 23) Carpineta; 24) Morandi; 25) Carifi; 26) Di Palma; 27) Fiorino; 28) Sanna; 29) Ruberti.

Pallavolo Serie C. *Acegat-VV.FF. Trieste 3-1; *Libertas Trieste-VV.FF. Gorizia 3-0; CRDA Trieste - *Torriana 3-0.

DESAIX DELUDE GLI APPASSIONATI DEL TROTTO

Iraniano e Asso i vincitori dei maggiori premi a Montebello

Sempre in testa l'allievo di Belladonna nella corsa Totip e finale bruciante del cavallo di Bragaloni

A Iraniano la moneta principale del convegno di ieri a Montebello. Il cavallo di Belladonna dopo aver attaccato a fondo Abamy nella fase iniziale ha impostato un treno abbastanza gagliardo che ha finito con il mozzare il fiato degli inseguitori. Così Desaix, che era sortito all'esterno a un chilometro dall'arrivo per prevenire la rincorsa di Santone, mostrava di averne abbastanza già all'imbocco della curva finale e in effetti il figlio di Reyland non riusciva a progredire nella retta conclusiva. Dal canto loro, Rutenio e successivamente Santone per due volte, commettevano degli imperdonabili errori che li estraniavano dalle vicende più acute della contesa. Per Iraniano non esistevano allora preoccupazioni e l'allievo di Belladonna vinceva con tranquillità su Abamy apparsa bene in palla e sulla sorpresissima Loietto, che si permetteva di precedere Desaix per il terzo posto. Tempo di Iraniano 1.25.2 sulla distanza del doppio chilometro, una media modesta. Al giro d'onore di Iraniano, la signora Natti — consorte del Presidente della Mostra del Fiore — consegnava a Ugo Belladonna, presente il signor Oliviero Waschl, una medaglia d'oro messa gentilmente in palio dalla Mostra Internazionale del Fiore.

Con un finale entusiasmante, Asso ha riportato la «riserva» Totip «Premio dei Gladioli». Era da tempo che non si assisteva a una conclusione talmente coreografica con ben otto cavalli separati da minimi intervalli sulla linea del traguardo, ed è stato bello a vedersi il gesto d'entusiasmo di Gino Bragaloni allorchè ha tagliato vittorioso il traguardo col forte Asso. Che cavallo il rinverniciato figlio di Scotch Thistle e che finale, roba da cardiopalma. Al seguito di Asso si sono piazzati a pari merito Olinto e Grestasio che hanno preceduto Wander, mentre Don, che aveva condotto dal via, cedeva negli ultimi metri. Tempo di Asso, ben impiegato da Bragaloni, 1.23.7 sulla corta distanza.

Erano attesi i 3 anni al loro primo esperimento sui due giri e mezzo. Antonio Quadri si è ascritto entrambe le «manche», prima pilotando con decisione il moro Arfi, venuto a piegare il fuggitivo Far Pra con una estrema stoccata (il favorito ma al via e successivamente Leonino si era sbilanciato prisull'ultima curva quando stava lottando in terza ruota al largo di Arfi e Far Pra) e poi prevalendo con Lerica (che si era attardata gravemente sulla prima curva) nei confronti di Losetta che pareva ormai irraggiungibile, ma che si arrendeva in rottura sotto l'incalzare della figlia di Deruan.

Nelle altre corse supremazia di Estrone in apertura e di Assalto in conclusione per un bel doppio della Scuderia Salcat, e vittoria allo spunto di Gradese su Lazzarino nel «Premio dei Gerani». Con questa affermazione, che precedeva quella di Iraniano, Ugo Belladonna si aggiudicava un bel «doppio» eguagliando Antonio Quadri, primo al traguardo con i giovani Arfi e Lerica.

«Premio dei Gelsomini», L. 262.500 m. 1680: 1) Estrone (L. Baraldi), 2) Arfaca. 6 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 12; 13, 36; (79). «Premio dei Garofani», L. 367.500 m. 2080: 1) Arfi (A. Quadri), 2) Far Pra. 4 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 23; 21, 31; (181) 65. «Premio dei Gerani», L. 250.000 m. 1680: 1) Gradese (U. Belladonna), 2) Lazzarino. 6 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 18; 18, 20; (46) 91. «Premio delle Gardenie», L. 367.500 m. 2080: 1) Lerica (A. Quadri), 2) Losetta. 4 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 11; 10,10; (13) 21. «Premio dei Gladioli», L. 560.000 m. 1650: 1) Asso (G. Bragaloni), 2) a pari merito Olinto e Grestasio. 10 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 85; 30, 41, 64; (206 e 122) 62. «Premio dei Fiori», L. 610 mila m. 2080, corsa Totip: 1) Iraniano (U. Belladonna), 2) Abamy, 3) Loietto. 9 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 25; 19, 33, 62; (99) 169. «Premio dei Gigli», L. 250.000 m. 1640: 1) Assalto (A. Destro), 2) Nairobi, 3) Ozzano. 9 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 40; 21, 14, 15: (132) 113. Duplice dell'accoppiata (con Asso - Olinto 78.810), (con Asso - Grestasio 33.830).

M. G.

IL COMBATTIMENTO CLAY-LISTON HA SOLLEVATO UN VESPAIO

Vogliono vederci chiaro in America sulle pastette della boxe professionistica

La colpa della prematura fine del match di Lewiston sarebbe dell'arbitro Walcott - Clay forse incontrerà Terrell riconosciuto campione dalla WBA

Lewiston, 27

Il campionato mondiale dei pesi massimi tra Cassius Clay e Sonny Liston è tutt'altro che archiviato. Dell'incontro si parla oggi molto più che alla vigilia e naturalmente alle grida di «Fix... Fix» (trucco) degli spettatori presenti martedì sera alla Saint Dominik Arena di Lewiston, stanno facendo eco personalità del mondo politico, sportivo e la stampa.

Il senatore Emile Jacques del Maine, ha dichiarato che, a suo giudizio, si è trattato di un «falso» e che egli chiederà alla Commissione di pugilato dello Stato di togliere la licenza a Liston se verranno accertate, da una inchiesta, delle «irregolarità». Alton A. Lessard, giudice distrettuale del Maine, ha da parte sua reso noto che il suo ufficio compirà una propria inchiesta e chiederà la nomina di una Commissione nazionale.

A Washington il rappresentante repubblicano dell'Illinois, Robert Michel, ha definito l'incontro «una disgrazia» ed ha sollecitato un'inchiesta del Congresso sul pugilato professionistico ed ha proposto l'istituzione di una Comissionme nazionale di pugilato.

Oggetto di commento sono oggi anche il conteggio del k.o. e se effettivamente si è trattato di k.o. Il combattimento secondo i cronometristi ufficiali si sarebbe concluso in un minuto preciso e ciò costituirebbe il più rapido incontro della storia dei campionati mondiali dei massimi. Tuttavia i giornalisti che hanno assistito al combattimento ritengono che il match sia durato 1'45" e così pure i servizi della radio e della televisione. Ora il primato mondiale di durata dei campionati mondiali appartiene a Tommy Burns che nel 1908 a Dublino sconfisse per k.o. in 1'28" Jim Roche.

«Per favore non toglietemi il primato», ha detto più volte Clay alla conferenza stampa tenuta a mezzogiorno nella vicina Auburn. E' possibile, infatti, che il tempo ufficiale del k.o. venga cambiato. Duncan McDonald, componente della Commissione di pugilato del Maine, presente alla conferenza stampa di Clay, ha dichiarato a tale proposito che la Commissione affronterà presto l'argomento. Egli ha precisato che intende chiedere una dichiarazione giurata ai cronometristi ufficiali dell'incontro e che la Commissione esaminerà il film dell'incontro, «poi verrà presa una decisione».

Alla domanda se egli è stato soddisfatto dall'arbitraggio di Joe Walcott, ex campione mondiale dei massimi, McDonald ha detto: «Egli è un buon arbitro... Si è confuso un poco nel finale». McDonald ha quindi detto che Walcott «aveva il potere di sospendere e ricominciare da capo il conteggio per imporre a Clay di fermarsi all'angolo neutro».

Dello stesso parere di McDonald è l'avvocato di Cassius Clay, Arthur Grafton, il quale ha detto: «La colpa è tutta dell'arbitro. Egli poteva sospendere il conteggio». Un altro punto dell'incontro rimasto poco chiaro è perchè Liston e i suoi secondi non abbiano protestato per l'andamento del conteggio e per il fatto che Clay, mentre Liston era al tappeto, si chinava sull'avversario gridando «Alzati, alzati».

Da parte sua l'arbitro Joe Walcott, ora introvabile, aveva dichiarato ad un giornalista: «Ero troppo occupato a riportare Clay all'angolo neutro per sentire il conteggio del cronometrista. Quando poi ho guardato McDonough (il cronometrista) egli mi ha risposto che era già arrivato a 12".

Quanto al prossimo avversario di Clay si ritiene che esso sarà il canadese George Chuvalo, sebbene subito dopo la conclusione del combattimento con Liston, il «fabbro di Louisville» abbia detto a Patterson: «Tu, coniglio, sarai il prossimo».

Il presidente della World Boxing Association, Merv McKenzie, ha dichiarato da parte sua che Clay è una vittima delle circostanze essendo stato costretto a impegnarsi per una «rivincita» quando ottenne il primo incontro con Liston. Ha aggiunto che probabilmente a Clay verrà data la possibilità di affrontare il campione del mondo dei massimi, riconosciuto dalla WBA, Ernie Terrell. La WBA esaminerà questa possibilità nella riunione del 15 agosto prossimo a Las Vegas. Da parte sua Ernie Terrell ha dichiarato sull'incontro dell'altra sera: «E' stato un colpo basso per il pugilato». Intanto la stazione radio di San Diego ha annunciato che, in seguito all'esito dell'incontro Clay - Liston, non trasmetterà più notizie riguardanti il pugilato professionistico fino a che non verrà accertato da una Commissione che martedì sera non sono state commesse delle frodi.

Infine, in un breve editoriale ispirato al campionato mondiale dei massimi il «New York Times» scrive oggi: «Ci auguriamo che Clay e Liston abbiano così dato inizio alla fine del pugilato commerciale».

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Gancio	2
	2) Buccon	1
2.a CORSA:	1) Labieno	X
	2) Olnedo	1
3.a CORSA:	1) Iraniano	X
	2) Abamy	X
4.a CORSA:	1) Fabra	1
	2) Ferrabosco	2
5.a CORSA:	1) Ippofilo	X
	2) Queiros	2
6.a CORSA:	Non valida	—

Nel concorso straordinario del Totip nella zona delle Tre Venezie si sono avute soltanto dodici vincite con punti nove. A Trieste due nove. In tutta Italia due dieci e 87 nove. Ai dieci andranno L. 3.852.653; ai nove L. 86.576.

A Novara, Olanda batte Italia (giovanile) per 3-1 (2-0).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON HA RETTO L'INSTABILE TREGUA FRA GOVERNO E SINDACATI

Fallito l'accordo in Bolivia Riprendono gli scontri a fuoco

Sparatorie e atti dinamitardi a La Paz e nei centri minerari - Un generale associato a Barrientos come co-presidente - Prova di forza in Colombia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
La Paz, 27

Come da più parti si era pronosticato, l'accordo raggiunto in Bolivia tra il Governo del gen. Barrientos e i sindacati non ha retto, non solo, ma ha provocato una crisi di Gabinetto che, almeno per il momento, è stata risolta, ponendo accanto al Presidente della Giunta militare, Barrientos, un «co-Presidente» nella persona del maggior generale Alfredo Ovando. I due «co-Presidenti» sono altresì comandanti in capo «alla pari» delle Forze armate.

Quel che è più grave, però, è che oggi nella capitale, e altrove nel Paese, ci sono stati nuovi scontri, con scambio di fucilate, lanci di candelotti di dinamite (arma tipica dei minatori boliviani), battaglie tra operai e soldati; si parla di morti e feriti in numero rilevante, e l'intensità del fuoco sembra dar valore a queste voci, ma la situazione è confusa e non è possibile avere dati precisi.

Gravissimi danni, comunque, hanno subito a La Paz edifici pubblici e privati nei quartieri di Villa Victoria, San Pedro Tampladerani, Munay e dietro le caserme di Miraflores. La azienda elettrica ha dovuto interrompere l'erogazione della energia, perchè numerose linee sono entrate in corto circuito. Nella notte sono stati uditi colpi di fucile che si succedevano, con rapidissimo ritmo, in varie parti della città, e, secondo notizie provenienti dal Comando della piazza di La Paz, i soldati di servizio d'ordine sarebbero stati più volte presi a bersaglio da cecchini appostati sui tetti.

Persone giunte a La Paz questa mattina hanno riferito che nei centri minerari dell'altipiano era in corso un aspro scontro fra militari dell'Esercito e reparti della «milizia contadina» che, evidentemente, non solo non hanno consegnato le armi, come previsto dall'accordo di tregua, ma le hanno anzi nuovamente usate contro le forze della Giunta militare.

Il nuovo «co-Presidente» della Giunta di Governo, gen. Ovando, si è recato oggi nel centro minerario di Oruro, per intavolare nuovi negoziati con i sindacalisti, la cui «milizia» detiene ancora il controllo di alcune tra le più importanti miniere di stagno della Bolivia. In un discorso pronunciato in occasione dell'immissione in carica del suo collega Ovando, il Presidente Barrientos ha, dal canto suo, assicurato che principale obiettivo della co-Presidenza è «il ristabilimento della sovranità nazionale su tutti i territori boliviani dove sono in atto attualmente sanguinose faide». Peraltro, gli avvenimenti successivi hanno dimostrato che i propositi della Giunta militare potranno essere realizzati solo con la continuazione della lotta armata contro gli operai delle miniere.

Per la verità, nel corso della giornata i combattimenti non si sono più ripetuti nella capitale, ma resta il fatto che ben poche armi sono state portate ai centri di raccolta e che una massa ingente di lavoratori non ha ritenuto di sentirsi impegnata all'osservanza dell'accordo di tregua. Com'è noto, del resto, anche da parte dei seguaci della Giunta era mancata già ieri l'adesione compatta all'accordo, e alcuni influenti capi militari avevano apertamente definito «tradimento» la stipulazione dell'accordo che, a loro modo di vedere, sarebbe stato preso dagli scioperanti in ribellione come una prova di debolezza da parte delle Forze armate.

Fonti ufficiali mostrano di non dare eccessiva importanza agli atti dinamitardi e agli scontri successivi alla stipulazione dell'accordo. La tesi ufficiale è che si tratta di azioni eseguite dai terroristi comunisti per intimidire la popolazione rivelatasi favorevole alla cessazione degli scontri e disposta a dare credito, almeno entro certi limiti, alle promesse che Barrientos aveva fatto ai dirigenti sindacali. In sostanza, sempre secondo le fonti ufficiali, gli ultimi disordini sarebbero opera di quegli «pseudo-sindacalisti» contro i quali Barrientos, parlando con delegati degli operai, aveva dichiarato che la Giunta avrebbe continuato a combattere.

Se in Bolivia l'accordo è fallito poco dopo essere stato raggiunto, fallito ancor prima di essere realizzato appare il tentativo di accordo intrapreso a Bogotà dal Presidente colombiano Guillermo Leon Valencia per tentare di porre fine allo sciopero degli studenti. Come è noto, il Presidente Valencia aveva chiesto al Rettore dell'Università di Antioquia, a Medellin, di dare le dimissioni per soddisfare almeno in questo le richieste degli studenti in sciopero. La «démarche» del Presidente aveva suscitato le vibrate proteste e la minaccia di dimissioni da parte di ottanta docenti dell'Università. Ora le «forze vive» di Antioquia, rappresentate dagli ambienti direttivi della più importante zona industriale e commerciale della Colombia, hanno preso partito anch'esse contro il Presidente Valencia, condannando aspramente le concessioni che egli intende fare agli studenti. Il Rettore dello Ateneo, prof. Ignacio Velez, peraltro, aveva aderito alla «démarche» del Presidente e aveva presentato le sue dimissioni.

Si sta allargando, intanto anche lo sciopero degli studenti venezuelani; proprio oggi hanno aderito allo sciopero, in atto da più di due mesi, da parte degli allievi della scuola tecnica e industriale, anche gli studenti delle scuole di insegnamento tecnico. Scioperi di solidarietà sono stati proclamati anche in altre città del Venezuela.

U. P. I.

Walter Lippmann a Londra

A San Domingo la stampa ha «salvato» gli S. U.

Londra, 27

Il delicato tema della libertà di stampa è stato esposto e dibattuto oggi — in un intervento non conformista e franco fino alla brutalità — dal noto columnist americano Walter Lippmann. Gli Stati Uniti devono «solo alla loro stampa», egli ha detto ad esempio, «se gli sviluppi della situazione nella Repubblica Dominicana non sono stati spinti fino a trasformarsi in una sorta di disastro morale per l'America. Senza un giornalismo che meriti fiducia, senza la critica che viene dalla stampa, «il Governo di un Paese civilizzato non è in grado di governare: oggi la libertà di stampa non è più un privilegio ma è diventata una necessità organica della società moderna».

Lippman si è dilungato sul tema dei problemi di coscienza del giornalismo moderno degno di questo nome, del «dramma dei giornalisti, quotidianamente divisi fra la ricerca della verità da un lato e la necessità o quanto meno il desiderio, dall'altro, di restare in termini sufficientemente buoni con il potere costituito». La verità va d'altronde sempre tenuta al primo posto «dal giornalista che vuole elevarsi non dirò "nella" ma almeno "verso" la sfera di coloro che avvertono e gustano le cose più alte della vita». Il dovere di rispettare la verità «è il test per la valutazione se uno sia o meno un giornalista degno di questo nome. Questo dovere è staccato (ed è superiore) rispetto a tutti gli altri doveri che il giornalista ha: quello di pubblicare un giornale che si venda, quello di rispondere al partito politico cui appartiene, quello di giovare alle linee politiche di massima del suo Governo...».

Confusione in Borsa

«BLOCCATI» A LONDRA i titoli di Stato

Londra, 27

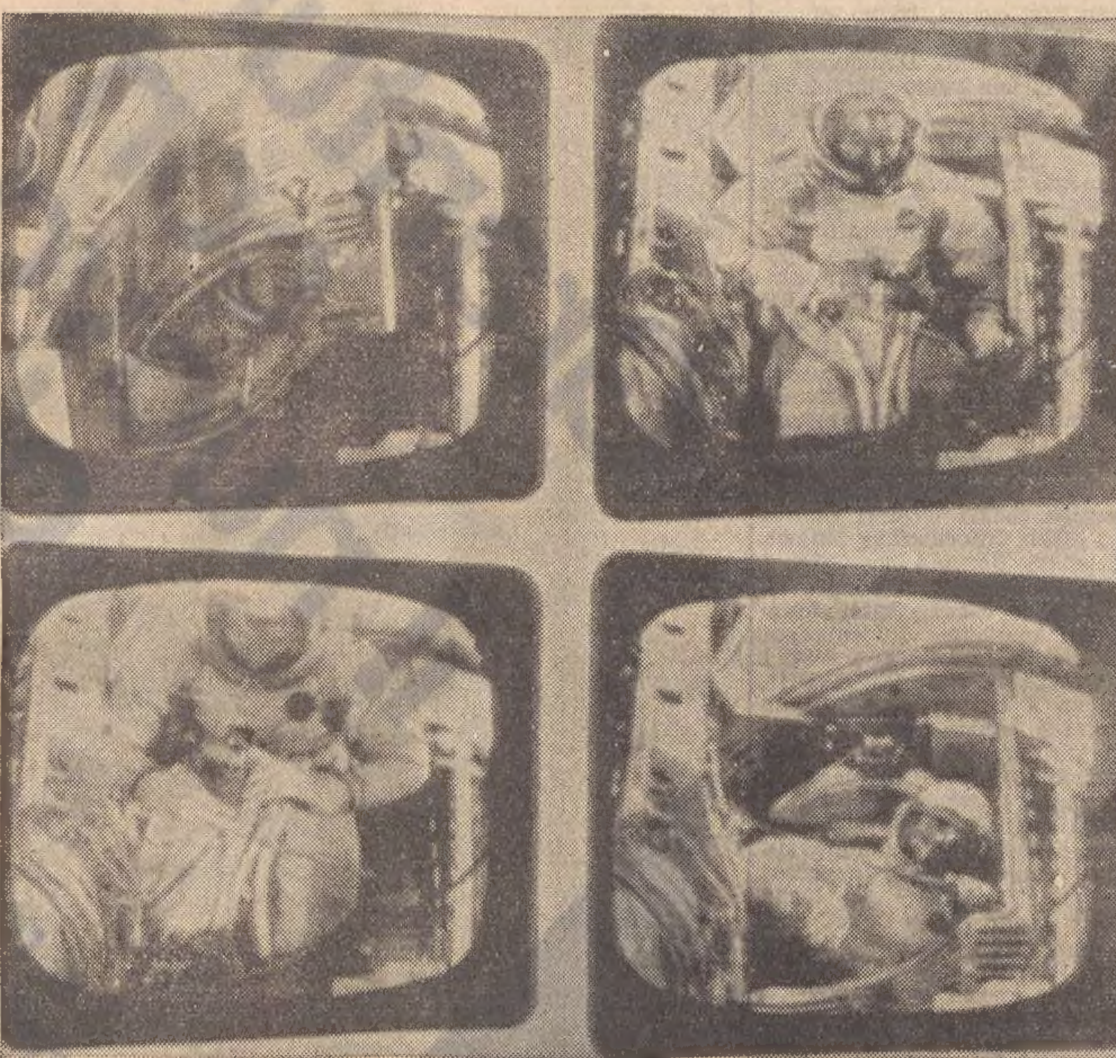
Grossa confusione alla Borsa di Londra nella seduta odierna, soprattutto per le contrattazioni dei titoli di Stato, in seguito alla introduzione della nuova imposta sui profitti dei capitali. Le contrattazioni dei titoli di Stato si sono praticamente fermate, cosa che si ritiene non sia mai accaduta prima d'ora in tempo di pace.

La confusione è stata accentuata dal fatto che il Cancelliere dello Scacchiere James Callaghan ha annunciato ieri sera che saranno esenti dalla nuova imposta del 30 per cento sui profitti dei capitali, alcuni guadagni registrati nella contrattazione di titoli di Stato emessi prima della presentazione del bilancio del Tesoro, il 5 aprile scorso. Ora, gli operatori economici non riuscivano ad appurare se l'esenzione andasse applicata soltanto a quei titoli di Stato ed entro quella data, o anche a quegli stessi titoli sia acquistati o venduti in futuro.

Le contrattazioni dei titoli di Stato sono state bloccate per circa tre ore. Chiarita la situazione e riprese le contrattazioni, alcuni titoli di Stato hanno mostrato chiaramente di aver risentito dall'insolito sviluppo denunciando una diminuzione di quotazione di due punti, mentre numerosi altri titoli di Stato hanno perso un punto e mezzo.

Si è appurato che l'esenzione dalla nuova imposta su alcuni titoli emessi prima del 5 aprile, si estende anche ai guadagni derivanti dalle contrattazioni di quei titoli in futuro.

Si allena il pedone spaziale U.S.A.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Houston — Quattro fotogrammi di Edward White, prossimo pedone spaziale degli S.U., mentre si allena in una capsula ad effettuare le manovre per l'uscita dal satellite nello spazio

RAPPORTO DI BUNDY A WASHINGTON

C'è ordine ma non pace nell'isola di San Domingo

Solo la forza interamericana impedisce la ripresa immediata della guerra civile

New York, 27

Un bilancio sommario della situazione dominicana quale viene delineato negli ambienti dell'Amministrazione di Washington dopo il rientro di McGeorge Bundy, inviato speciale di Johnson, dalla capitale della Repubblica caraibica esclude la possibilità di un rapido ritorno alla normalità.

Negli ambienti ufficiosi si afferma che le fazioni sono ancora profondamente divise e che la guerra civile continuerebbe se non fosse per la presenza della forza interamericana dell'OSA. La soluzione politica di compromesso basata sulla figura dell'ex Ministro Antonio Guzman sembra tramontata, non soltanto per le voci di corruzione sparse sul conto del candidato e che per ora risultano completamente infondate, ma anche e soprattutto per l'atteggiamento di opposizione della Giunta del gen. Imbert. Un lungo e difficile lavoro diplomatico, che d'ora in avanti potrà essere condotto soltanto dall'OSA, sarà necessario per ottenere un accordo tra le fazioni le quali — si sottolinea — sono divise non soltanto tra di loro, ma anche internamente nei gruppi più svariati, molti dei quali intenti a perseguire soltanto interessi personali e di parte. La fazione che risulta meno trattabile — si rileva — è quella del gen. Imbert, principale responsabile del fallimento degli sforzi di mediazione della missione Bundy.

Le voci positive dell'attuale bilancio — si aggiunge — sono che un relativo ordine è stato ristabilito sull'isola ed è ora mantenuto da forze internazionali; che la situazione economica si va lentamente risanando; che gli umori popolari sono favorevoli piuttosto alla pace che alla prosecuzione del conflitto interno e che l'infiltrazione comunista originariamente resa possibile dalle condizioni di anarchia è cessata.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si esprime intanto un vivissimo disappunto per le critiche apertamente rivolte ieri sera dal Governo francese al Governo di Washington per l'azione svolta a San Domingo. Come è noto, una dichiarazione in cui si deplora «la continuazione dell'intervento militare straniero», cioè nordamericano, nella Repubblica caraibica è stata letta ieri sera alla televisione parigina durante l'ora di maggior ascolto dal Ministro dell'Informazione francese Peyrefitte. Funzionari dell'Amministrazione statunitense hanno definito stamane «intollerabile» che il Governo di Parigi dia una veste propagandistica così vistosa alla sua divergenza di vedute con il Paese alleato, perseguendo in questo modo una politica di vera e propria istigazione dell'opinione pubblica contro gli Stati Uniti.

PER LA PRIMA VOLTA IMPEGNATE NEL VIETNAM UNITA' DA GUERRA U.S.A.

Navi americane bombardano obiettivi costieri del Vietcong

Va alla deriva il Governo di Saigon: il Premier nega il consenso al «rimpasto» deciso da Quat - Arrivano truppe australiane, neozelandesi e forse coreane

Saigon, 27

Già dal 20 maggio, quattro cacciatorpediniere americani sono impegnati in azioni di cannoneggiamento di posizioni e concentramenti vietcong lungo le zone costiere di Binh Dinh, Binh Tuan e Fu Yen: lo ha rivelato oggi un portavoce americano a Saigon, il quale ha precisato anche che, in un caso, le bombe sparate dal mare hanno avuto il potere di mandare a vuoto un attacco dei guerriglieri comunisti contro un comando militare locale. Talvolta, ha aggiunto il portavoce, pattuglie di marines si sono recate a terra, per dirigere i tiri ed altre volte la stessa funzione è stata esercitata da elicotteri o aerei leggeri da ricognizione. Il portavoce ha rilevato infine che è la prima volta che navi da guerra degli Stati Uniti bombardano obiettivi dei guerriglieri vietcong.

Continuano nel frattempo le incursioni sul Nord: aerei sudvietnamiti e americani hanno sganciato 55 tonnellate di bombe su un complesso di caserme situato a 354 chilometri da Hanoi. Il 65 per cento dei bersagli — a quanto hanno riferito i piloti — è andato distrutto e il resto è rimasto gravemente danneggiato. La formazione di incursori era composta da 20 «Thunderchief» con cinque aerei appoggio e da otto «Skyraider» sudvietnamiti: tutti gli aerei sono tornati alle basi.

Ma, più che dalle operazioni contro i vietcong, l'attenzione degli osservatori di Saigon è richiamata oggi dalla confusa situazione politica esistente a Saigon, dove il Primo Ministro Quat e il Capo dello Stato Suu sono in grave contrasto per il recente rimpasto governativo, e alcuni leaders religiosi estremisti si preparano a scatenare una campagna di dimostrazioni contro le asserite velleità di repressione che animerebbero il Governo Quat.

L'atmosfera che si respira a Saigon è insomma decisamente elettrica, e nessuno può dire dove possa portare: l'unica cosa certa è che il Vietnam meridionale, nonostante gli sforzi degli americani di conferire una parvenza di stabilità al Governo locale, è praticamente un Paese alla deriva.

Quat, come si ricorderà, ha provveduto giorni fa alla sostituzione di tre Ministri. Tutto sembrava filare liscio ma, allo improvviso, è venuto il rifiuto di Suu di firmare il decreto relativo alle nuove nomine. Spinto non si sa bene se da semplice rivalità politica o da interessi per ora non chiari, il Capo dello Stato ha preso posizione a favore di due dei tre Ministri esautorati.

Altra notizia non certo destinata a favorire il ritorno della serenità è quella dell'arresto di ben 50 ufficiali delle Forze Armate per un interrogatorio. I fermati, a quanto sembra, erano legati all'ex uomo forte del Sud Vietnam, il generale Nguyen Khan e ad altri generali rimossi dalle cariche negli ultimi mesi. Inoltre va segnalata una riunione che, da due giorni, vede occupati gli esponenti estremisti di varie sette religiose, tra cui la controversa figura del prete cattolico Hoach Quynh, messosi in aperto contrasto col suo Arcivescovo. Non è escluso che la riunione sia il preludio a una serie di manifestazioni di protesta.

A Wellington intanto, il Primo Ministro neozelandese Holyoake ha annunciato che il suo Paese ha deciso, aderendo ad una richiesta del Governo di Saigon, di inviare nel Vietnam una batteria di artiglieria, formata da 120 uomini, quale appoggio alle truppe australiane, il cui invio nel Sud-Est asiatico era stato deciso qualche tempo addietro e che proprio in questi giorni stanno lasciando Sydney, a bordo di unità della Marina da guerra australiana.

Infine, è da segnalare che un giornale sudcoreano annuncia oggi che la Corea del Sud ha offerto di inviare 30 mila uomini nel Sud Vietnam per combattere il Vietcong. Il giornale precisa che l'offerta è stata formulata nel corso del viaggio ufficiale a Washington del Presidente Park Chumg Lee.

IN CINQUE MESI DI ESPERIMENTO CON UNA MINIERA

Pieno successo in Ucraina di una gestione «capitalista»

L'incentivo del profitto ha permesso progressi tanto rapidi che neppure i sostenitori più calorosi avevano pronosticato

Mosca, 27

Il giornale del Governo sovietico «Izvestia», scrive oggi che un esperimento di gestione di una impresa mineraria basato sul profitto è stato coronato in Ucraina da pieno successo. Il progetto è stato realizzato alla «Miniera Velikomostovskaya n. 19» a Cervonograd, presso la città di Lvov, ed ha avuto inizio cinque mesi fa. La stampa ne aveva dato notizia il 25 dicembre. «In questo periodo di tempo, la miniera ha fatto un progresso tanto rapido che neppure i più calorosi sostenitori dell'esperimento avevano sognato», dice il giornale

L'esperimento è stato attuato sotto la supervisione del professore di economia Yevsey Liberman, noto sostenitore della necessità dell'introduzione del profitto nell'economia sovietica, come in uso nel sistema capitalistico, allo scopo di avere una indicazione di base sulla efficienza della direzione industriale sovietica.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
La Paz — Un minatore porta tra le braccia il corpo di una donna ferita negli scontri con la truppa

Al Parlamento inglese

PASSA PER UN VOTO una legge laburista

Londra, 27

Il partito laburista ha passato il suo peggiore quarto di ora dal giorno delle elezioni la notte scorsa, quando la sua maggioranza in Parlamento dopo la discussione del progetto di legge sulle finanze dello Stato è stata inspiegabilmente ridotta a un voto. Vi sono stati attimi d'incertezza fra i laburisti mentre i conservatori gridavano: «Dimettetevi, dimettetevi». Poi il capo frusta laburista ha accusato i conservatori di essere venuti meno agli «accoppiamenti», vale a dire agli accordi presi quotidianamente prima delle discussione per permettere a deputati conservatori e laburisti di evitare un lungo dibattito ai Comuni, mantenendo allo stesso tempo invariata la differenza numerica

E' un accordo che per tradizione non va rotto, e per questo motivo l'accusa lanciata dal campo laburista assume un carattere particolarmente grave. Il capo-frusta conservatore ha già deciso di svolgere un'inchiesta per scoprire se le accuse laburiste sono fondate o no. Questa mattina, a mente riposata, le rimostranze laburiste sono state molto meno violente (anche perchè un loro deputato avrebbe votato irregolarmente), e non pochi deputati hanno ammesso che molto probabilmente si è trattato di un errore negli «accoppiamenti». Se si tiene conto che 120 rappresentanti di entrambi i partiti erano assenti, è chiaro che un errore di due voti non è dopotutto cosa di cui stupire.

Stando alle prime accuse laburiste cinque deputati conservatori non avrebbero rispettato gli «accoppiamenti», e avrebbero partecipato al dibattito. Due di essi, secondo voci di cui è stato impossibile avere una conferma ufficiale, avrebbero già porto le proprie scuse al capo-frusta laburista. Per tutta la sera il Governo non aveva avuto nessuna difficoltà ad ottenere la maggioranza ogni volta che si ricorreva al voto. Poco dopo la mezzanotte i conservatori hanno presentato una mozione per aggiornare la seduta, contrariamente ai progetti laburisti. Questi sono riusciti ad ottenere la maggioranza, ma con lo scarto minimo: 153 voti a 152.

L'AMMIRAGLIA HA INIZIATO IL SUO VIAGGIO DI RITORNO

Una immensa folla a New York ha salutato la «Michelangelo»

Decine di migliaia i visitatori nei sette giorni di sosta

New York, 27

Dopo sette giorni di permanenza a New York, oggi alle 12 la «Michelangelo» è partita al gran completo per la traversata di ritorno del suo viaggio inaugurale: New York - Napoli Genova. Al «Pier 90» è convenuta una immensa folla festosa: 3.000 persone sono salite a bordo per salutare i parenti in partenza e per una breve visita alla nave. In gran parte si è trattato di congiunti e amici dei passeggeri, ma anche di curiosi attratti dalla fama che la nuova ammiraglia della flotta si è già procurata in America.

Quotidiani, settimanali, reti televisive e radio non solo della costa occidentale, ma anche del Canadà, del «Middlewest» e della California, hanno riportato impressioni di viaggiatori e di giornalisti sulla nuova nave: le attrezzature, l'«abitabilità», e soprattutto il servizio e la variatissima e ottima cucina, sono stati minutamente descritte ed elogiate.

Alcune catene di giornali e anche stazioni televisive hanno riportato la ricetta delle «tagliatelle alla Michelangelo», il piatto creato «ad hoc» che riceve con un referendum i maggiori consensi, al termine del primo viaggio, fra una cinquantina di piatti. Oggi, il nuovo piatto italiano inventato dallo «chef» della «Michelangelo» è già abbastanza popolare in America, anche perchè legato alla sagoma della nuova nave conosciuta soprattutto nella zona occidentale degli Stati Uniti.

L'unica cerimonia che ha caratterizzato la partenza è stata la consegna della medaglia d'oro del viaggio inaugurale alla signora R. Jube, la quale ha già compiuto novantanove traversate atlantiche.

MESSAGGIO A UN CONVEGNO DI GIURISTI

U THANT: SORPASSATA LA CARTA DELLE N.U.

Nel suo rifacimento si farà un grosso errore ignorando che la potenza degli Stati è un fatto

Nizza, 27

Il Segretario generale dell'organizzazione delle Nazioni Unite, U Thant, ha espresso il suo pensiero in merito alla Carta delle Nazioni Unite, e al ruolo che deve svolgere l'ONU, in un messaggio inviato al colloquio internazionale di diritto, attualmente in corso a Nizza. Il colloquio, al quale partecipano numerosi giuristi di vari Paesi, ha per tema: «L'adattamento al mondo d'oggi dell'organizzazione delle Nazioni Unite».

U Thant afferma nel suo messaggio che «la Carta delle Nazioni Unite è anacronistica sotto certi aspetti: i provvedimenti relativi alle minacce contro la pace ed agli atti di aggressione, per esempio, sono in parte all'origine della crisi politica e costituzionale attualmente affrontata dall'organizzazione».

Tuttavia — ha proseguito U Thant — nel tentare di modificare il complesso della Carta, si rischia di perdere buona parte dello spirito del 1945, quando i rapporti fra le Grandi Potenze erano più armoniosi. Pertanto, prima di decidere un completo rifacimento della Carta, occorre secondo il Segretario generale dell'ONU «pazientare ulteriormente e raddoppiare gli sforzi per interpretare ed usare la Carta in modo da accrescerne la efficacia».

«Sarebbe mancare di realismo — ha proseguito U Thant — pensare ad una nuova Carta che ignorasse che la potenza è un fatto». Per quanto le improvvisazioni siano potute essere efficaci in un dato numero di situazioni, queste non potrebbero sostituire «un sistema di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale che sia contemporaneamente più duraturo e più sicuro, che funzioni adeguatamente nei periodi favorevoli come nei momenti oscuri». Il messaggio di U-Thant prosegue: «Senza un tale sistema, non giungeremo mai all'instaurazione del clima di fiducia, di moderazione e di sicurezza da cui dipende la realizzazione di numerosi obiettivi della Carta».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
iad

†

Il 26 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bordon

La piangono con immenso dolore il marito, il figlio ERNESTO, le figlie ROMANA, MARIA, STEFANIA, JOLANDA e OLGA uniti ai generi, alla nuora, ai nipoti e ai familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I dipendenti della SOCIETA' IMMOBILIARE GIULIANA partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il loro direttore per la scomparsa del padre

Ernesto Moretto

Ronchi dei Legionari, 28.5.1965

---

†

Marcella v. Zacchigna

è spirata ieri.

Ne danno il triste annuncio i nipoti ELVIO e LILIA, la nuora EVA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici posso-

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI con referenze ottimo trattamento cercasi dalle 8 alle 17, centro. Tel. 44568. 65559 B

60.000 tre adulti offrono a referenziata capace cucinare tuttofare, non oltre 40 anni; tutti elettrodomestici, disposta trasferirsi Liguria. Telef. 64570 in mattinata Trieste. 5849 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 91231. 45272 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 45066 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Tel. 730091. 44312 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 45162 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 65608 C

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 25319 C

IDRAULICO, fabbro capace offresi. Tel. 46215. 25183 C

MILITESENTE auto propria, pratico dattilografia, quinta ginnasio, offresi. Tel. 77360. 45203 C

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 65595 C

PITTORE stanze cucine offresi prezzi modici. Telef. 79960. 25318 C

RADIOTECNICO pratico transistor radio TV offresi. Telefonare 812490. 65606 C

44.ENNE buffettista, banconiere, offresi anche periodo stagionale. Cassetta 23862 C, UPI.

48.ENNE serio offresi quale riscuotitore, altre mansioni, massima fiducia, anche mezza giornata. Telef. 95977. 050122 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 45142 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi e tingonsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 65633 CC

MURATORE piastrellista e lavori in genere offresi, prezzi modici. Tel. 71843. 25340 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46. tel. 734279. 44145 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO cameriere ristorante cercasi. Albergo Milano, Ghega 17. 45301 D

AIUTO banconiera e apprendista per asporto cercasi. Bar Torinese, Corso 2. 45225 D

APPRENDISTA giovane, con libretto di lavoro, cercasi. Bar De Cesco, via Geppa 18. 65645 D

APPRENDISTE commesse cercansi urgentemente per importante negozio abbigliamento. Cassetta 65557 D, UPI.

BANCONIERE capace anche buffettista cerco per subito. Pizzeria Capri, via Montorsino 7. 65628 D

CAMERIERA ai piani pratica cercasi. Albergo Milano, Ghega 17. 45301 D

ELETTROMECCANICO pratico saldatura teleruttori e manutenzione apparecchi termici cercasi. Presentarsi Pastificio Triestino, Rio Primario 1. 1970 D

INTERNISTA trattoria cercasi per stagione balneare. Rivolgersi Orfei, via Genova 3. 65642 D

MEZZALAVORANTE e apprendista parrucchiera cercansi. Telefonare 38701. 65554 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi, buona paga. Telef. 96711. 65531 D

PARRUCCHIERA lavorante veramente capace cercasi. Telefonare 68307. 65644 D

PELLICCIAIA lavorante macchina assumo anche mezze giornate. Anche eventuale lavoro proprio domicilio. Viale Miramare 19, tel. 36777. 45299 D

STIRATRICE capace per pulitura cercasi, posto stabile, anche orario convenirsi. Telefonare 37911. 45129 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA bella tranquilla con bagno, oppure appartamentino, cerca signore mezza età solo. Cassetta 65625 E, UPI.

G Istruzione L. 30

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 1234 G

ITALIANO, tedesco, francese, inglese, insegnante esperta prepara esami. Telefonare 734319, 12.30-14.30. 25335 G

LEZIONI matematica, fisica, accurate, esclusivamente superiori, impartisce esperto. Tel. 52203 ore 13-14. 30265 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PERSONA onesta che avesse rinvenuto orologio donna placcato oro smarrito 26-5-65 sera filovia 16 e tratto via Schiaparelli, Campi Elisi, è pregata telefonare 734207. 65643 H

SCATOLA plastica contenente diapositive smarrita su percorso piazza S. Caterina, Corso, V. Dante, Mazzini; valore soltanto affettivo; lauta mancia. Telefonare 36133. 1051 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso pronta entrata inizio XX Settembre, 4 camere cucina bagno ascensore calenafta; altro Valmaura 2 camere cameretta cucina bagno poggiolo panoramico; altro Sistiana signorile panoramico (stagione estiva) mobiliato 5 camere cucina bagno, può essere famiglia numerosa; altri appartamenti: Romagna, Crispi, Ginnastica, più magazzini sulla strada adatti molti usi 30, 40, 90 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1001 I

A. APPARTAMENTI Matteotti, Crispi, Viale, Castagneto, Rozzol, Madonnina affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 25375 I

A. LOCALE centralissimo nuovo, adatto qualsiasi attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 25372 I

A. NUOVO Valmaura 2 stanze stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Tel. 95982. 25042 I

A. NUOVO zona D'Annunzio 3 stanze cucina bagno affittasi. Telefonare 95982. 25042 I

A. PANORAMICO (Tigor), sei stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore affittasi. Tel. 95982. 25042 I

APPARTAMENTI pronto ingresso 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 45304 I

APPARTAMENTO centralissimo tutti i comforts affittasi. Amministrazione Löwe, via XXX Ottobre n. 19. 45291 I

APPARTAMENTO centralissimo 6 stanze stanzino anticamera ripostigli cucina veranda affittasi 1.o luglio. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 65541 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina, Strada Friuli affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 65542 I

APPARTAMENTO BESENGHI, salone 2 stanze cucina bagno terrazza armadio muro garage vista mare, affitta per agosto Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45270 I

APPARTAMENTO S. LUIGI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio garage centralnafta, libero 1.o luglio affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 45270 I

APPARTAMENTO D'ALVIANO, 3 stanze cucina bagno poggioli armadio muro ripostiglio ascensore cantina centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. tel. 61712. 45270 I

LOCALI zona Borsa, sala 4 stanze servizi centraltermica adatti sede associazione, laboratorio, scuole, affittansi. Tel. 95982. 25042 I

MAGAZZINI mq. 360, 110, 70, 60, 30, affittansi. Telef. 95982. 25043 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCASI appartamento 2-3 camere cucina bagno causa demolizione stabile; nulla è dovuto all'agenzia. Telef. 50323 ore ufficio. 1002 L

APPARTAMENTO centrale 2-3 stanze cerco affitto. Tel. 35104 dalle 13 alle 16. 65648 L

STANZE 2 indipendenti centro piano rialzato o primo piano riscaldamento, stabile decoroso, uso ufficio cerca in affitto urgentemente società propria rappresentanza. Offerte cassetta n. 65646 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA Singer prezzi occasionissima zig-zag convenienti mobiletti assortiti. Rimodernature, riparazioni. Gramaccini Barriera 10. 64909 M

MACCHINA cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 25336 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

OROLOGI occasione per Cresime da lire 3000. Orologeria Hollesch «Darwil», piazza San Giovanni 1. 45201 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili bronzi cineserie salotti antichi mobili in genere cucine. Telefonare 61591. 25299 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie; tel. 30358. 45175 N

LIBRI intere biblioteche dischi microsolco acquisto pagando bene. Tel. 95935. 64339 N

MICROSOLCO 33-45 giri, libri, intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935. 64906 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, salotti, giacenze ereditarie, cineserie, soprammobili, tappeti. Tel. 28551 oppure 63751 tutti giorni. 65553 NN

CUCINA soggiorno letto stipo libreria bar occasione. R. Sanzio 22, Cisa. 45293 NN

CUCINE formica veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 64929 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A. ELEMENTI introdotti clientela privata affidiamo campionari confezioni, arredamento, tessuti; vendita anche rateata, ACI, Principe Eugenio 25/F, Milano. 5781 P

Q Auto moto. cicl. L. 50

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva automobili Triumph motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli penumatici Garma, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. Salone esposizione via Machiavelli 3, aperto anche la domenica.

FIAT 1500 Osca spider magnifica privato vende oppure scambia con 500 o 600. Rivolgersi Ostuni auto, Machiavelli n. 28. 64 Q

FIAT 850 coupé nuova consegna pronta cedesi. S. Nicolò 12. 1002 Q

FIAT 850 nuova consegna pronta cedesi. S. Nicolò 12. 1003 Q

FIAT 1100 D nuova consegna pronta cedesi. Lazzaretto Vecchio 12. 1004 Q

MOTOCARRI portata 2 q.li, guida senza patente, vasto assortimento da Ostuni moto Machiavelli 28. 712 Q

MOTOSCAFI Chris Craft la più grande fabbrica del mondo. Gabinati a prezzi eccezionali. Consegne sollecite. Interpellateci. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 64 Q

OPEL Kapitan targata Trieste, revisionata fino 1970, perfettissima condizione motore, carrozzeria, tappezzeria, cedesi compresa autoradio per 350.000. Per visione e prova telefonare al 44059 ore 8-9 e 14-16. 25356 Q

SIMCA Monthlery, Ford Consul 315, Ford 12M, Fiat 1300, 600 Abarth 62, Multipla, 600 coupé, 1100 D 63, Simca 1000, 600 57-59-61, Simca 1300. Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 1001 Q

500 1963 privato vende occasione. Total, piazza Duca degli Abruzzi. 45267 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 65533 R

MACELLERIA semicentrale intenso passaggio cedesi causa anzianità. Telef. 95982. 25043 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti lusso Rossetti, 5 camere 2 camerette; altro Scorcola tre camere cameretta cucina bagno; bar buffet centro; terreni per costruzione ville Sistiana, camping, Miramare, Grignano, Cattinara, zona industriale, Monte Radio panoramico. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1003 S

A.A. PALAZZINE bellissime signorili doppi servizi varie grandezze poggioli garage prossima consegna vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 50395. 45263 S

A.A. ZONA Coroneo, appartamento 3 stanze, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, ampio ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta, pronto ingresso, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Telefonare 28300. 25326 S

A. AFFARONE camera cucinino soggiorno bagno nuovo libero vendo facilitazioni pagamento, Strada di Rozzol 83, chiavi tintoria ore 11-13 - 16-18. 45223 S

A. APPARTAMENTI signorili pronto ingresso rifiniture lusso, mutuo, enormi facilitazioni direttamente Impresa vendonsi. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 25373 S

A. ATTICO nuovo in palazzina, vastissima terrazza vista mare, ogni comfort vendesi. Mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2 25371 S

A. ATTICO centralissimo soleggiato, 2 stanze accessori ogni comfort rifiniture accuratissime vendesi. Mutuo, facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 25376 S

A. BELLISSIMO (Viale) 2 stanze cucina bagno vendesi occasione. Telef. 95982. 25041 S

A. MODERNO zona Severo 2 stanze stanzetta cucina accessori vendesi occupato. Tel. 95982. 25042 S

A. PANORAMICO zona Bellosguardo, 4 stanze, cucina biservizi centraltermica garage vendesi Telef. 95982. 25041 S

A. SEMINUOVO lussuoso I p. palazzina zona verde mq. 180, salone, 4 stanze, 2 stanzette, biservizi vendesi. Tel. 95982. 25041 S

A. VALMAURA prospiciente Stadio vendonsi appartamenti soleggiatissimi consegna dicembre gennaio, finiture accurate ogni comfort. Mutuo, condizioni vantaggiosissime direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 25374 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 o telefonare 61732. 45134 S

APPARTAMENTI liberi, soleggiatissimi, 1-2 camere, cucina, bagno, vendo occasione, facilitazioni pagamento. Telef. 23182, giorni feriali. 45104 S

APPARTAMENTI V piano, 3 locali servizi balconi panoramici ascensore, vicino spiaggia, condominio Arcobaleno, Lignano Pineta, vendonsi 4.500.000, 5 milioni 500.000. Rivolgersi Albergo S. Cruz. 5834 S

APPARTAMENTO ultimo piano palazzina Romagna, vista panoramica, 3 stanze, moderni accessori, ampi balconi, garage, cantina, vendesi prontamente anche con residuo mutuo Aldisio. Telefonare 24524. 25328 S

APPARTAMENTO MONTEBELLO, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta, primo ingresso vende Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45271 S

APPARTAMENTO pronto ingresso S. GIOVANNI 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 45304 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzino bagno cucina riscaldamento autonomo nafta paraggi via Università vendesi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45136 S

CORTINA vendo villa 3 appartamenti termo garage, affarone. Scrivere SPI cassetta 51/T Mestre. 5853 S

QUARTIERINO 2 stanze cucina via Baseggio vendesi libero. Informazioni Brunetti p. Borsa 4. 45135 S

TERRENO Duino mare zona verde vende privato. Tel. 91161. 45041 S

TERRENO Opicina recintato pianeggiante mq. 900 vendesi. Informazioni 95982. 25041 S

Z. OPICINA parco bellissimo 6000 mq. con villa signorile vendesi. Informazioni 95982. 25041 S

T Villeggiature L. 60

APPARTAMENTO Opicina in villa, bellissimo, salone, 4 stanze, accessori affittasi stagione. Telefonare 95982. 25043 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insidacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia . Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46 R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia . Milano - Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone . Portogruaro
17.17 D	Venezia . Bari - Milano L. - Parigi
18.42 R	Venezia
18.50 A	Monfalcone . Portogruaro
19.27 A	Monfalcone . Cervignano
21.50 DD	Venezia . Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano . Monfalcone
7.25 A	Portogruaro . Monfalcone
8.00 DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D	Marsiglia . Ventimiglia Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45 R	Venezia
11.48 D	Parigi . Milano . Venezia
13.30 D	Bari . Venezia
13.55 A	Cervignano . Monfalcone
15.30 D	Venezia
17.20 D	Venezia . Portogruaro Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro . Monfalcone
19.50 DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30 R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino . Milano - Genova (II) . Roma - Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine . Tarvisio - Vienna . Monaco
9.45 A	Udine . Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine . Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine . Tarvisio - Vienna
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna . Monaco
12.00 A	Tarvisio . Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio . Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco . Vienna - Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22 A	Poggioreale
8.35 D	Poggioreale . Lubiana
12.06 D	Poggioreale . Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale . Lubiana - Belgrado . Atene - Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado . Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
17.05 D	Poggioreale . Zagabria - Fiume
19.35 D	Lubiana Poggioreale
21.40 A	Poggioreale